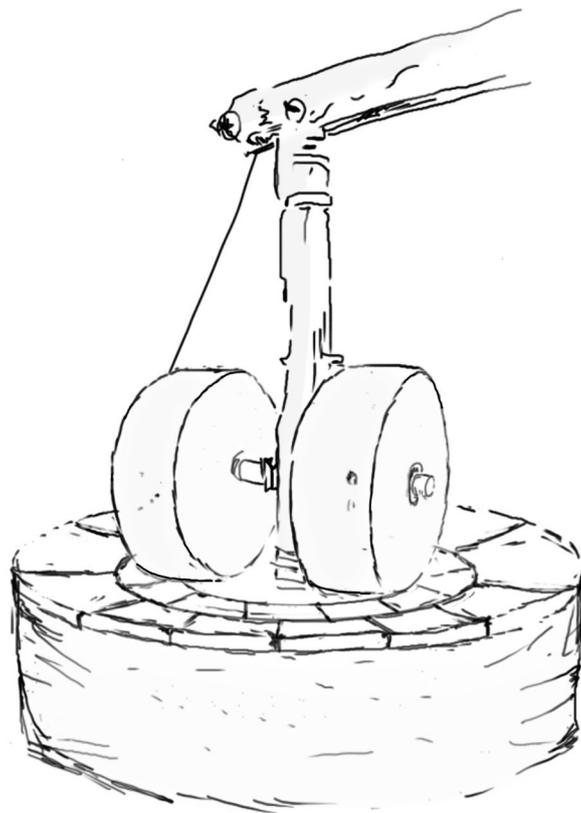


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ VI, 2023**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista scientifica annuale ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Gianluca BIASCI
Rosario COLUCCIA
Paolo D'ACHILLE
Yorick GOMEZ GANE
Rita LIBRANDI
Luigi MATT

Consulenti internazionali

Benedict BUONO
Matthias HEINZ
Franco PIERNO
Elton PRIFTI

Volume VI, 2023

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista scientifica annuale *open access* (www.avsi.unical.it), sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Per il vol. V, 2022 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Cassino, Università degli Studi di Milano – La Statale, Università degli Studi di Sassari, Università degli Studi di Trento, Università della Calabria, Università del Piemonte Orientale, Università di Bari, Università per Stranieri di Siena.

Coordinamento editoriale: Lorenzo AMBROGIO. Redazione: Giulia VIRGILIO (caporedattrice), Arianna CASU, Luca PALOMBO (presso il Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende, CS, Italia). Chiusura redazionale: 28/12/2023. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: Graphic Art 6 srl – Roma. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

Indice del vol. VI, 2023

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi in GDLI (lettera D)*
Giulia Virgilio p. 7
- 1.2. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, quarta serie)*
Federica Alberti, Pierfrancesca Altomare, Fabiola Maria Buffone, Valentina De Luca, Noemi De Lucia Lumeno, Rossana Facente, Angela Gedeone, Rossella Iaquina, Piergiuseppe Pandolfo, Domenico Passarelli, Giusi Rotella, Maria Antonietta Scalzo, Amerigo Simone, Francesca Vernioli p. 26

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera Y (parziale: YB–VI)*
Yorick Gomez Gane p. 40

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2022 (lettere M–Q)*
Concetta Belculfinè p. 46

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. *Claudio Quarantotto, Dizionario del nuovo italiano (lettere D–G)*
Sara Cudemo (DA–DI), Roberta Pintus (DO–DU), Giulia Farris (E–EN), Giovanna Pittorru (EP–EZ), Pietro Guiso (FA), Aurora Fanciulli (FE–FR), Alice Muresu (FU–GI), Simona Cossu (GO–GU) p. 69

5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*
Gianluca Biasci, Arianna Casu, Valeria Cesaraccio, Luigi Matt, Alice Muresu, Martina Obino, Luca Palombo, Laura Ricci p. 132

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia linguistica [= Oref.]*
Arianna Casu p. 153
- 6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia grammaticale [= Gramm.]*
Luca Palombo p. 158

7. Saggi e note

- 7.1. *Accisa: storia di una parola, storia di una metonimia*
Francesco Berardi–Pierluigi Ortolano p. 171
- 7.2. *Per un'edizione elettronica progressiva del Dizionario moderno di Alfredo Panzini*
Ludovica Maconi p. 179

7.3. Toscanismo (toscanesimo, toscanesimo) Franco Pierno	p. 189
7.4. L'aiuola che ci fa tanto feroci (<i>Dante, Paradiso, XXII 151</i>) Pietro Trifone	p. 215
7.5. <i>Primi risultati della digitalizzazione del Lessico Etimologico Italiano: il LEI online</i> Giulia Virgilio	p. 217
Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI	p. 227
Abbreviazioni e sigle	p. 231

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

4.1. Claudio Quarantotto, Dizionario del nuovo italiano¹ (lettere D–G), di Sara Cudemo (DA–DI), Roberta Pintus (DO–DU), Giulia Farris (E–EN), Giovanna Pittorru (EP–EZ), Pietro Guiso (FA), Aurora Fanciulli (FE–FR), Alice Muresu (FU–GI), Simona Cossu (GO–GU)

ABSTRACT: *This miscellaneous article presents, in alphabetical order and on historical principles, a list of words found in Claudio Quarantotto's 1987 collection of neologisms Dizionario del nuovo italiano, the chronological background of which is always widened (from backdatings to recent usage), also highlighting new meanings and other linguistic data not yet included in Italian dictionaries.*

date sost. m. inv. Appuntamento.

1966 In «Il Tempo» (cit. in Quarantotto): Ingrid esce di rado, e sovente senza un date, senza che qualcuno la venga a prendere.

= Voce ingl. 'id.'.

dattilo sost. m. e f. inv. Chi lavora come dattilografo.

¹ Claudio Quarantotto, *Dizionario del nuovo italiano. 8000 neologismi della nostra lingua e del nostro parlare quotidiano dal dopoguerra ad oggi, con le citazioni dei personaggi che li hanno divulgati*, Roma, Newton Compton, 1987. Si precisa che nel presente contributo si registrano anche voci di cui quella di Quarantotto è l'unica documentazione reperibile; tali voci non recano alcuna marca metalessicografica, dato che non vi si danno integrazioni rispetto alla fonte.

1966 Gian Luigi Piccioli, *Inorgaggio* (cit. in Quarantotto): Ogni gruppo ha il suo tavolo, gruppi informali orizzontali, dattilo con dattilo, venditori con venditori.

= Abbrev. di *dattilografo*.

(S) daydream sost. m. inv. Sogno ad occhi aperti.

1965 In «Il Giornale d'Italia» (cit. in Quarantotto): L'identità segreta di Nembo Kid, in definitiva, finisce per superare i limiti di un espediente ingegnoso di narrativa popolare, diventando espressione dei «day-dreams», dei sogni proibiti di milioni di lettori

1968 In «Epoca», XIX (1968), p. 27: Ritenendo che il daydream è «una caratteristica umana fondamentale» **1981** Francesco Binni, *Caratteri esclusivi. Saggi sull'identità letteraria anglo-americana*, Pisa, ETS, 1981, p. 221: E si spiega: è lì, infatti, che, in stato di daydream, più gli si manifesta la direzione della sua poetica

1992 In «Lingua e letteratura», X (1968), p. 153: Come avviene nei sogni, come si verifica nel daydream degli infaticabili costruttori di utopie **2001** Roberto Barbolini, *Chiamala veglia. Storie tra sonno & rock*, Torino, Aragno, 2001, p. 68: Il mio vecchio daydream di possedere una Masetti elettrica.

= Voce ingl. 'id.', comp. di *day* 'giorno' e *dream* 'sogno'.

(S) deberlinguerizzazione sost. f. Allontanamento dalla linea politica di Enrico Berlinguer nel Partito comunista italiano.

1986a In «La Gazzetta del Mezzogiorno» (cit. in Quarantotto): Questo non sarà il congresso della deberlinguerizzazione **1986b** In «La Civiltà cattolica», CXXXVII (1986), p. 281: Questo – egli

ha detto – non è il Congresso della “deberlinguerizzazione” **1995** Paolo Ciofi, *Passaggio a sinistra. il PDS tra Occhetto e D'Alema*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1995, p. 64: Anzitutto, l'allontanamento dalla matrice comunista, la presa di distanza da Palmiro Togliatti e da Enrico Berlinguer, la cosiddetta “deberlinguerizzazione” **2005** Giorgio Napolitano, *Dal Pci al socialismo europeo. Un'autobiografia politica*, Roma-Bari, Laterza, 2005, p. 221: Ingrao si fece portatore di quanti temevano, e non volevano, che quello fosse il Congresso della “deberlinguerizzazione”.

= Deriv. di *Berlinguer*, cognome del politico italiano Enrico Berlinguer (1922–1984), con *de-* e *-izzazione*; dalle fonti risulta che il termine è stato coniato dal dirigente del PCI Pietro Ingrao (1915–2015) in occasione del congresso del partito tenutosi nel 1986.

(R) (S) decaffeinizzato agg. Privato della caffeina.

1931 In «Gazzetta medica lombarda», LXXXI (1931), p. 41: Del resto, a maggiore tranquillità dei consumatori di caffè decaffeinizzato, possiamo assicurare **1933** In «Bollettino dei marchi di fabbrica e di commercio», XX (1933), p. 822: Marchio di fabbrica, depositato il 15 settembre [...] per caffè, caffè decaffeinizzato **1952** In «Oggi» (cit. in Quarantotto): *Cafesan*, decaffeinizzato **1953** In «La cardiologia nel mondo», I (1953), 3, p. 309: I soggetti normali che avevano ricevuto caffè decaffeinizzato non avvertirono alcun disturbo **1971** In «Notiziario della Confederazione generale dell'industria italiana», XXVIII (1971), p. 1364: Per le seguenti merci: caffè non decaffeinizzato, caffè decaffeinizzato **1999** GRADIT (senza data).

= Part. pass. di *decaffeinizzare*.

decerebrizzare v. tr. Privare della ragione.

1964 Nazareno Padellaro, *Minacce e promesse del cinema* (cit. in Quarantotto): Che il cinema istighi all'omicidio, sia pure per insipienza, fomentando impulsi che sarebbero rimasti sopiti senza la suggestione dello schermo e “decerebrizzando” [...] è quello che tenterò di dimostrare.

= Deriv. di *cerebro* con *de-* e *-izzare*.

(R) (S) deep freezer (*deep-freezer*) loc. sost. m. inv. Apparecchio congelatore ad alto potenziale refrigerante.

1960 In «Archivio per le scienze mediche», CX (1960), p. 502: Una parte serviva per la determinazione del livello glicemico, una parte era posta a congelare in un deep-freezer **1966** In «Arianna» (cit. in Quarantotto): Frigoriferi tutto spazio, tutto potere refrigerante [...] a due porte con «deep freezer», il comparto congelatore per surgelati **1968** In «Alimentazione animale», XII (1968), 21, p. 283: Posto in un deep freezer a $-15, -20^{\circ}\text{C}$ **1981** Costantino Cipolla, *Ceti medi e comportamento politico in Italia*, Roma, Cinque lune, 1981, p. 73: Tendenza sollecitata peraltro dalla pubblicità tesa ad evidenziare i vantaggi del freezer e del deep freezer **2015** Sonallah Ibrahim, *Le stagioni di Zhat*, trad. it. di Elisabetta Bartuli, Milano, Jaca Book, 2015, p. 3: Un deep-freezer grande abbastanza da contenere le scorte di un ristorante.

= Voce ingl. 'id.', comp. di *deep* 'profondo' e *freezer*.

(n) (R) (S) definizionistico agg. Relativo a una definizione.

1923 In «Sinossi giuridica», XXXVIII

(1927), p. 50: Come fu autorevolmente detto, sebbene con un tal quale senso di relatività definizionistica **1970** Maurilio Adriani, *Italia magica. La magia nella tradizione italiana*, Roma, Biblioteca di Storia Patria, 1970, p. 158: La risposta iniziale è interessante pur nella sua astrattezza definizionistica.

2. Che dà grande importanza alle definizioni, basato, fondato sulle definizioni.

1957 Andrea Vasa, *Ricerche sul razionalismo della prassi*, Firenze, Sansoni, 1957, p. 73: Croce volle ritrarsene a tempo, ma rimanendo legato a un ideale “definizionistico” del pensiero filosofico **1966** In «Vie nuove» (cit. in Quarantotto): Luciana Turina, vincitrice di Castrocara, detta anche «un quintale di ritmo» secondo la prosa definizionistica dei cronisti della «leggera» **1968** Francesco De Aloysisio, *Leggere Dewey*, Pescara, Trimestre, 1968, p. 173: Un discorso intellettualistico e definizionistico nei confronti del reale **1988** Sesto Empirico, *Schizzi pirroniani*, trad. it. di Antonio Russo, Roma–Bari, Laterza, 1988, p. 8: Si accosta alle detestate tendenze definizionistiche dei Dommatici.

= Deriv. di *definizione* con *-istico*.

(R) (S) degravitazione sost. f. Assenza di forza di gravità.

1961 In «Rivista aeronautica», XXX-VII (1961), p. 448: Pages ha trattato la degravitazione per effetto interferenziale tra onde gravitazionali **1966** In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): C’è un poeta scandinavo [...] che ha scritto un intero libro di poesia in stato di degravitazione **av. 1972** Dino Buzzati, *Lo strano Natale di Mr. Scrooge e altre storie*, Milano, Mondadori, 1990, p. 122: Ho visto [...] le fattorie per la concimazione collettiva dei cervelli,

gli esperimenti di degravitazione artificiale **2000** Roy Menarini–Andrea Meneghelli, *Fantascienza in cento film*, Recco, Le mani, 2000, p. 302: L’esperimento di “degravitazione” della macchina da presa, rotante e fluida come i corpi in assenza di gravità.

(n) 2. Assenza di punti di riferimento.

1986 Gianfranco Zaccaro, *La musica del Novecento*, Roma, Edipan, 1986, p. 44: Ecco: è da tale degravitazione che va considerato Strawinski **2006** Nicola Comerci, *L’enigma della trascendenza. Riflessi etico-politici dell’alterità*, Roma, Editori Riuniti, 2006, p. 172: Può apparire come uno dei momenti che concorrono all’alleggerimento, alla degravitazione, alla sospensione scettica.

= Deriv. di *gravitare* con *de-* e *-zione*.

dekruscevizzato agg. Che ha subito un allontanamento dalla linea politica di Nikita Kruscev.

1965 In «Il Tempo» (cit. in Quarantotto): Riveduta e “dekruscevizzata” la storia del PCUS ordinata da Kruscev.

= Deriv. di *Kruscev* (a volte reso con diversa traslitterazione: *Kruscirov*), cognome del segretario generale del Partito Comunista dell’Unione Sovietica Nikita Kruscev (1894–1971) con *de-* e *-izzato*.

(S) dekruscevizzazione (*dekruscirovizzazione*) sost. f. Allontanamento dalla linea politica di Nikita Kruscev.

1963 In «Il Messaggero» (cit. in Quarantotto): Cosa aspettiamo, che Kruscirov muoia, che il suo cadavere venga disseppellito e sia dia ufficialmente inizio alla dekruscirovizzazione, per attaccare Kruscev e deplorarne gli errori? **1964a** Edoardo Sanguineti–Enrico Filippini, *Cosa capita nel mondo. Car-*

teggio (1963–1977), Milano–Udine, Mimesis, 2018, p. 18: Torino, addì 19 ottobre 1964 (anno I della dekruscevizzazione) **1964b** Alberto Cavallari, *La Russia contro Kruscev*, Firenze, Vallecchi, 1964, p. 164: Intanto infuria a Mosca la dekruscevizzazione **1965** In «Epoca», XVI (1965), p. 40: “la dekruscevizzazione in corso?” “Ah, questo sì che è un bel neologismo! Inventato dagli italiani, eh?” **av. 1972** Dino Buzzati, *Teatro*, Milano, Mondadori, 1980, p. 532: Senza insistere sul problema delle convergenze e senza necessità di mandarinnizzare gli esponenti di una dekruscevizzazione di ritorno.

= Deriv. di *Kruscev* (a volte reso con diversa traslitterazione: *Krusciov*), cognome del segretario generale del Partito Comunista dell’Unione Sovietica Nikita Kruscev (1894–1971) con *de-* e *-izzazione*.

dekrusciovizzazione → **dekruscevizzazione**

(R) (S) demaoizzazione sost. f. Allontanamento dalla linea politica di Mao Zedong.

1977 Simon Leys, *Gli abiti nuovi del presidente Mao. Cronaca della “rivoluzione culturale”*, Milano, Antistato, 1977, p. 40: Bisognava evitare ad ogni costo una demaoizzazione prematura e spettacolare **1978a** In «La Stampa» (cit. in Quarantotto): Semmai, l’attuale demaoizzazione va molto al di là della destalinizzazione sovietica **1978b** GRADIT (senza fonte) **1996** Alberto Pasolini Zanelli, *Il genocidio dimenticato. La Cina da Mao a Deng*, Roma, Ideazione, 1996, p. 91: La vera “demaoizzazione” è stata fatta nel concreto **2003** Francesco Soverina, *Il socialismo nel Novecento. Cronistoria del secolo*, Milano, Punto rosso, 2003, p. 151: Deng è il vero trionfatore

di un congresso con cui inizia, in forme non ancora palesi, il processo di demaoizzazione **2019** Giovanni Sabatucci–Vittorio Vidotto, *Storia contemporanea. Dalla Grande Guerra a oggi*, Roma–Bari, Laterza, 2019, ed. digitale: L’ascesa di Deng Xiaoping e la “demaoizzazione” dopo la morte di Mao.

= Deriv. di *Mao*, nome del primo presidente della Repubblica popolare cinese Mao Zedong (1893–1976), con *de-* e *-izzazione*.

(R) (S) demassificazione sost. f. Tendenza contraria alla massificazione.

1966 In «Catalogo», XXXIII (1966), p. 9: Apparecchio per la demassificazione dell’umanità **1972** In «Sapienza», XXV (1972), p. 383: Elementi di antropologia tomista rispondenti alle istanze di demassificazione nell’attuale momento di sviluppo socio-culturale **1986** In «Il Popolo» (cit. in Quarantotto): Il processo di demassificazione è in corso **1995** Pietro Predieri–Sandra Bonora, *Verso il terzo millennio*, Imola, La mandragora, 1995, p. 144: La diffusione del lavoro part-time e la demassificazione dei media **2002** Carlo Grassi, *Sociologia della comunicazione*, Milano, Mondadori, 2002, p. 230: La demassificazione della civiltà, che i media riflettono e intensificano.

= Deriv. di *massificare* con *de-* e *-zione*.

(R) (S) demitiano agg. Relativo a Ciriaco De Mita.

1971 Giovanni Di Capua, *L’eresia democratica. Cronache politiche del 1970*, Roma, Ebbe, 1971, p. 82: Questa visione è compatibile col discorso demitiano sul patto costituzionale **1984** In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): S’era molto favoleggiato, nella vigilia congressuale, sulle dimensioni del messale demitiano **2010** Giampaolo

Pansa, *I cari estinti. Faccia a faccia con quarant'anni di politica italiana*, Milano, Rizzoli, 2011, ed. digitale: A un certo punto il senatore ci offrì la parodia di un discorso demitiano.

2. sost. m. Appartenente alla corrente della Democrazia Cristiana guidata da Ciriaco De Mita.

1987 In «Il Giornale» (cit. in Quarantotto): Il punto è che i demitiani diffidano ora più che mai di Craxi **1990** In «Epoca», XLI (1990), p. 47: I comunisti l'accusano di essere un simbolo della lottizzazione, per i forlaniani è un demitiano da abbattere.

= Deriv. di *De Mita*, cognome del politico italiano Ciriaco De Mita (1928–2022), con *-iano*.

(R) (S) demitismo sost. m. Linea politica professata o influenzata da Ciriaco De Mita.

1983 Maurizio Ricci, *Anni di ferro. Merloni alla Confindustria*, Roma, Ediesse, 1983, p. 64: Se i falchi possono essere accusati di “demitismo” **1984** In «MondOperaio» (cit. in Quarantotto): Al XVI Congresso ha vinto De Mita, ha perso il demitismo **1988** Salvatore d'Agata, *Ciriaco De Mita. Una presidenza annunciata*, Roma, Editalia, 1988, p. 80: Che cos'è allora il demitismo? Anzitutto un gruppo dirigente **1990** In «Epoca», XLI (1990), p. 66: si trattava di debellare il demitismo con tutte le sue trasversalità **2017** Giuliano Ramazzina–Alessandro Meluzzi, *I dorostelati. Psicopolitica all'italiana dalla DC a Grillo. Conversazione col giornalista*, Venezia, Marcianum press, 2017, ed. digitale: La trasformazione in leadership fortemente personalizzate dopo la fine della Seconda Repubblica ma di cui vi erano già stati segni nel craxismo e nel demitismo.

= Deriv. di *De Mita*, cognome del politico italiano Ciriaco De Mita (1928–2022), con *-ismo*.

(R) (S) democrazia interna loc. sost. f. Livello di democrazia all'interno di un partito, gruppo o associazione.

1933 In «Lo Stato operaio», VII (1933), p. 461: Il problema della democrazia interna è tutt'uno col problema della iniziativa autonoma che ogni organizzazione ha o dovrebbe avere per l'azione politica del proprio ambito territoriale o di fabbrica **1966** In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): In sostanza la questione della democrazia interna è stata sollevata, ma non approfondita **1976** Guido Romagnoli, *Consigli di fabbrica e democrazia sindacale*, Milano, Mazzotta, 1976, p. 109: Di qui, ancora, l'esigenza di osservare la storia del movimento sindacale nell'ottica della democrazia interna **1982** Gloria Pirzio Ammassari–Francesco Mattioli, *I sindacalisti. Inchiesta sui dirigenti delle Confederazioni italiane*, Bari, De Donato, 1982, p. 79: Se si sommano le percentuali relative ai casi in cui l'obiettivo “democrazia interna” è stato posto in prima o in seconda posizione **1997** Giuseppe Tamburrano, *Ma l'Italia è una vera democrazia?*, Roma, Editori riuniti, 1997, p. 49: Ma la democrazia interna non si risolve nei congressi.

= Comp. di *democrazia e interna*.

(S) demografo sost. m. Dispositivo finalizzato alla registrazione della densità demografica.

1966 In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): In un padiglione della Fiera mondiale era in mostra un curioso apparecchio, chiamato “demografo” **1969** Guglielmo Bonuzzi,

Questa, la grande fame, Cappelli, 1969, (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): Un apparecchio chiamato “demografo” era apparso al centro della curiosità di innumerevoli visitatori.

= Comp. di *demo-* e *-grafo*.

(R) (S) denasserizzazione sost. f. Abbandono della linea politica promossa da Gamal Abd el-Nasser.

1975 In «Il Ponte», XXXI (1975), p. 911: La borghesia “nazionale”, corteggiata in tutti questi anni dai sovietici, non ha mai cessato di considerare la sinistra un nemico di classe da abbattere, e si è buttata a capofitto nella denasserizzazione

1977 In «Collana dello Spettatore internazionale», XII (1977), p. 74: La denasserizzazione permette il congiungimento dell’asse Il Cairo–Ryad–Washington

1982 In «L’Espresso» (cit. in Quarantotto): nonostante la denasserizzazione tentata da Sadat, Nasser è sempre rimasto «l’uomo dei poveri», «la lampada d’Egitto»

2002 Alain Gresh–Tariq Ramadan, *Intervista sull’Islam*, trad. it. di Manuela Carbone e Cristina Marullo Reedtz, Bari, Dedalo, 2002, p. 27: Grazie a una certa “denasserizzazione”, potevo viaggiare con il passaporto francese

2005 Massimo Campanini, *Storia dell’Egitto contemporaneo. Dalla rinascita ottocentesca a Mubarak*, Roma, Lavoro, 2005, p. 229: Si trattava dell’ennesimo atto di denasserizzazione.

= Deriv. di *Nasser*, cognome del politico egiziano Gamal Abd el-Nasser (1918–1970), con *de-* e *-izzazione*.

(R) (S) denuclearizzato agg. Privato degli armamenti o delle centrali nucleari.

1959 In «Relazioni internazionali», XXIII (1959), p. 1474: Questo sistema

smilitarizzato o almeno “denuclearizzato”

1963a In «Avanti!» (cit. in Quarantotto): Comunque è anche l’interesse che portiamo al sorgere in Europa di zone denuclearizzate o demilitarizzate sempre che esse non alterino l’attuale equilibrio delle forze

1963b GRADIT (senza fonte) **1989** In «Rivista di studi politici internazionali», LVI (1989), p. 477: Siamo per un mondo denuclearizzato, per la liquidazione di ogni tipo di armi

1990 Arrigo Cervetto, *La contesa mondiale*, Milano, Lotta Comunista, 1990, p. 502: Gorbaciov aveva indicato l’obiettivo propagandistico di un mondo denuclearizzato

2007 Daniele Maffei, *Offerta al pubblico e divieto di discriminazione*, Milano, Giuffrè, 2007, p. 193: Non è così per chi desidera un ambiente denuclearizzato e, vivendo tra i pascoli, non utilizza energia.

= Part. pass di *denuclearizzare*.

(R) (S) denuclearizzazione sost. f. Eliminazione degli armamenti o delle centrali nucleari.

1963 Achille Albonetti, *Europeismo e atlantismo*, Firenze, Vallecchi, 1963, p. 90: Bisognerà mostrarsi disposti a disimpegnare militarmente gli Stati Uniti dall’Europa, e accettare la denuclearizzazione di questa

1966a In «L’Unità» (cit. in Quarantotto): Denuclearizzazione, regolamento delle questioni lasciate in sospenso dall’ultimo conflitto potrebbero essere i temi essenziali

1966b GRADIT (senza fonte) **1970** In «La Comunità internazionale», XXV (1970), p. 427: Il governo di Pechino critica il progetto di denuclearizzazione del fondo marino presentato alla Conferenza del disarmo dagli Stati Uniti e dall’Unione Sovietica

2004 Carlo Jean, *Manuale di studi strategici*, Milano,

FrancoAngeli, 2004, p. 273: Tali accordi riguardano sia le armi nucleari che quelle convenzionali. Per quanto concerne le prime sono da menzionare i Trattati di denuclearizzazione dell'Antartide (1959) e quelli dello spazio extra-atmosferico (1967) e dei fondi marini.

= Deriv. di *denuclearizzare* con *-zione*.

depoliticizzabile agg. Che può essere privato di valore politico.

1965 In «Il Giornale d'Italia» (cit. in Quarantotto): Vi sono problemi non “depoliticizzabili”, porre i quali equivale a formulare un'opzione politica.

= Deriv. di *politica* con *de-*, *-izzare* e *-bile*.

desaragatizzare v. tr. Allontanare dalla linea politica di Giuseppe Saragat.

1966 In «Il Resto del Carlino» (cit. in Quarantotto): Dirò, per amore degli scioglilingua, che non si tratta né di saragatizzare il PSI né di desaragatizzare il PSDI.

= Deriv. di *Saragat*, cognome del politico italiano Giuseppe Saragat (1898–1988), con *de-* e *-izzare*.

desatellizzare v. tr. Ridare autonomia a uno stato satellite.

1963 MiglioriniPanziniApp, s.v.

1987a Quarantotto (col solo rimando a MiglioriniPanziniApp) **1987b** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *satellite* con *de-* e *-izzare*.

(R) (S) desatellizzazione sost. f. Affrancamento dalla condizione di stato satellite.

1958 In «Relazioni internazionali», XXII (1958), p. 21: In questi paesi la de-

stalinizzazione ha condotto a una desatellizzazione **1968** In «Nord e Sud», XXIV (1968), p. 3: Destalinizzazione, desatellizzazione, liberalizzazione: sono i tre gradini di un'escalation cui aspirano le forze progressiste di ogni paese dell'impero staliniano **1984** Enzo Bettiza, *Saggi, viaggi, personaggi*, Milano, Rizzoli, 1984, p. 99: La desatellizzazione non coincide con la liberalizzazione, a Budapest è la liberalizzazione a non coincidere più con la desatellizzazione **1987a** Quarantotto (senza fonte) **1987b** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *desatellizzare* con *-zione*.

(S) descalazione sost. f. Riduzione di una situazione di conflitto.

1967a In «Il Messaggero» (cit. in Quarantotto): Ma se Hanoi compie un atto di «descalazione» Washington è sempre pronta a rispondere nello stesso senso **1967b** In «La Parola del popolo», LXIX (1967), p. 4: E molti altri americani, incluso senatori che fino a poco tempo fa appoggiavano la guerra, sollecitano oggi una sostanziale descalazione dell'imbroglio in quella disgraziata nazione **1968** In «Il Ponte», XXIV (1968), p. 7: Gli Stati Uniti intendono ancora far credere a qualcuno che cercano la pace con il Vietnam, e che a certe condizioni inizierebbero a trattare anche in fase di “descalazione” **1978** In «Sot la nape», XXX (1978), p. 29: Continua la descalazione a ogni senso rituale nelle recenti manifestazioni.

= Dall'ingl. *de-escalation* (in it. dal 1966: GRADIT).

(S) descolarizzatore sost. m. Sostenitore della descolarizzazione.

1973 Giovanni Gozzer, *Il capitale invisibile* (cit. in Quarantotto): Brumer [...] annuncia approcci profondamente diversi, che potrebbero essere a media strada tra le ipotesi riformistiche e le previsioni catastrofiche dei descolarizzatori **1977** Alberto Argenton, *La concezione pedagogica di un classico dell'anarchismo. William Godwin*, Bologna, Pàtron, 1977, p. 39: Questa forma educativa indiretta assume simile funzione primaria in Paul Goodman (1911–1972), pedagogista anarchico noto indirettamente anche in Italia per le sue proposte di descolarizzatore **1988** Giuseppe Guzzo, *Don Lorenzo Milani. Un itinerario pedagogico*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1988, p. 61: Tutto ciò ha fatto pure parlare di un don Milani “fautore di controscuola”, precursore di Illich e di tanti altri descolarizzatori. Niente di più improprio. Egli non è un descolarizzatore **2015** Michela Esposito, *Ivan Illich. L'implicito pedagogico. La filosofia del limite come modello di educazione ambientale*, Napoli, Università degli studi Suor Orsola Benincasa, 2015, p. 275: Si è anche sottolineato che per diversi aspetti Holt è più vicino degli altri “descolarizzatori” alla prospettiva di Illich.

(n) 2. agg. Che sostiene la descolarizzazione.

1993 *Terzo rapporto sulla famiglia in Italia*, a cura di Pierpaolo Donati, Cinisello Balsamo, San Paolo, 1993, p. 198: Affidava il compito di salvare la scuola dall'inacidimento burocratico e dal radicalismo descolarizzatore.

= Deriv. di *descolarizzare* (1972: GRADIT) con *-tore*.

(R) (S) destalinizzatore sost. m. Chi promuove l'allontanamento dallo stalinismo.

1963 In «il Mulino», XIV (1963), p. 19: Formalmente non era così, perché attorno al destalinizzatore Krusciov si era formata una unanimità pari a quella dei congressi staliniani **1966** In «Roma» (cit. in Quarantotto): Il fallimento di Krusciov – che fu il «destalinizzatore» per antonomasia – ha come naturale conseguenza il «grande ritorno» di Stalin **1967** Liliano Faenza, *La crisi del socialismo in Italia. 1946–1966*, Bologna, Alfa, 1967, p. 343: Quelle di Suslov avevano riconfermato la validità del partito unico nel sistema, considerando lo stalinismo (di cui adesso era rimasto vittima il destalinizzatore Krusciov), come un difetto non sostanziale ma emendabile del sistema **1985** Antonio Gambino, *Trent'anni di esteri*, Roma, L'Espresso, 1985, p. 108: Ci sono i semi-stalinisti di sinistra e quelli di destra, i destalinizzatori sinistrorsi e quelli destrorsi **2013** Paolo Franchi, *Giorgio Napolitano. La traversata da Botteghe Oscure al Quirinale*, Milano, Rizzoli, 2013, ed. digitale: E Togliatti non apprezzerà affatto il destalinizzatore Krusciov.

= Deriv. di *destalinizzare* (1962: GRADIT) con *-tore*.

(S) detabuizzare v. tr. Normalizzare qualcosa che precedentemente costituiva un tabù.

1987 Quarantotto (senza fonte) **1999** Klaus Hemmerle, *Con l'anima in ascolto. Guida alla preghiera*, trad. it. di Uta Brehme e Mario Devena, Roma, Città nuova, 1999, p. 98: La nostra vita vive alla luce di questo confine, e proprio quando ci si adopera per detabuizzare tutto e non immunizzare niente, si creano nuove assolutezze **2000** *Storia dei Grigioni*, vol. 3, Bellinzona, Casagrande, 2000, p. 183: Il tentativo di detabuizzare la ferocia

appare nei titoli di opere eseguite da Alberto Giacometti nei primi anni Trenta **2007** Salvino Leone, *Nuovo manuale di bioetica*, Roma, Città nuova, 2007, p. 186: Detabuizzare la morte significa allora essere in grado di parlarne, di pronunziare il nome suo e di ogni altra realtà che ad essa conduce.

= Deriv. di *tabuizzare* (1970: GRADIT) con *de-*.

OSSERVAZIONI: Quarantotto riporta un'attestazione da Luigi De Marchi, *Sesso e civiltà* (1959), in cui però non compare il verbo lemmatizzato ma l'agg. *detabuizzante*: «ove non intervengano controforze “detabuizzanti” ed antisessuofobiche coscienti e decise» (cit. in Quarantotto).

(R) (S) diditizzare v. tr. Spruzzare il DDT (composto chimico insetticida).

1949–1950 In «Bollettino malariologico», XXVIII o XXIX (1949 o 1950) (cfr. GRL, che non specifica n. del vol. e anno), p. 236: Qualora non sia possibile diditizzare le case di allevamento almeno dieci giorni prima che vi siano immessi i bachi da seta **1987** Quarantotto (senza fonte).

= Deriv. di *diditi* (resa dell'acronimo DDT) con *-izzazione*.

(R) (S) diditizzazione sost. f. Disinfestazione attuata spargendo il DDT.

1950 In «Annali della sanità pubblica», XI (1950), p. 1159: Permette di escludere che senza la diditizzazione si sarebbe verificata l'attuale caduta delle morbidità malariche **1956** Alfredo Bettolo, *Nozioni di igiene tropicale*, Roma, Istituto italiano per l'Africa, 1956, p. 26: La profilassi consiste nella costruzione di buone abitazioni in muratura, eliminando gli interstizi e le fessure in cui si nascondono le triatome, vettrici ed inoculatrici dei parassiti ed inol-

tre con la diditizzazione **1958** In «Rivista di Malariologia», XXXIII (1958), p. 155: La distribuzione delle specie di *Anopheles maculipennis* in provincia di Rovigo dopo 10 anni di diditizzazione **1961** Centro di studi e ricerche sul Mezzogiorno e la Sicilia, *Annali del Mezzogiorno*, Catania, Ist. di storia economica dell'Università, 1961, p. 135: Si rileva come l'*Anophelis labranchiae* continua a dominare incontrastata il quadro dell'anofelismo indigeno e come persista tuttora l'equilibrio delle tre specie anofeline conosciute prima della diditizzazione **1987** Quarantotto (senza fonte).

= Deriv. di *diditi* (resa dell'acronimo DDT) con *-izzazione*.

(R) (S) dieselista sost. m. Guida-tore di automobili con motore diesel.

1982 In «Il Mondo», III (1982), (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): Il che significa che i dieselisti saranno affrancati [...] è solo un problema di confort **1987** In «Il Resto del carlino» (cit. in Quarantotto): se il dieselista ha buona professionalità questo grave inconveniente può essere eliminato **1988** In «Panorama», XXVII (1988), p. 9: E così sono nati i dieselisti, i wagonieri, gli integralisti, “per venire a vedere da vicino le novità del mercato ci si muove da tutt'Italia”.

= Deriv. di *diesel* con *-ista*.

(R) (S) dieselizzazione sost. f. Adozione, dotazione di motori diesel.

1933 In «Rivista marittima», LXVI (1933), p. 279: E specialmente alla dieselizzazione di questo naviglio, quando lo scafo non sia troppo vetusto, sia per dare lavoro all'industria, sia per economizzare sui consumi di esercizio **1965** In «L'Elettrotecni-

ca», LII (1965), p. 790: Una alternativa economica alla dieselizzazione della linea dorsale sarda: l'elettrificazione in monofase 50 Hz **1980** In «ATA. Giornale e atti dell'associazione tecnica dell'automobile», XXXIII (1980), p. 415: Determinazione del tasso di dieselizzazione che comporta la minima domanda globale di energia dell'intero parco autovetture **1987** Quarantotto (senza fonte) **2015** Fabio Di Benedetto, *Oil & bio trading. Guida al trading petrolifero, biocarburanti e price risk management*, Milano, FrancoAngeli, 2015, p. 111: evoluzione nella composizione della domanda petrolifera. In particolare: sviluppo Dieselizzazione e relativa maggiore richiesta di gasolio sul mercato internazionale.

= Deriv. di *diesel* con *-izzazione*.

(S) diplomite sost. f. Volontà ossessiva di ottenere un diploma.

1965 In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): Altri professori, pur ammettendo la passività di molti studenti ammalati di «diplomite», non pensano di poter rinunciare ai corsi **2021** Michael R. Stern, *Il Portale delle Tempeste*, trad. it. di Stefano Pintus, s.l., Next Chapter Circle, 2021, ed. digitale: I ragazzi entrarono con un chiacchiericcio più intenso del solito. Avevano l'allergia primaverile e la "diplomite".

= Deriv. di *diploma* con *-ite*.

(S) diretto-coltivatore agg. Che si occupa della coltivazione diretta dei terreni agricoli.

1958a Pio XII, *Allocuzione ai partecipanti del XII Congresso nazionale della Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti* (cit. in Quarantotto): Noi non abbiamo dimenticato che già al I Congresso nazionale voi invitaste tutti a medi-

tare sul fatto che «le famiglie diretto-coltivatrici italiane sono, per tradizione e per profonda convinzione, cristiane» **1958** *Enciclopedia del diritto*, (cfr. GRL, che non riporta il n. del vol.), Milano, Giuffrè, 1958, p. 184: successioni apertesesi nell'ambito di famiglie diretto-coltivatrici **1973** In «Il Giornale degli allevatori», XXIII (1973), p. 3: la piccola azienda diretto-coltivatrice esercita una vitalissima zootecnia **1979** In «La legislazione italiana», XXXVI (1979), p. 65: società promosse tra imprese familiari diretto-coltivatrici per l'esercizio dell'agricoltura **2006** Federico Solfaroli Camillocci, *Le agevolazioni immobiliari. Disciplina fiscale, interpretazioni, formulario*, Milano, FAG, 2006, p. 80: I trasferimenti devono essere fatti a scopo di arrotondamento o di accorpamento di proprietà diretto-coltivatrici, singole o associate.

= Comp. di *diretto* e *coltivatore*.

(S) disarmista agg. Favorevole al disarmo, pacifista.

1956 In «Il Tempo» (cit. in Quarantotto): Le proposte pacifiste e disarmiste provenienti dalla Russia non sono dunque cose nuove **1983** Carlo Cassola, *La rivoluzione disarmista*, Milano, Rizzoli, 2008, ed. digitale: Ma oggi la rivoluzione disarmista, cioè l'annientamento dell'egoismo degli stati e della cecità delle politiche di potenza, è necessità assoluta **av.** **1981** Ferruccio Parri, *Discorsi parlamentari*, Roma, Senato della Repubblica-Segretariato generale-Servizio studi, 1990, p. 424: Sono quindi profondamente pacifista e disarmista, ma sul piano tecnico capisco bene che non si può rifiutare l'introduzione di una arma nuova che sostituisce quelle antiche **1989** Gio-

vanni Spadolini, *I quaranta anni della Alleanza Atlantica. Discorso pronunciato dal Presidente del Senato Giovanni Spadolini presso l'Auditorium della NATO a Bruxelles, il 6 aprile 1989*, Roma, Eredi Bardi, 1989, p. 11: L'elemento comune che ha consentito alle nostre nazioni, all'inizio di questo decennio, di reggere all'ondata del pacifismo disarmista.

2. sost. m. e f. Persona favorevole al disarmo, pacifista.

1934 GRADIT (senza fonte) **2018** Alfonso Navarra–Mario Agostinelli–Luigi Mosca, *La follia del nucleare. Come uscire?*, Mimesis, 2018, ed. digitale: Presentano due appelli che sostanziano l'impegno dei disarmisti esigenti.

= Deriv. di *disarmo* con *-ista*.

(R) (S) **diserotizzare** v. tr. Privare della carica erotica.

1982 In «Filmcritica», XXXIII (1982), p. 60: Il tempo [...] diserotizza Eugenia **1987** Quarantotto (senza fonte) **2003** Giulia Sissa, *Eros tiranno. Sessualità e sensualità nel mondo antico*, Roma–Bari, Laterza, 2015, ed. digitale: Dire questo non significa attenuare l'importanza drammatica della sessualità nella morale cristiana, per diserotizzare, per così dire, il sessuale **2019** Roberto Calasso, *Il libro di tutti i libri*, Milano, Adelphi, 2019, ed. digitale: Non lo sapremo mai, perché nessun testo del canone biblico è stato snaturato con altrettanta tenacia – e in questo l'esegesi ebraica e quella cristiana sono state concordi, obbedendo allo stesso imperativo: diserotizzare il Cantico.

(n) 2. intr. pron. Perdere la carica erotica.

1967 Giovanni Macchia, *La letteratura francese dalla crisi del Medioevo alla fine del Rinascimento*, Roma, De Sanctis, 1967, p. 194: Si assiste come a un “diserotiz-

zarsi” della poesia d'amore **2008** Paolo Cherchi, *Verso la chiusura. Saggio sul «Canzoniere» di Petrarca*, Bologna, il Mulino, 2008, p. 117: l'immagine dell'amata si diserotizza.

= Deriv. di *erotizzare* (GRADIT: 1963) con *dis-*.

OSSERVAZIONI: Quarantotto riporta un es. del 1961, in cui però non si ha il verbo, ma l'agg. *diserotizzante*.

(R) (S) **diserotizzazione** sost. f. Processo di perdita della carica erotica.

1976 In «Politica e mezzogiorno», XIII (1976), p. 49: Nonostante i suoi violenti attacchi contro l'educazione sessuale autoritaria, egli, tuttavia, approva la diserotizzazione del corpo e stabilisce il primato dell'impulso genitale su tutti gli altri impulsi parziali **1987** Quarantotto (senza fonte) **1991** Roberto Calasso, *I quarantanove gradini*, Milano, Adelphi, 2021, ed. digitale: La relazione erotica con la parola e l'osservazione degli abusi sintattici che la donna perpetra sulla società sono l'aspetto splendente di una ricerca il cui sordido rovescio è la diserotizzazione del pensiero **1997** Guido Paduano, in Euripide, *Alceste*, Milano, Rizzoli, 1997, p. 19: Bizarro e antifrastico esito della diserotizzazione a cui la tragedia è stata sempre sottoposta **2004** Franco Berardi, *Il sapiente, il mercante, il guerriero. Dal rifiuto del lavoro all'emergere del cognitariato*, Roma, DeriveApprodi, 2004, p. 187: Desolidarizzazione e diserotizzazione si coniugano perfettamente e creano l'ambiente ideale per una lavorazione integrale del tempo di vita.

= Deriv. di *diserotizzare* con *-zione*.

(S) **disincentivizzazione** sost. f. Il disincentivare.

1971a In «La Nazione» (cit. in Quarantotto): la gherminella c'è e risiede all'ombra magari dell'increscioso neologismo «disincentivizzazione» ostico persino a pronunciarsi **1971b** GRADIT (senza fonte) **1971c** Antonio Cassi Ramelli, *Il centro di Milano. Dal duomo alla cerchia dei navigli. Documenti, note e divagazioni*, Milano, Ceschina, 1971, p. 116: Alla “disincentivizzazione” decisa nel 1971, dai ministri che stanno a Roma, non si era ancora pensato **1983** Elio D'Auria, *Gli anni della difficile alternativa. Storia della politica italiana. 1956–1976*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, p. 172: Incominciarono a conoscere in questi anni una disordinata crescita urbanistica connessa a tutta una serie di fenomeni di disincentivizzazione che diverranno man mano sempre più gravi con il trascorrere degli anni.

= Deriv. di *disincentivizzare* con *-zione*.

(R) (S) distensionismo sost. m. Corrente che auspica il miglioramento dei rapporti fra fazioni politiche o blocchi nazionali opposti.

1955 *Le Cronache di Civitas*, Roma, Civitas, 1955, p. 41: Bisogna cioè non lasciarsi addormentare dalla sirena del distensionismo possibilista, così insidiosamente caldeggiato oggi da Mosca **1958** In «L'Ora» (cit. in Quarantotto): Là è cominciato anche il mio personale distensionismo **av. 1963** Giorgio Almirante, *Discorsi parlamentari. 1953–1963*, Roma, Fondazione della Camera dei deputati, 2008, p. 942: Quanto al distensionismo, non solo è un'altra cosa, ma è l'opposto **1965** Fausto Gianfranceschi, *Diario di un conformista*, Torino, Edizioni dell'albero, 1965, p. 138: In fondo parteggio per i cinesi di Mao contro il distensionismo ipocrita

di Kruscev **1989** In «MondOperaio», XLII (1989) p. 30: Fino all'Afghanistan, che fece comprendere perfino a un pacifista come Carter che certe illusioni sul distensionismo sovietico erano infondate.

= Deriv. di *distensione* con *-ismo*.

(R) (S) distensionista agg. Che auspica il miglioramento dei rapporti fra fazioni politiche o blocchi nazionali opposti.

av. 1957 Ugo La Malfa, *Discorsi parlamentari. 1946–1957*, Roma, Camera dei deputati. Segreteria generale. Ufficio stampa e pubblicazioni, 1986, p. 457: La politica distensionista di Churchill era offerta nel quadro dell'unità europea, della CED **1960** Mario Guidotti, *Lo scrittore disintegrato* (cit. in Quarantotto): distensionisti, di «sinistra» e non più di centrosinistra, tutti, anche i cattolici, anche i vecchi fascisti.

2. sost. m. Chi auspica il miglioramento dei rapporti fra fazioni politiche o blocchi nazionali opposti.

1959 In «Il Borghese» (cit. in Quarantotto): Colti dal terrore di non poter esibire al momento opportuno un attestato di «distensionista antemarcia», questi convertiti dell'ultima ora si stanno appigliando a qualunque rampino **2017** Joan Didion, *Nel paese del re pescatore*, trad. it. di Sara Sullam, Milano, Il saggiatore, 2017, ed. digitale: La signorina Noonan non la liquida come una «liberal o una di sinistra, o una moderata o una distensionista» ma come una «adepta di Galano, una donna ben vestita che seguiva il senso comune della propria classe».

= Deriv. di *distensione* con *-ista*.

(R) divertimentistico agg. Che ricerca il puro divertimento.

1964 In «Il Contemporaneo», VII (1964), (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): Lasciando lo sfogo degli umori e dei veleni tardivi a chi si è convertito alla dimensione «divertimentistica»
1965 In «Vie nuove» (cit. in Quarantotto): l'andazzo preo dai fumetti più popolari americani, specialmente dopo la Grande Depressione del 1929–1930, fu quella di una tecnica divertimentistica sempre più controllata.

= Deriv. di *divertimento* con *-istico*.

(S) **divorzialità** sost. f. Rapporto fra il tasso di nuzialità e il numero dei divorzi.

1966 In «Epoca» (cit. in Quarantotto): Questo tasso della divorzialità farebbe pensare a prima vista che il problema non sia grave e che l'adozione del divorzio non rappresenti un salto nel buio
1969 In «Orientamenti sociali», XXV (1969), p. 154: A questo riguardo, per esempio, i tassi di divorzialità risultano deboli, nei paesi occidentali, tra gli ecclesiastici e gli insegnanti, elevati tra i medici e gli attori
1990 Giuseppe Micheli–Alberto Tulumello, *Percorsi e transizioni. Tempi del demos e corsi della vita*, Milano, FrancoAngeli, 1990, p. 101: Quelle per riga rappresentano il quoziente cumulato di divorzialità calcolato per il periodo 1971–1986
1999 Giuseppe Micheli, *Effetto generazione. Cinquant'anni di trasformazioni demografiche in Italia dal dopoguerra a oggi*, Roma, Carocci, 1999, p. 96: Anche in Francia (Festy, 1988) le coorti con maggiore divorzialità del 1939–40 fanno registrare quozienti annuali superiori a quelli delle coppie formatesi prima
2018 Maristella Bergaglio, *La popolazione. Metodi, strumenti e fonti per gli studi umanistici*, Milano, Guerini scientifica, 2020, ed. digitale: Il Tasso

generico di divorzialità $d(t,t+n)$, che indica la propensione di una popolazione al divorzio.

= Deriv. di *divorziale* con *-ità*.

(R) (S) **docciatore** sost. m. Impianto per la doccia, perlopiù piccolo e maneggevole.

1875 Plinio Schivardi, *Trattato teorico-pratico di balneoterapia e di idrologia medica*, Milano, Tip. editrice lombarda, 1875, p. 308: Il paziente si pone fra i cerchi colla faccia rivolta verso il docciatore

1964 In «Marie Claire» (cit. in Quarantotto): Come apparecchio ti suggerisco un docciatore e come prodotto lo spray a base di fitocomplessi
2007 Vittorio Paliotti, *Dentro di me una strega*, Napoli, Tullio Pironti, 2007, p. 89: Ti suggerirei perciò di rivolgere il docciatore, con l'acqua a temperatura media, verso il pube
2012 Annalisa Strada–Gianluigi Spini–Clementina Coppini, *Il club dei rimedi della nonna. Tutti i segreti e i trucchi delle casalinghe di una volta per una casa da invidiare*, Roma, Newton Compton, 2012, ed. digitale: Sciacquate il tessuto con il docciatore e fate in modo che l'acqua filtri da una parte all'altra.

(n) **2.** Chi assiste un paziente nel fare la doccia.

1790 Carlo Spagnolini, *Principj di chirurgia pratica*, Torino, Stamp. Mairesse, 1790, p. 168: L'infermo alcuna volta da sé muove, stende, e frega il membro docciato, altra volta, come è in uso ne' bagni pubblici, un assistente docciatore di professione tutto ciò eseguisce
1828 Davide Bertolotti, *Viaggio in Savoia. Ossia descrizione degli Stati Oltramontani di S.M. il Re di Sardegna*, vol. I, Torino, Favale, 1828, p. 69: Due docciatori dirizzano l'acqua con lunghi canaletti di latta sopra le diverse parti del corpo
1904 In «Rivista penale di dottrina, legisla-

zione e giurisprudenza», XXXI (1904), p. 710: Godono la maggior reputazione gli infermieri: e dietro costoro tutto lo sciame dei massaggiatori, dei pedicuri, dei bagnini e dei docciai **1915** In «Bollettino dell'Ispettorato dell'industria e del lavoro. Ministero di agricoltura, industria e commercio», VI (1915), 1–2, p. 156: Vi sono malati, specialmente quelli affetti da malattie nervose, i quali non possono cambiare l'assistente (masseur, docciai, ecc.).

= Deriv. di *docciare* con *-tore*.

(S) **docking** sost. m. inv. Aggan-
cio tra veicoli spaziali.

1966a In «Il Resto del carlino» (cit. in Quarantotto): Il *rendez-vous* è il prologo del *docking*, un'operazione tanto complessa quanto pericolosa **1966b** GRADIT (senza fonte) **1970** Oriana Fallaci, *Quel giorno sulla luna*, Milano, Rizzoli, 1970, p. 229: Poi, alle quattro e trentacinque del pomeriggio, ci dissero che neppure il docking con l'Apollo aveva presentato problemi **1979** Guglielmo Righini, *Momenti della vita di un astronomo*, Firenze, Giunti Barbera, 1979, p. 220: La manovra del docking, come si dice in termine tecnico, è una delle fasi più delicate della complessa operazione lunare **2012** Giovanni Cacciavillani, *Il pensiero senziente. Per un'estetica psicoanalitica kleiniana*, Rimini, Panozzo, 2012, p. 144: Allorché avviene quello che la *nasa* chiama *docking* (ovvero due navicelle spaziali che si aggan-
ciano).

(n) **2.** Procedura di simulazione che calcola l'orientamento più conveniente tra due molecole per legarsi.

2011 Massimo Mabilia, *Chemoinformatica. Soluzioni e strumenti per scienze e tecnologie biomediche*, Milano, Springer, 2011, p. 131: La metodologia di *docking* mo-

lecolare ha come obiettivo l'analisi dello spazio conformazionale che un ligando assume all'interno della cavità di riconoscimento del suo bersaglio molecolare **2017** Ettore Novellino, *Chimica farmaceutica. Farmaci sistemici*, Napoli, Federico II University Press, 2017, p. 52: Attraverso il virtual screening, ossia programmi informatici di docking molecolare, può essere infatti sviluppata una proiezione della struttura tridimensionale **2019** Ettore Novellino, *Il farmaco. Ricerca, sviluppo e applicazione in terapia*, Napoli, Federico II University Press, 2019, p. 24: Le banche dati sono sottoposte a una sorta di scrematura adoperando descrittori molecolari o metodi di *docking* come filtri per selezionare un minor numero di molecole.

= Voce ingl. 'id.', propr. 'attracco'.

(R) **(S)** **dolcevitaio** (*dolce-vitaio*) agg. Relativo a una vita di lusso e piaceri.

1961 In «Il Ponte», XVII (1961), p. 942: Perché questo Viale Bianca Maria, stando ai personaggi e agli avvenimenti, è quanto di più "dolcevitaio" potessimo attenderci **1962** In «Lo Specchio», 18 marzo 1962: Personaggi svariati della fauna dolce-vitaio italiana **1967** Giò Staiano, *Roma erotica* (cit. in Quarantotto): I suoi articoli non avrebbero portato la sua firma perché egli era stato uno dei personaggi «dolcevitaio» più bersagliati della satira censoria **2007** In «Panorama», XLVI (2007), p. 209: Cosimo Mele dalle parti di Brindisi ha ottenuto il perdono della moglie dopo le sue scappatelle «dolcevitaio».

2. sost. m. Persona dedita ad una vita di lusso e piaceri.

1987 Quarantotto (senza fonte) **1992** Maria Grazia Cassese Serrao, *L'estate degli inganni*, Roma, Il Ventaglio, 1992, p. 38: «Ci sono argomenti su cui non si scherza, perlomeno io non lo faccio!» [...] «E noi, corrotti dolcevitaioli, invece sì. Vuoi dire questo?».

= Deriv. di *dolce vita*, con riferimento al film di Federico Fellini del 1960, con *-aiolo*.

(R) (S) dolcevitesco agg. Relativo a una vita di lusso e piaceri.

1964 Guido Botta, *Appuntamento a Via Veneto*, Bologna, Cappelli, 1964, p. 124: La regia di questi trattenimenti più o meno dolceviteschi diventa in qualche caso così rigorosa **1965**

In «Il Borghese» (cit. in Quarantotto): A sgombrare l'atmosfera dal clima dolcevitesco, almeno per quanto riguarda il mondo politico **1976** Antonio

Amurri, *Come ammazzare il marito senza tanti perché*, Milano, Mondadori, 1976, p. 215: Travolto da istinti dolceviteschi

1994 Enrico Giacovelli, *Poi dice che uno si butta a sinistra!*, Roma, Gremese, 1994, p. 146: Persino iconograficamente i due compari appaiono un corpo estraneo, un'intrusione tardiva nelle scenografie dolcevitesche **2001** In «Panorama», XL (2001), p. 80: Una sensazione che l'ha riportata, per usare le sue parole, «ai tempi dolceviteschi, pieni di allegria e ai bagordi».

= Deriv. di *dolce vita*, con riferimento al film di Federico Fellini del 1960, con *-esco*.

dolcevitiero agg. Relativo a una vita di lusso e piaceri.

1962 In «Lo specchio» (cit. in Quarantotto): L'arrivo di Jayne Mansfield ha messo a rumore gli ambienti «dolcevitieri» di via Veneto.

= Deriv. di *dolce vita*, con riferimento al film di Federico Fellini del 1960, con *-iero*.

(n) donatcattiniano agg. Relativo alle idee politiche di Carlo Donat-Cattin o alla corrente della Democrazia cristiana da esse ispirata.

1979 In «Il Ponte», XXXV (1979), p. 1131: I nuovissimi forzanovisti di Guido Bodrato staccatisi dalla casa madre donatcattiniana **1990** In «Ragionamenti», XXXVI (1990), p. 44: Forze Nuove, privata della componente più autenticamente e coerentemente di sinistra, finì appiattita sul moderatismo, compromessa, a causa del “preambolo” donatcattiniano **1994** Alessandro Curzi-Corradino Mineo, *Giù le mani dalla TV*, Milano, Sperling & Kupfer, 1994, p. 22: Enzo Fontana, approdato al CAF dalle schiere donatcattiniane.

(S) 2. sost. Sostenitore della visione politica di Carlo Donat-Cattin.

1980 In «Il Resto del Carlino» (cit. in Quarantotto): come è stato subito politicamente rilevato dal «donatcattiniano» Faraguti **1983** Paolo Farneti, *Diario italiano*, Milano, Rizzoli, 1983, p. 219: Fanfaniani, donatcattiniani e dorotei dentro la Dc non sono omogenei **1984** In «Il Mondo», XXXVI (1984), p. 37: Infine, c'è l'incognita di Vito Scalia, ex parlamentare dc, ex dirigente CISL, ex donatcattiniano **2005** Marco Bernardini, *Li abbiamo fatti cantare*, Roma, Robin, 2005, p. 185: La *Gazzetta del popolo*, dopo un anno di autogestione, che peraltro fu bellissima, e per motivi di lotta intestina per il potere tra donatcattiniani e forlaniani, sta morendo d'asfissia.

= Deriv. di *Donat-Cattin*, cognome del politico Carlo Donat-Cattin (1919-1991), con *-iano*.

(R) (S) donna a ore loc. sost. f. Collaboratrice domestica part time, pagata ad ore.

1947 In «Ulisse», I (1947), p. 756: Un inglese della classe media si può permettere al giorno d'oggi, al massimo, una donna a ore due o tre volte alla settimana **1959** Beatrice Solinas Donghi, *L'estate della menzogna*, Milano, Feltrinelli, 1959, p. 83: Non mi è mai accaduto di incontrare occhi più belli di quelli che vidi, bambina e poi ragazzetta, a Palmira, la nostra donna a ore **1986** Alberto Moravia, *L'angelo dell'informazione* (cit. in Quarantotto): Ci penserà la donna a ore **1999** GRADIT (senza data) **2005** Giulio Angioni, *Alba dei giorni bui*, Nuoro, Il maestrale, 2005, p. 95: Passano troppo tempo a lamentarsi delle donne a ore.
= Polirematica comp. di *donna* e pl. di *ora*.

donna di vita loc. sost. f. Prostituta.

1963 In «ABC» (cit. in Quarantotto): La collezione dei film italiani dedicati alle «donne di vita» sta per arricchirsi di un'altra perla: si tratta di «L'amore povero» di Raffaele Andreassi **1967** Luciano Lutring, *Il solista del mitra* (cit. in Quarantotto): In Francia le «donne di vita» si può paragonarle a pezze da piedi **1999** GRADIT (senza data).
= Polirematica, sul modello di *ragazzi di vita* (dal romanzo di Pier Paolo Pasolini).

(S) **donna-oggetto** (*donna oggetto*) sost. f. Donna considerata come oggetto di piacere.

1975 In «Il Mattino» (cit. in Quarantotto): Insomma ho una mia dignità per la quale esigo rispetto e contesto alle femministe il diritto di trattarmi, con disprezzo, da «donna-oggetto» **1983** Luciano Cupia, *Famiglia oggi. Sociologia della famiglia e psicologia della coppia*, Roma, Edizioni paoline, 1983 p. 114: Ogni simbolizzazione femminile vede trascritta l'immagine della donna-

na-oggetto **1987** In «Il Giornale» (cit. in Quarantotto): La degradazione della donna è giunta a un limite tale per cui non è nemmeno più lecito parlare di donna-oggetto, ma di oggetto-donna **1998** Micaela Staderini, *Pornografie. Movimento femminista e immaginario sessuale*, Roma, Manifestolibri, 1998, p. 110: La figura della donna oggetto, manipolata dall'uomo e da lui conquistata, che emerge dal romanzo rosa, alla fine viene a coincidere con la donna oggetto di tante immagini pornografiche **2005** Patrizia Romito, *Un silenzio assordante. La violenza occultata su donne e minori*, Milano, FrancoAngeli, 2005, p. 62: L'espressione «donna-oggetto», utilizzata correntemente per denominare un fenomeno comunissimo nella vita quotidiana e nei media.

= Comp. di *donna* e *oggetto*.

(S) **donnismo** sost. m. Movimento che si pone in contrapposizione al femminismo, valorizzando il confronto positivo tra i sessi.

1978a In «Voce del Sud» (cit. in Quarantotto): Il donnismo vede il rapporto uomo-donna come rapporto basato sul confronto non sul contrasto **1978a** GRADIT (senza fonte) **1982** Marina Ceratto-Arabella Girotti, *Il chi è? delle donne italiane. 1945-1982*, Milano, Mondadori, 1982, p. 57: Leader e promotrice del «donnismo», inteso come movimento antagonista del femminismo **1987** In «Panorama», XXVI (1987), p. 60: Silvana Caradonna, nipote di Giulio e a suo tempo teorica del «donnismo», l'antifemminismo di destra.

(n) **2. Femminismo.**

1979 Brunella Gasperini, *Così la penso io*, Milano, Rizzoli, 1979, p. 14: Prendevo affettuosamente in giro una lettrice

per evitare l'antipatico e frainteso termine «femminismo» proponeva «donnismo», che a me pareva anche peggio **2010** Vittoriano Esposito, *L'altro Novecento*, vol. XI, *Rassegna di studi critici sulla letteratura italiana*, Foggia, Bastogi, 2010, p. 58: La persistenza del “donnismo” o “femminismo”, la solidarietà autentica col mondo femminile alla luce delle acquisizioni più moderne della psicologia **2017** Francesco Merlo, *Sillabario dei malintesi. Storia sentimentale d'Italia in poche parole*, Venezia, Marsilio, 2017, ed. digitale: Ovviamente la parola «femminicidio» aggiunge alla riprovazione del delitto lo sdegno culturale del femminismo al quale non si può cambiare nome in «donnismo», che sarebbe più appropriato ma ormai ridicolo.

(n) **3.** Prevalenza o pervasività della figura della donna.

1921 Eugenio Giovannetti, *Satyricon. 1918–1921*, Firenze, La Voce, 1921, p. 69: Noi abbiamo ereditato, purtroppo, dal secolo decimonono il culto mistico-sensuale della donna che è la più triste eredità che quel grande secolo ci abbia lasciata. Fra le sue invenzioni, quel secolo volle mettere anche questa: la religione della donna, il «donnismo» **1944** Alberto Savinio, *La nostra anima*, Roma, Bompiani, 1944, p. 58: Femmineo il letto, femmineo il pavimento, femmineo il soffitto, femminea l'aria stessa che respiravo e io, donna nient'altro che donna, mi sentivo circondata da un chiuso, insormontabile donnismo.

= Deriv. di *donna*, con *-ismo*.

(R) **(S)** **donnista** sost. f. Sostenitrice del movimento antifemminista del donnismo.

1977 In «Abitare», XVII (1977), p. 55: Anche quelle che risultano ricamate con ostie, croci ed ostensori sono piaciute moltissimo, non si capisce bene a chi, forse alle donniste di Comunione e Liberazione **1978** In «Voce del Sud» (cit. in Quarantotto): Donnista è la donna immersa nella realtà sociale dei nostri giorni, senza complessi di vittimismo o ridicole posizioni di lotta nei confronti dell'uomo in quanto maschio **2010** Fernanda Pivano, *Diari. 1974–2009*, Milano, Bompiani, 2010, p. 712: Hai detto che ti consideri una womanist (una donnista) più che una femminista.

2. agg. Relativo al movimento antifemminista del donnismo.

1978 GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *donna*, con *-ista*.

(S) **doomwriter** sost. m. (pl. *doomwriters*). Scrittore specializzato in temi catastofistici.

1983a In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): La nuova generazione di «doomwriters» descrive la repubblica degli insetti che dominerà il pianeta dopo la prossima guerra **1983b** GRADIT (senza fonte) **2016** Erica Gavazzi, *Genesis. L'insostenibile leggerezza dell'acqua*, Tricase, Youcanprint, 2016, p. 77: Il Doomwriter non doveva scrivere questa storia.

= Voce ingl. 'id.', comp. di *doom* 'distruzione' e *writer* 'scrittore'.

(S) **dopo-boom** (*dopo boom*) sost. m. Periodo di crisi successivo al cosiddetto boom economico.

1964 In «Il Tempo» (cit. in Quarantotto): Colpa della crisi, del dopo-boom?

1966 In «La Nazione» (cit. in Quarantotto): Niente «villeggiatura», che non

s'addice al dopo-boom e fa troppo Goldoni **1974** Giorgio Galli, *La crisi italiana e la destra internazionale*, Milano, Mondadori, 1974, p. 75: Nella misura in cui l'Europa del dopo-boom di cui parla Olaf Palme avesse problemi paragonabili a quelli degli anni Trenta **1996** Goffredo Fofi, *Strade maestre. Ritratti di scrittori italiani*, Roma, Donzelli, 1996, p. 146: Oggi ho anch'io nostalgia per quella vita di «realtà», ne ho anzi tantissima, di fronte alla mediocrità e ai livelli del dopo-boom **2007** Riccardo Costantini–Federico Zecca, *Tullio Kezich, il mestiere della scrittura*, Torino, Kaplan, 2007, p. 17: La società italiana del dopo boom, spigolosa nei tratti e angosciata negli umori.

= Comp. di *dopo* e *boom*.

(S) **dopo–miracolo** sost. m. Periodo di crisi successivo al cosiddetto miracolo economico.

1964 In «L'Unità» (cit. in Quarantotto): Così vecchi e giovani leoni sono alla pari, senza criniera e con un dopo–miracolo italiano che arriva a Biella senza che l'altro miracolo sia passato **1976** Luigi Mengoni, *La Contrattazione collettiva. Crisi e prospettive*, Milano, FrancoAngeli, 1976, p. 103: Crisi che subisce l'economia italiana del dopo–miracolo **2002** Fabio Francione–Lorenzo Pellizzari, *Ugo Tognazzi regista*, Alessandria, Falsopiano, 2002, p. 27: È avvenuto che la nostra generazione ha avuto modo di rappresentare, nei film che fatto, una certa Italia da quella del boom a quella del miracolo e del dopo–miracolo.

= Comp. di *dopo* e *miracolo*.

(n) **dopo spiaggia** (*dopo–spiaggia*) loc. sost. m. Periodo seguente al rientro dalla spiaggia.

1981 Indro Montanelli–Mario Cervi, *Storia d'Italia*, vol. XLI, *L'impero (1933–1936)*, Milano, Rizzoli, 1981, p. 234: Mussolini era tornato a Palazzo Venezia in abbigliamento da dopo spiaggia **1995**

Isabella Santacroce, *Fluo. Storie di giovani a Riccione*, Milano, Feltrinelli, 1999, p. 74:

Sale sullo scooter di Laura e mentre si viaggia nel caos del dopo spiaggia schivando corpi ben cotti in mutande

1998 In «Panorama», XXXVII (1998), p. 170: Braghe e costumi, magliette, tubini, pantaloni che fanno da corollario al dopo spiaggia **2017** Matteo Bianchi,

Creature selvatiche, Viareggio, Giovane Holden, 2017, ed. digitale: A portata di mano tenevano enormi borse di paglia stracariche di libri, parei e vestiti voluminosi per il dopo spiaggia.

2. Indumento indossato al ritorno dalla spiaggia.

1964 In «La Stampa» (cit. in Quarantotto): Estrosi bikini e sofisticati dopo–spiaggia presentati a Vinovo da famose indossatrici.

= Comp. di *dopo* e *spiaggia*.

(S) **doppiopezzo** (*doppio pezzo*) sost. m. inv. Costume da bagno o abito a due pezzi.

1965 Giuseppe Cassieri, *Un letto per dormire* (cit. in Quarantotto): A loro basta sbirciare con un occhio verso la fila delle cabine per afferrare subito e intera la ragazza che si abbronzava in doppiopezzo

1970 Giuseppe Cassieri, *Offerta speciale*, Milano, Feltrinelli, 1970, p. 90: Una splendida immagine di donna in doppio pezzo, sdraiata sulla rena, lambita dalla schiuma **1972** Bruno Sereni,

Ricordi della guerra di Spagna, Barga, Il giornale di Barga, 1972, p. 133: Vestiva un doppio pezzo, giacca e sottana di colore grigio.

= Comp. di *doppio* e *pezzo*.

dormifonia sost. f. Tecnica di insegnamento attuata durante il sonno attraverso fonoriproduttori.

1987 Quarantotto (senza fonte).
= Comp. di *dormi(re)* e *-fonia*.

dormifonico agg. Relativo alla tecnica di insegnamento attuata durante il sonno attraverso fonoriproduttori.

1961 Emilio Servadio, *La psicologia dell'attualità* (cit. in Quarantotto): sembra miglior partito che i genitori si astengano dall'introdurre, nella loro opera pedagogica, le inquietanti nenie dell'apprendimento «dormifonico».
= Comp. di *dormi(re)* e *-fonico*.

dormifono sost. m. Fonoriproduttori utilizzato per l'apprendimento durante il sonno.

1987 Quarantotto (senza fonte).
= Comp. di *dormi(re)* e *-fono*.

(R) (S) doroteismo sost. m. Corrente politica centrista della Democrazia Cristiana, nata nel 1959.

1962 In «Tempi moderni dell'economia, della politica e della cultura», V (1962), p. 65: Il doroteismo può esistere politicamente in quanto “non scelta”

1971 In «L'Unità» (cit. in Quarantotto): In sostanza, un meccanismo elettorale che si ritiene capace di riprodurre un nuovo doroteismo **1985** In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): Il doroteismo non è una corrente del partito ma una malattia esistenziale; è l'Aids della Dc, un virus che attacca tutti

1996 Giorgio Lago–Gianni Montagni, *Nord-est chiama Italia. Cosa vuole l'area del benessere e della protesta*, Vicenza, Neri Pozza, 1996, p. 37: Il doroteismo non è un pensiero politico, ma una categoria dello spirito **2009** Roberto Casella, *Il-*

lusioni alla berlina e certezza del marxismo, Milano, Lotta comunista, 2009, p. 150: Il doroteismo ha prodotto i suoi terremoti politici quando è entrato in connessione con le oscillazioni dell'Ulivo e dei DS in merito alle scelte strategiche della politica estera.

= Deriv. di *doroteo* (GRADIT: 1959) con *-ismo*.

(R) (S) doroteizzazione sost. f. Processo di avvicinamento alla corrente politica del doroteismo.

1969 Michele Pantaleone, *Antimafia. Occasione mancata*, Torino, Einaudi, 1969, p. 136: Gli onorevoli Mattarella e Ruffini, che a Palermo puntavano sulla «doroteizzazione» della federazione

1976 In «La Stampa» (cit. in Quarantotto): Chiuda pure gli occhi chi preferisce ignorare la realtà e parlare di sopravvenuta «doroteizzazione» **1984** In «Terzafase» (cit. in Quarantotto): Quando ha parlato di doroteizzazione del partito l'ho fatto coinvolgendo tutti **1987** Gino Pallotta, *Storia dell'Italia repubblicana*, Roma, Lucarini, 1987, p. 206: Si parlò via via di una «doroteizzazione» del partito **2005** Luigi Covatta, *Menscevichi. I riformisti nella storia dell'Italia repubblicana*, Venezia, Marsilio, 2005, p. 61: Cafagna descrive sinteticamente l'itinerario della doroteizzazione prima della DC.

= Deriv. di *doroteo* (GRADIT: 1959), con *-izzazione*.

(n) dossettiano agg. Relativo al pensiero e all'operato politico di Giuseppe Dossetti.

1979 Sandro Magister, *La politica vaticana e l'Italia, 1943–1978*, Roma, Editori riuniti, 1979, p. 138: La causa principale risiede nella mentalità dossettiana **1986** Ciriaco De Mita, *Intervista sulla DC*,

a cura di Arrigo Levi, Roma–Bari, Laterza, 1986, p. 35: Seguivo con attenzione l’esperienza dossettiana **2004** Giorgio Campanini, *Dossetti politico. Con documenti inediti*, Bologna, EDB, 2004, p. 42: Il disegno dossettiano di una sorta di «svuotamento a sinistra» del PCI si rivelava impraticabile **2010** Telemaco Portoghesi Tuzi–Grazia Tuzi, *Quando si faceva la Costituzione. Storia e personaggi della Comunità del porcellino*, Milano, Il saggiatore, 2010, p. 156: Le idee dossettiane di decentramento e di partecipazione democratica sono state precursori di esperienze recenti.

(r) (s) 2. Di movimento culturale o corrente politica, che si ispira alle idee di Giuseppe Dossetti.

1951 In «Occidente», VII (1951), 1, p. 241: Ma la sinistra dossettiana, che in un certo senso voleva rappresentare in seno al partito la protesta della sinistra nel paese **1987** Quarantotto (senza fonte) **1989** *Storia della società italiana*, diretto da Giovanni Cherubini, et al., vol. XXIII, *La Società italiana dalla Resistenza alla guerra fredda*, Milano, Teti, 1989, p. 117: Il gruppo dossettiano riaccese il fuoco della polemica indirizzando strali soprattutto contro la politica economica governativa **2001** Mario Del Pero, *L’alleato scomodo. Gli USA e la DC negli anni del centrismo, 1948–1955. Prefazione di Federico Romero*, Roma, Carocci, 2001, p. 42: La corrente dossettiana costituiva per gli Stati Uniti un fenomeno culturalmente e politicamente assai poco comprensibile **2011** *Pensare la contemporaneità. Studi di storia per Mariuccia Salvati*, a cura di Paolo Capuzzo et al., Roma, Viella, 2011, p. 480: L’importanza del tema per tutto il gruppo dossettiano era indiscussa.

(r) (s) 3. sost. m. Sostenitore dell’ideologia politica di Giuseppe Dosset-

ti o della corrente ad essa ispirata.

1949 In «Occidente», V (1949), 1, p. 5: Usciti dal governo, i liberali, hanno ottenuto una vittoria significativa nella sconfitta dei dossettiani **1950** In «Il Mondo» (cit. in Quarantotto): I dossettiani, infatti, avevano votato compatte **1984** In «L’Unità», 12 febbraio 1984: Sono stato anch’io un dossettiano: un integralismo di grande dignità intellettuale e morale, che ritengo oggi fuori del tempo **1999** Maria Bocci, *Oltre lo Stato liberale. Ipotesi su politica e società nel dibattito cattolico tra fascismo e democrazia*, Roma, Bulzoni, 1999, p. 398: I dossettiani tenevano conto degli insegnamenti dei neotomisti della Cattolica **2010** Vera Capperucci, *Il partito dei cattolici. Dall’Italia degasperiana alle correnti democristiane*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2010, p. 336: In quella circostanza i dossettiani tentavano di esercitare sul Presidente del Consiglio le stesse pressioni.

= Deriv. di *Dossetti*, cognome del giurista e politico Giuseppe Dossetti (1913–1996), con *-iano*.

(R) (S) dossettismo sost. m. Linea politica sviluppatasi dalle idee di Giuseppe Dossetti.

1961 Ferdinando D’Ambrosio, *Don Sturzo vivo*, Napoli, Politica popolare, 1961, p. 92: Qui si spezzava il dossettismo **1965** In «Vita» (cit. in Quarantotto): Ed ecco allora sorgere, sulle rovine del «dossettismo», la corrente di «Iniziativa democratica», nel 1951 **1982** Luigi Pedrazzi, *Mai di domenica. Dall’esterno della DC*, Bologna, il Mulino, 1982, p. 74: A trent’anni di distanza, la radicalità del giudizio che concluse il dossettismo politico sembra assai meno astratta e intellettualistica **1994** Marcello Veneziani, *La rivolu-*

zione conservatrice in Italia. *Genesi e sviluppo della ideologia italiana fino ai nostri giorni*, Carnago, SugarCo, 1994, p. 269: Lo stesso dossettismo, per citare un fenomeno non certo conservatore, fu liquidato per il suo «integralismo» **2010** Telemaco Portoghesi Tuzi–Grazia Tuzi, *Quando si faceva la Costituzione. Storia e personaggi della Comunità del porcellino*, Milano, Il saggiatore, 2010, p. 261: Mi sembra in qualche modo sconti la conclusione della vicenda politica del «dossettismo».

= Deriv. di *Dossetti*, cognome del giurista e politico Giuseppe Dossetti (1913–1996), con –ismo.

dossettista sost. m. Seguace delle idee politiche di Giuseppe Dossetti.

1987 Quarantotto (senza fonte).

(n) 2. agg. Relativo al pensiero politico di Giuseppe Dossetti.

1950–1954 Giuseppe Dossetti, in Gian Maria Capuani–Claudio Malacrida, *L'autonomia politica dei cattolici. Dal dossettismo alla Base. 1950–1954*, Novara, Interlinea, 2002, p. 19: Le mie dimissioni dal Consiglio nazionale, nel mio animo già decise sin da prima di Rossena, erano l'unico atto formale, che potesse porre fine all'equivoco dossettista.

= Deriv. di *Dossetti*, cognome del giurista e politico Giuseppe Dossetti (1913–1996), con –ista.

(S) downless sost. m. Costume da bagno senza la parte inferiore.

1964 In «Paese sera» (cit. in Quarantotto): È talmente difficile trovare un seno ben fatto che sarebbe stato assai meglio lanciare la moda del *downless*, ossia del solo monopezzo superiore. Dalla cintola in giù, i difetti anatomici sono molto meno percettibili per gli sguardi degli spettatori. Inoltre, coprendo il seno, si finirebbe col rivalutarlo; e non occorre dire quanto

ce ne sia bisogno **1971** Pitigrilli, *Sette delitti*, Milano, Sonzogno, 1971, p. 147: Oggi sulle spiagge si è già adottato il topless, cioè si è soppresso il pezzo di sopra, e nei Paesi scandinavi si è giunti al downless, cioè a eliminare la seconda parte del costume.

= Pseudoanglicismo, comp. di *down* 'sotto' e *less* 'senza', sul modello di *topless*.

(R) (S) eclatanza sost. f. Capacità di colpire, visibilità, scalpore.

1836 Annibale Giordano, *Principi di scienza sociale applicati al benessere di uno stato*, Napoli, Stamp. Puzziello, 1836, p. 126: La sua potenza fu come la folgore. N'ebbe la rapidità, l'eclatanza, la fine **1894** Gaetano Gasparri, *La fine di un re. Murat al Pizzo*, Monteleone di Calabria, Passafaro, 1894, p. 9: E quantunque stentava crederlo, pure l'eclatanza dello affare, esigeva pronta e sollecitata occorrenza **1936** In «Archivio ed atti della Società italiana di chirurgia», LIV (1936), p. 661: Potrei citare numerosi casi, ma ne riferirò solamente due in cui l'eclatanza delle manifestazioni non poteva lasciare alcun dubbio sui risultati della terapia **1980** In «La Nazione» (cit. in Quarantotto): non ha giovato a nessuno fare così, con questa eclatanza **1987** Ernesto Milano, *Angelo Fortunato Formiggini*, Rimini, Luisè, 1987, p. 114: Purtroppo lo scopo di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica con l'eclatanza del gesto non viene raggiunto! **2003** Mario Bevilacqua, *Il sistema delle residenze nobiliari. Stato pontificio e granducato di Toscana*, Roma, De Luca, 2003, p. 306: Questa era tuttavia una convivialità vissuta di solito privatamente, "a porte chiuse", caratterizzata più dalla qualità della vita interna alla residenza che dalla sua eclatanza di facciata.

= Dal fr. *éclater*, propr. ‘scoppiare’, con *-anza*.

(S) école du regard loc. sost. f. inv. Corrente letteraria francese che teorizza l’importanza fondamentale dell’osservazione oggettiva della realtà.

1961a In «Il menabò» (cit. in Quarantotto): Ad esempio i prodotti della cosiddetta «*école du regard*» [...] sono in effetti molto più a livello industriale, per il nuovo rapporto con la realtà che si configura nel loro linguaggio, di tutta la letteratura cosiddetta d’industria che prende le fabbriche per argomento **1961b** GRADIT (senza fonte) **1973** Walter Pedullà, *La letteratura del benessere*, Roma, Bulzoni, 1973, p. 81: E concludeva che il tipo di narrativa più adeguato alla civiltà industriale contemporanea era quello dell’*école du regard* **2002** Cristina Benussi–Giuseppe Zaccaria, *Per studiare la letteratura italiana*, Milano, Mondadori, 2002, p. 152: è una tecnica, peraltro assai rara, che si presa a ottenere effetti di suspense o di impersonalità (come nella francese *école du regard*) **2014** Andrea Carraro, *Non basta la parola*, s.l., Succedeoggi, 2014, ed. digitale: La *École du Regard* e il Nouveau Roman (soprattutto nella figura di Robbe-Grillet) ha sancito una volta per tutte la “morte del romanzo” e la “nascita dell’antiromanzo”.

= Loc. fr. ‘id.’.

(R) (S) economese sost. m. Gergo economico.

1972 *Il controllo sociale delle attività private*, Giuliano Amato, Sabino Cassese e Stefano Rodotà, Genova, ECIg, 1972, p. 59: In termini meno barbari, potremmo tradurre la frase di gergo economese dicendo che, ovviamente, si possono

eliminare i costi esterni **1986** In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): Accanto al politichese, al sindacaleso, al sociologese, abbiamo infatti, purtroppo, anche una sorta di economese **1996** In «Rivista di politica economica», LXXVI (1996), p. 134: Purtroppo, i nostri giovani studiosi lavorano su due lingue: un economese anglo-sassone e subordinatamente un economese italiano **2019** *Digital Revolution. Impresa, innovazione tecnologica. Interviste ai protagonisti italiani dell’ICT*, a cura di Armando Sternieri, Reggio Emilia, Thedotcompany, 2019, p. 21: Gli inglesi lo chiamano “economese” perché è un italiano farcito con parole inglesi.

= Deriv. di *economia* con *-ese*.

(S) ecosocialismo sost. m. Movimento politico che unisce l’ideale socialista con quello ecologista.

1987 In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): assorbendo la cultura ambientalista, questa sinistra può dare una nuova cornice ai suoi temi tradizionali, passando dal socialismo industriale a quello che io chiamo ecosocialismo **1991** Fabio Fabbri, *La sovranità dei cittadini*, Milano, Franco-Angeli, 1991, p. 230: Il presidente Craxi torna oggi a Parma per porre il suo prestigioso sigillo alla sfida del riformismo ambientale dei socialisti, un ecosocialismo ricco di idee, di valori **2003** Vittorio Lanternari, *Ecoantropologia. Dall’ingerenza ecologica alla svolta etico-culturale*, Bari, Dedalo, 2003, p. 229: Ci piace dire che troviamo significativo, oltreché incoraggiante in senso culturale e morale, riscontrare un segno chiaro della occasionale confluenza dell’ecofemminismo con l’ecosocialismo **2016** Marco Damiani, *La sinistra*

radicale in Europa, Roma, Donzelli, 2016, ed. digitale: L'ecosocialismo è una dottrina politica che si propone d'integrare il socialismo ai principi dell'ecologismo **2020** Marco Maurizi, *Quanto lucente la tua inesistenza*, Milano, Jaca Book, 2020, ed. digitale: L'ecosocialismo intende essere un progetto complessivo di ridefinizione dei rapporti infra ed extra specifici, la realizzazione di una «civiltà ecologica» integralmente alternativa al capitalismo, la sua negazione determinata.

= Comp. di *eco-* e *socialismo*.

(S) **ecosocialista** (*eco-socialista*) agg. Che segue gli ideali dell'ecosocialismo.

1987 In «La Stampa» (cit. in Quarantotto): L'accoppiata cromatica rosso-verde, sostenuta in Germania dalla corrente di pensiero che si definisce ecosocialista, è tutt'altro che assiomatica **1991** Fabio Giovannini, *Le Radici del verde. Saggi critici sul pensiero ecologista*, Bari, Dedalo, 1991, p. 106-7: Battersi per il prevalere di una soluzione ecosocialista o di un comunismo verde significa anche sapere che altre strade sono possibili, fino alla possibilità stessa di un «ecocapitalismo» capace di tenere insieme un danno ambientale crescente ma controllato e le priorità delle logiche del mercato e del profitto **2006** Giovanni Ricoveri, *Capitalismo, natura, socialismo*, Milano, Jaca Book, 2006, p. 34: Quale occasione migliore per i sindacati, la sinistra, i movimenti ambientalisti, femministi, comunitari e urbani, di unirsi e dare vita a un nuovo movimento eco-socialista, eco-femminista ed eco-urbano? **2011** Luca Caputo, *Politiche dell'ambiente e del territorio*, Trento, Tan-

gram, 2011, p. 28: Anche Jones ha aderito in parte all'etica ecosocialista, ritenendo il modello marxista, per la sua forza autoritaria e centralista, l'unico in grado di assumersi oggi le necessarie responsabilità verso il futuro e verso la natura **2020** Marcello Musto, *Marx Revival*, Roma, Donzelli, 2020, ed. digitale: Con il tempo questo probabilmente creerà le condizioni per una seconda, più decisiva, fase ecosocialista della lotta rivoluzionaria, diretta alla creazione di una società ispirata al motto «ognuno secondo le sue capacità, a ognuno secondo i suoi bisogni!» e fondata su una base sostenibile.

= Comp. di *eco-* e *socialista*.

effimerizzare v. tr. Rendere effimero.

1981 In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): Esiste un altro problema: a Roma, anziché innalzare costruzioni stabili per l'esercizio dell'effimero (cioè i teatri), si teorizza che bisogna effimerizzare una parte del centro storico.

= Deriv. di *effimero* con *-izzare*.

(R) **(S)** **egg-head** (*egghead*) sost. m. e f. inv. Chi svolge un lavoro intellettuale, persona colta.

1961 In «Comunità», XVI (1961), p. 40: Ma non come esso è affrontato e sentito dai sindacalisti, bensì con una forte dose di frustrazione, che deriva ai sociologi soprattutto dal fatto d'essersi trovati dalla fine dello esperimento rooseveltiano risospinti alla loro condizione normale di egg-head **1987** Quarantotto (senza fonte) **1999** Eugenio Caruso, *Gestire l'impresa del 2000. Gli strumenti per una strategia competitiva*, Milano,

FrancoAngeli, 1999, p. 89: più di duemila, egg-head, tra ingegneri, informatici, architetti, fisici, esperti d'intelligenza artificiale, pagati lautamente per pensare, di continuo, al futuro dell'azienda da **av. 2006** Oriana Fallaci, *Intervista col mito*, Milano, Rizzoli 2010, ed. digitale: Lauren Bacall, che come sa, è una egghead **2018** Alessandro Della Casa, *Isaiah Berlin*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2018, ed. digitale: tanto da far presumere un conflitto interiore tra la ritrosia dell'engagement e il fascino esercitato dall'intellettuale come egg-head.

= Voce ingl. 'id.', comp. di egg 'uovo' e head 'testa'.

(R) (S) elastizzato agg. Reso elastico.

1941 In «Rivista di diritto pubblico. La giustizia amministrativa», XXXIII (1941), p. 440: D'altra parte, il diritto per sua essenza e natura è troppo assoluto e sufficiente perché possa venire elastizzato e comunque adattato **1964** In «Amica» (cit. in Quarantotto): Ecco la differenza! soltanto le calze elastizzate Support SI-SI contengono alla caviglia, non stringono alla coscia.

= Deriv. di *elasti(co)* con *-izzare* e *-ato*.

elettrodomesticamente avv. Riguardo agli elettrodomestici.

1987 In «L'Unità» (cit. in Quarantotto): il demone la piazza in una cucina elettrodomesticamente superdotata.

= Deriv. di *elettrodomestico* con *-mente*.

elettronichese sost. m. Stile della musica elettronica.

1985 In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): assurdi trilli che dovrebbero essere la traduzione in «elettronichese» di un allegretto di Mozart.

= Deriv. di *elettronico* con *-ese*.

elettronicodomeistici sost. m. Apparecchi elettronici per uso domestico.

1968 In «Rai Tv – Primo Canale» (cit. in Quarantotto): Agli elettrodomestici si sono aggiunti gli elettronicodomeistici.
= Comp. di *elettronico* e *domestico*.

(R) elettrosonno sost. m. Metodo di induzione del sonno per mezzo di strumenti elettrici.

1962 Edoardo Balduzzi, *Le terapie di shock*, Milano, Feltrinelli, 1962, p. 125: Questa tecnica è molto prossima a quella dell'elettrosonno ottenuta da autori russi e usata da questi con vantaggio soprattutto nella cura di alcune psiconeurosi **1973** *Enciclopedia medica italiana*, vol. I, Firenze, USES, 1973, p. 2161: Parimenti considerato è stato il problema dell'elettrosonno (con erogatori e tensioni elettriche differenti dall'elettronarcosi) per il trattamento dell'insonnia e di numerose malattie mediche **2015** Robert E. Hales–Laura Weiss Roberts–Stuart C. Yudofsky, *Manuale di psichiatria*, trad. it. anonima, Milano, Edra, 2015, ed. digitale: Eccezion fatta per un paio di studi sulla terapia di “elettrosonno” condotti all'inizio del XX secolo, in gran parte russi, la tDCS è stata ignorata sino a che il gruppo di Walter Paulus non iniziò a investigare i suoi effetti sulla neurofisiologia **2017** Gianluca Volarici, *Avventure nel Mondo del paranormale*, Cavriglia, Harmakis, 2017, ed. digitale: Successivamente, potemmo contare sulla collaborazione di un docente fiorentino, tecnico elettronico di vasta esperienza e grande originalità, che ci consigliò dopo un attento esame, di rinunciare all'uso dell'“Elettrosonno”, per i rischi fisici che comportava **2021** Arthur Firstenberg, *La tempesta invisibile. Storia dell'inquinamento*

elettrico, trad. it. di Giovanni Auletta, Roma, Bibliotheka, 2021, ed. digitale: Questa tecnica, chiamata “elettrososno”, venne utilizzata per oltre mezzo secolo in quella parte del mondo per curare i disturbi mentali, comprese le malattie maniaco–depressive e la schizofrenia.

2. Strumento per indurre il sonno per mezzo dell’elettricità.

1969 In «Tv Medica» (cit. in Quarantotto): Si chiama elettrososno, ha l’aspetto di un comune apparecchio elettrosanitario.

= Comp. di *elettro–* e *sonno*.

(R) (S) elicar sost. m. Veicolo che unisce le caratteristiche di automobile ed elicottero.

1941 In «Natura. Rivista mensile illustrata», XIV (1941), p. 43: Forse è l’elicar dei pensieri che si rincorrono nell’aria

1964 Lino Aldani, *Quarta Dimensione* (cit. in Quarantotto): Adagiato sullo spiazzo antistante la casa rustica e diroccata, un piccolo elicar era pronto a decollare

2009 In «Robot. Rivista di fantascienza», XXXIV (2009), p. 148: Si udiva, adesso, il rombo dell’elicar che calava su di loro, la sua ombra passò rapida per terra mentre l’apparecchio scendeva

2013 Pierfrancesco Prosperi, *L’altra faccia del futuro*, Milano, Simonelli, 2013, ed. digitale: Glenn discese dall’elicar.

= Comp. di *eli–* e dell’ingl. *car* ‘automobile’.

(e) elicotterato sost. m. Chi viene trasportato tramite elicottero.

1968 In «Cronistoria» (cit. in Quarantotto): «Il brutto è il ritorno» sussurra mentre io punto lo sguardo sull’elicotterato che ora sgambetta come una marionetta.

= Deriv. di *elicottero* con *–ato*.

eligetto sost. m. Elijet.

1964 Lino Aldani, *Quarta Dimensione* (cit. in Quarantotto): Dici che alla Rada di Cristallo ti hanno bendato gli occhi e fatto salire su un eligetto.

= Comp. di *eli–* e *getto* (adattamento dell’ingl. *jet* ‘aereo a reazione’).

(S) elijet sost. m. Elicottero a reazione.

1971 In «Galassia» (cit. in Quarantotto): Attende sulla scomoda poltroncina dell’aeroporto di Nuova Parma, che vengano a prenderlo con l’elijet

1990 Bujold Lois McMaster, *Gravità zero*, trad. it. di Maria Cristina Pietri, Milano, Mondadori, 2019, ed. digitale: che segnalava sullo schermo la posizione dell’elijet inseguitore

2017 Marco Bernardini, *Lucciole ai vapori di sodio*, s.l., Elison, 2017, ed. digitale: Non si è spostato con il suo elijet privato?

= Comp. di *eli–* e dell’ingl. *jet* ‘aereo a reazione’.

elioriproduttivo agg. Che riproduce la luce del sole.

1964 Mario Soldati, *I labirinti del terzo pianeta* (cit. in Quarantotto): la luce del sole captata e irraggiata da centri elioriproduttivi.

= Comp. di *elio–* e *riproduttivo*.

eliportare tr. Trasportare in elicottero.

1965 In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): Il battaglione di paracadutisti della 173^a brigata aerea avio-trasportata – circa settecento uomini – è stato eliportato.

= Comp. di *eli–* e *portare*.

(R) (S) emotivizzare v. tr. Caricare di emotività.

1936 In «Giovanissima. Rivista mensile per i ragazzi e le famiglie», V (1936), p. 44:

Prescindiamo dal fatto che la radio nella scuola deve svolgere prevalentemente la funzione di emotivizzare gli scolari, per cui sarà sufficiente che essi colgano gli elementi generali della trasmissione **1965** In «L'Europa letteraria» (cit. in Quarantotto): Le idee che egli trasporta sul piano della pittura, emotivizzano prima di persuadere **1990** In «Italia Contemporanea. Rassegna dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia», XVII (1990), p. 351: un modo per emotivizzare il consenso **2004** Paolo Lombardi, *La scienza della formazione politica*, Firenze, EPAP, 2004, p. 155: L'agire sensibilizzando è un modo per "emotivizzare" le persone **2022** Achille Pisanti, *Supercalifragilistic... Teorie, formule e attrezzi della serialità*, Milano, Meltemi, 2022, ed. digitale: ma poi ripercorrere al contrario la struttura, dal beat alla storia, per emotivizzare quella drammaturgia.

= Deriv. di *emotivo* con *-izzare*.

(R) (S) enormizzato agg. Reso enorme, enfatizzato, esasperato.

1810 In «Atti dell'Accademia italiana di scienze, lettere e arti», I (1810), p. 275: In simil guisa enormizzato, diminuito, o deviato questo processo, si generano nell'organismo delle enormità, delle deficienze e delle alterazioni nelle normali riproduzioni **av. 1914** Gian Pietro Lucini, *Libri e cose scritte*, Napoli, Guida, 1971, p. 157: un dettaglio enormizzato elefantescamente a proposito e che riempie il primo piano **1962** In «Cinema domani» (cit. in Quarantotto): Ritengo che in maggioranza i film di fantascienza prodotti fino a ora abbiano contribuito a rafforzare nel pubblico medio la convinzione errata che la

science-fiction consista in vicende di tarantole enormizzate, dinosauri ride-stati **1999** GRADIT (senza data).

= Deriv. di *enormizzare* (GRADIT: 1908) con *-ato*.

(R) entizzare tr. Considerare come ente filosofico.

1950 In «Methodos», II (1950), p. 138: Se il tempo durato viene entizzato, per l'osservazione del passivista teoretico-conoscitivo esso acquista l'attività dell'osservato, in sé e per sé esistente e impressionante **1957** In «Methodos», IX (1957), p. 228: tende idealisticamente a dinamicizzare le cose attribuendo loro una qualche categoria dinamica, ma che poi, per il conoscitivismo implicito in ogni idealismo, non manca di entizzare, e quindi di assolutizzare queste categorie, sottraendole alla storia **1969** Giuseppe Sermoneta, *Un glossario filosofico ebraico-italiano del XIII del secolo*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1969, p. 286: Da un lato, l'intelletto agente è considerato, avicennisticamente, Dator formarum, è un'entità agente di per se stessa, d'altro canto, forse con maggior fedeltà ad Aristotele, ha solo la funzione di far passare dalla potenza all'atto il nostro intelletto, senza essere entizzato o ipostatalizzato **1972** In «Pensiero e linguaggio in operazioni», III (1972), p. 208: Per non dire dell'auspicio finale, che gli assiomi finiscano col perdere la loro vecchia funzione di entizzare un sistema ipotetico deduttivo, per farsi garanti del processo della definizione metodica **1995** In «Il Politico», XLV (1995), p. 551: è il suo entizzare la società, giudicando compensativo e positivamente aggregante ciò che, invece, ne è l'aspetto disgregativo.

2. Trasformare in ente statale.

1968 Quarantotto (con un rimando a Luciano Satta, *Come si dice*).

= Deriv. di *ente* con *-izzare*.

(R) (S) entizzato agg. Trasformato in ente statale.

1977 Domenico Buffarini–Gianfranco Perulli, *Il cittadino e il potere locale. Amministrare un Comune. Sindaco, consigli, consigli di quartiere, bilanci, delibere, controlli, territorio, servizi sociali, lavori pubblici*, Venezia, Marsilio, 1977, p. 155: è per molti aspetti un ente locale territoriale di fatto strumentale di certi livelli di decentramento burocratico dello Stato (prefettura) o equivalente entizzato di una ramificata e articolata circoscrizione amministrativa dello Stato stesso **1981** In «Voce del Sud» (cit. in Quarantotto): Il nostro è il paese più «entizzato» del mondo **2014** Patrizia Santoro, *Deboli ma forti. Il pubblico impiego in Italia fra fedeltà politica e ammortizzatore sociale*, Milano, FrancoAngeli, 2014, p. 95: Verso un sistema amministrativo “entizzato”.

= Deriv. di *entizzare* con *-ato*.

(S) eroscopo sost. m. Oroscopo che tratta argomenti erotici.

1986a Piero Lorenzoni Gli eroscopi. Divagazioni astrologiche sull'erotismo segno per segno, Firenze, Karta, 1985: titolo **1986b** In «Playmen» (cit. in Quarantotto): Sì, avete letto bene: eroscopo. Il termine è di nuovo conio, e abbina felicemente l'erotico all'astrologico, con quella «s» che appartiene alla parola «eros» come alla quarta lettera di «oroscopo» **1989** In «L'Espresso», XXXV (1989), p. 29: la cabina dell'eroscopo (ribattezzato “Eroscopto”) basato su consigli sessuali **1998** In «Panorama», XXXVII (1998), p. 156: ogni

mese pubblica le rubriche «Testosterone», ironico test di idoneità alle performance «storkiane», l'«Eroscopto del mese» e «L'ultima scappatella» **2011** Paolo Morando, *Dancing days. 1978–1979. I due anni che hanno cambiato l'Italia*, Roma–Bari, Laterza, 2011, ed. digitale: E rivendica anche di essere stata la prima astrologa italiana ad accostarsi al sesso: tanto da guadagnarsi l'incarico di curatrice dell'oroscopo (anzi: l'“Eroscopto”) del mensile Playboy, pure edito da Rizzoli.

= Tamponamento di *eros* e (*oro*)scopo.

(S) erotia sost. f. Pulsione sessuale.

1944–1945 Carlo Emilio Gadda, *Eros e Priapo. Versione originale*, a cura di Paola Italia e Giorgio Pinotti, Milano, Adelphi, 2016, p. 143: Come per la erotia eterosessuale, si ha anche per la autoerotia la tendenza verso una estensione» **1946** Carlo Emilio Gadda, *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* (cit. in Quarantotto): Voleva significare che un certo movente affettivo, un tanto o, direste oggi, un quanto di affettività, un certo «quanto di erotia», si mescolava anche ai «casi d'interesse» **1987** Walter Pedullà, *Il ritorno dell'uomo fumo. Viaggio paradossale con Palazzeschi in un paese allegro e innocente*, Venezia, Marsilio, 1987, p. 47: Gadda individuò alla base del comportamento umano l'interesse e l'erotia. Siamo tutti dei calcolatori. Se il calcolo riesce, segue l'erotia **2005** Pierpaolo Antonello, *Il ménage a quattro. Scienza, filosofia, tecnica nella letteratura italiana del Novecento*, Firenze, Le Monnier, 2005, p. 49: Un esempio chiaro si trova nei luoghi dove Gadda fa dell'erotia sadica una strutturale istintuale e etologica, prima che psicologica.

= Deriv. del conf. *eroto-* con *-ia* (cfr. Luigi Matt, *Invenzioni lessicali gaddiane. Glossarietto di «Eros e Priapo»*, in «I Quaderni dell'Ingegnere. Testi e studi gaddiani», III (2004), p. 135).

(R) (S) erotista sost. m. Cultore, appassionato dell'erotismo.

1962 Mario Elia, *Matrimonio in crisi*, Roma, Editrice internazionale di Arti e scienze, 1962, p. 521: La naturale decadenza fisica imporrà all'erotista sacrifici ben più gravosi, avvilenti, che non gli imporrebbe qualunque convivenza matrimoniale **1976** Sergio Saviane, *Moravia desnudo* (cit. in Quarantotto): Lando Buzzanca è stato, tra l'altro, anche l'interprete a due teste del film che da *Io e lui* ha tratto un altro erotista ad ostacoli, il regista Luciano Salce

1980 In «L'Europeo», XXXVI (1980), p. 107: Un erotista senile Sciascia?

= Deriv. di *eroto-* con *-ista*.

(R) (S) erotizzante agg. Che provoca desiderio sessuale.

1846 In «Giornale delle scienze mediche», XXVII (1846), p. 62: in entrambi i casi sono da evitarsi severamente il coito, la masturbazione, la lettura erotizzante dei romanzi **1952** Fritz Kahn, *La nostra vita sessuale. I suoi problemi, le sue soluzioni*, trad. it. di Alessandro Lenard, Roma, Edizioni mediterranee, 1952, p. 10: il biologo viennese Steinach ha dimostrato l'effetto erotizzante degli ormoni sessuali già prima che ne fosse conosciuta la struttura chimica **1961** In «Nuovi argomenti» (cit. in Quarantotto): Non ci sono criteri sicuri e infallibili per riconoscere il carattere erotizzante di un oggetto qualsiasi, sia esso un racconto o un quadro o uno spettacolo ecc. **1970** Roberto Odosio, *Valori socioculturali della giurispru-*

denza, Roma-Bari, Laterza, 1970, p. 184: la «accentuazione inutile e deliberata del carattere erotizzante» dell'opera **2021** Francesco Di Chiara, *Sessualità e marketing cinematografico italiano. Industria, culture visuali, spazio urbano*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2021, ed. digitale: sarà solo a partire dagli anni Settanta che alcuni manifesti proporranno esplicitamente il corpo maschile soggetto di sguardo erotizzante.

= Deriv. di *erotizzare* con *-ante*.

erpisiano sost. m. Sostenitore del piano ERP.

1987 Quarantotto (senza fonte).

= Deriv. di di *ERP* (acronimo di *European recovery program*, piano di sostegno economico all'Europa varato dagli USA nel 1948. con un ipotetico conf. **-isiano*).

(S) erpivoro (*erp-ivoro*) sost. m. Chi approfitta eccessivamente e scorrettamente degli aiuti del piano ERP.

1948 Gaetano Salvemini, *Lettere dall'America 1947-1948* (cit. in Quarantotto): speriamo che la mia lettera non sia presentata dall'americano a qualche erpivoro **1951** Giuseppe Vinci, *La mafia del nord. Testimonianze sugli enti parassitari e sui privilegi monopolistici*, Palermo, Pezzino, 1951, p. 9: dei siderurgici, dei metal-meccanici, dei bieticoltori, dei risicoltori, degli erpivori, degli importatori, degli esportatori, degli entistatali e parastatali **1981** Umberto Serafini, *Adriano Olivetti e il Movimento Comunità*, Ivrea, Edizioni di Comunità, 2015, ed. digitale: per quanto concerne «Italia socialista» tralasciando la lunga polemica di Ernesto Rossi contro i bucanieri del piano Marshall (gli «erpivori» o divoratori dell'ERP, *European recovery program*) **2001** Carlo Spagnolo, *La stabilizzazione incompiuta: il piano Marshall in Italia, 1947-1952*, Roma,

Carocci, 2001, p. 185: Sturzo scrisse vari articoli contro gli “ERP-ivori” riferendosi soprattutto alle grandi imprese settentrionali che traevano profitto dai sussidi per il carbone e il petrolio e al tempo stesso mantenevano alti i prezzi di vendita con gli interessi **2021** Pino Aprile, *Tu non sai quanto è ingiusto questo paese*, Milano, Libreria Pienogiorno, 2021, ed. digitale: tentarono di impedire lo scippo da parte dei famelici “erpivori” (come li definì Don Sturzo).

= Comp. di *ERP* (acronimo di *European recovery program*, piano di sostegno economico all’Europa varato dagli USA nel 1948) e *-voro*, con riferimento scherzoso a *erbivoro*. La voce risulta coniata da Luigi Sturzo.

esperienziista sost. m. e f. Chi vuole fare ogni tipo di esperienza.

1978 Lidia Ravera, *Ammazzare il tempo* (cit. in Quarantotto): qui, a fior di labbra, le affibberà una battuta molto obliqua: in fondo, porca miseria, ci sei andata a letto. Brutta esperienziista.

= Deriv. di *esperienza* con *-ista*.

(S) eurocattolicesimo sost. m. Linea politica comune dei partiti europei d’ispirazione cattolica.

1977 In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): Sorge sta forse meditando un progetto di eurocattolicesimo dei politici

1979a Gianni Baget Bozzo, *L’elefante e la balena. Cronache del compromesso e del confronto*, Bologna, Cappelli, 1979, p. 109: questo eurocattolicesimo, se possiamo chiamarlo così, sarebbe assai avvantaggiato sull’eurocomunismo **1979b** Alberto Pasolini Zanelli, *I liberalcristiani all’appuntamento con l’Europa*, Milano, Editoriale Nuova, 1979, p. 42: Baget Bozzo ha parlato recentemente di una rinascita dell’eurocat-

tolicesimo «come partito moderato grande – europeo» **1980** In «Critica marxista», XVIII (1980), p. 137: l’eurocattolicesimo sentiva il bisogno di stigmatizzare le perduranti posizioni centrali di Roma.

= Comp. di *euro-* e *cattolicesimo*.

eurocompagno sost. m. Eurocomunista.

1985 In «La Stampa» (cit. in Quarantotto): come afferma l’eurocompagno Marchais.

= Comp. di *euro-* e *compagno*, sul modello di *eurocomunista*.

eurodestra sost. m. Linea politica comune dei partiti europei di destra.

1985 In «Il Giornale» (cit. in Quarantotto): Forti di questo viatico, gli eurodestristi hanno cominciato il loro seminario.

= Comp. di *euro-* e *destra*.

europorto sost. m. Porto marittimo che funge da scalo per i trasporti dell’Europa unita.

1967 In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): La strada per giungere alla progettata integrazione dei due scali e farne il grande «europorto» del Mediterraneo, in aperta concorrenza con Marsiglia, è certamente tutta da percorrere.

= Comp. di *euro-* e *porto*.

europrete sost. m. Prete europeista.

1971 In «Il Cavour» (cit. in Quarantotto): E proprio in quell’occasione è stato coniato un orribile neologismo, l’«europrete».

= Comp. di *euro-* e *prete*.

(S) euroquiz sost. m. Quiz televisivo trasmesso in eurovisione.

1965 In «La Nazione» (cit. in Quarantotto): La trasmissione diretta dell'euroquiz ad ora più possibile è stata impedita dalla messa in onda de «La figlia del capitano» **2005** Carlo Marletti–Jean Mouchon, *La costruzione mediatica dell'Europa*, Milano, FrancoAngeli, 2005, p. 216: per questo motivo ci sono i giochi educativi come l'euroquiz.

= Comp. di *euro-* e *quiz*.

euro-sinistrice agg. Relativo alle politiche della sinistra europea.

1987 In «Avanti!» (cit. in Quarantotto): E neppure attraverso scorciatoie genericamente euro-sinistrice...

= Deriv. di *eurosinistra* (1980: GRADIT) con *-ico*.

eurotrionfo sost. m. Trionfo in una competizione europea.

1971 In «Paese sera» (cit. in Quarantotto): A contendersi l'eurotrionfo saranno 18 cantanti.

= Comp. di *euro-* e *trionfo*.

(R) (S) evolutivo agg. Evolutivo.

1882 In «Il corriere israelitico», XXI (1882), p. 12: questo processo evolutivo del pensiero di quella parte di famiglia semitica **1897** Giosuè Carducci, *La vita italiana nel Cinquecento. Conferenze tenute a Firenze 1893 da Giosuè Carducci*, Milano, F.lli Treves, 1897, p. 255: gli è stato recentemente risposto che il protestantesimo, essendo storicamente e sostanzialmente critico, e libero esaminatore, è in realtà in continuo progresso evolutivo **1936** In «L'universo», XVII (1936), p. 304: il concetto della selezione naturale come grande forza motrice del progresso evolutivo

1965 In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): Il gesuita proibito dal

Sant'Uffizio [...] diventa così il patrono di artisti provinciali eppure [...] pieni di fervore rivoluzionario, no, evolutivo **1967** GRADIT (senza fonte) **2020** Paolo Preto, *Falsi e falsari nella storia*, Roma, Viella, 2020, ed. digitale: l'Archaeoraptor fossile ritrovato in Cina, presunto ponte evolutivo tra uccelli e dinosauri terrestri.

= Deriv. di *evoluzione* con *-ario*.

(S) exciting agg. inv. Eccitante.

1966 In «Nuovi argomenti» (cit. in Quarantotto): Exciting la Sua comparsa nei comizi e nelle fiere **2011** Stefano Moretti, *Scappare fortissimo*, Torino, Einaudi, 2011, p. 7: ho sempre trovato *exciting* [...] ballare sull'orlo del baratro **2017** Jarach David–Davide Reina, *Marketing 2020*, Milano, Egea, 2017, ed. digitale: occorre agire su parametri exciting per trasformarlo in un cliente felice.

= Voce ingl. 'id.'

(R) (S) extrasinistra sost. f. Sinistra extraparlamentare.

1975 Sandro Setta, *L'uomo qualunque. 1944–1948*, Roma–Bari, Laterza, 1975, p. 202: qualche mese più tardi lo definirà «un partito di extrasinistra che va al di là del comunismo, oltre il comunismo» **1981** In «L'Espresso» (cit. in Quarantotto): Voglio dire che gran parte della colpa per le degenerazioni dell'extrasinistra è dovuta al partito comunista

1992 Leonardo Marino, *La verità di piombo. Io, Sofri e gli altri*, Milano, Ares, 1992, p. 78: il signor Deichmann ha un figlio, Mathias, che negli anni settanta militava nell'extrasinistra di Milano e fu indagato dopo l'assassinio di Calabresi **2020** Generoso Picone, *Paesaggio con rovine*, Milano, Mondadori, 2020, ed. digitale: insospettabili, facce pulite, ragazzi che si possono

incontrare per strade e con cui scambiare quattro chiacchiere, militanti dell'extrasinistra **2021** Antonio Iovane, *La seduta spiritica*, Roma, Minimum Fax, 2021, ed. digitale: quelli dell'ora di pranzo parlavano solo di un'operazione «a Napoli negli ambienti dell'extrasinistra».

= Deriv. di *sinistra* con *-extra*.

face cream loc. sost. f. inv. Crema di bellezza per il viso.

1965 Giuseppe Casseri, *Un letto per dormire* (cit. in Quarantotto): si passa un velo di «face cream» – il profumiere sa cos'è.

= Loc. ingl. 'id.', comp. di *face* 'viso' e *cream* 'crema'.

(R) (S) facilese sost. m. Linguaggio facilmente comprensibile, usato per rivolgersi ad un vasto pubblico.

1984 In «Sigma», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1984), p. 122: comunicare in facilese l'assoluto facilismo **1987** In «La critica sociologica», XXI (1987), p. 79: Tuttavia, non bisogna affatto credere che gli uomini di cultura «di facili costumi» stiano lì, al trivio, unicamente a parlar «facilese»

1987 In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): è forse il più grande omaggio che sia stato reso all'inventore del «facilese» [...] San Gerolamo

1988 Edoardo Sanguineti, *Ghirigori*, Genova, Marietti, 1988, p. 95: E forse, è vero, non ha ancora un nome ufficialmente riconosciuto, ma il «facilese» esiste già, così parlato come scritto, quale lingua media della comunicazione di massa **2008** *Gli italiani del piccolo schermo. Lingua e stili comunicativi nei generi televisivi*, a cura di Gabriella Alfieri e

Ilaria Bonomi, Firenze, Cesati, 2008, p. 102:

Il 3 gennaio del 1987 esce un articolo di Beniamino Placido intitolato significativamente *Abbasso il "facilese"*, incentrato sull'importanza e i limiti del linguaggio nella divulgazione.

= Deriv. di *facile* con *-ese*.

(S) fandom sost. m. inv. Insieme di persone unite dalla passione per un comune fenomeno culturale, personaggio, oggetto.

1965 In «Oltre il cielo» (cit. in Quarantotto): in fondo stiamo rivivendo lo stesso periodo che caratterizzò la nascita del fandom americano con le stesse battaglie **1977** Gianni Montanari, *Ieri, il futuro. Origini e sviluppo della SF inglese*, Milano, Nord, 1977, p. 62: Prima dello scoppio della guerra in ogni modo, si ebbe un improvviso affluire di quasi tutte le forze attive del fandom a Londra **1997** Mariella Bernacchi, *Viaggio nel fantastico. La narrativa dell'immaginario dal punto di vista simbolico*, Chiavari, Centro studi La runa, 1997, p. 19: Le ragioni di tanto successo e consenso di pubblico, di nascita di un fandom attivo e in espansione, il plauso dei giovanissimi, ma anche di una buona parte di fan adulti **2003**

In «Robot. Rivista di fantascienza», XLII (2003), 2, p. 33: Fandom. Una parola che oggi si usa in molti settori – musica, fumetto, giochi – ma che era d'uso comune fin dagli anni venti per indicare il mondo dei lettori appassionati della fantascienza **2020** Mario Tirino, *Postspettatorialità. L'esperienza del cinema nell'era digitale*, Milano, Meltemi, 2020, ed. digitale: I primi studi sul fandom [...], oltre a sottolineare i pregiudizi diffusi verso i fan ed evidenziarne la marginalità sociale, ponevano l'accento sulla contrapposizione dei discorsi

del fandom rispetto alle logiche delle industrie mediatiche.

= Voce ingl. 'id.', tamponamento di *fan(atic)* e (*king*)*dom*.

(S) **fanfaneggiare** v. intr. Imitare i comportamenti politici di Amintore Fanfani.

1965 Giovanni Malagodi, *Liberalismo in cammino* (cit. in Quarantotto): Quanti democristiani lapireggiano e fanfaneggiano **1976** Domenico Bartoli, *Gli italiani nella terra di nessuno. Il potere democristiano e l'assedio comunista*, Milano, Mondadori, 1976, p. 59: Diversamente dal successore, Piccoli tende a «fanfaneggiare», ostenta una energia che probabilmente non ha **1977** Carlo Muscetta, *Gli eredi di Protopopov. Dissensi, consensi, indignazioni*, Cosenza, Lerici, 1977, p. 153: presto o tardi si smaschereranno da sé, ripetendo il normale corso di quei dirigenti che fino a trent'anni sinistreggiano, poi si spostano lentamente al centro, e a quarant'anni sono maturi per fanfaneggiare.

= Deriv. di *Fanfani*, cognome del politico italiano Amintore Fanfani (1908–1999), con *-eggiare*.

(R) **(S)** **fanfanismo** sost. m. Tendenza politica che si ispira alle idee di Amintore Fanfani.

1954 In «Il Ponte», X (1954), p. 4: Il resto, Pellismo o Fanfanismo, sono cose interessanti, ma relativamente secondarie **1960** In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): Quello di Firenze fu l'ultimo episodio di fanfanismo a cui ci è toccato di assistere **1968** In «Il Ponte», XXIV (1968), p. 956: fu questa la vaga autopresentazione che il fanfanismo fece di sé come formula dell'ire-nismo occidentale in epoca conciliare **1988** Michela D'Angelo–Rosario Battaglia–

Santi Fedele, *Il milazzismo. La Sicilia nella crisi del centrismo*, Roma, Gangemi, 1988, p. 127: Il fanfanismo, rispetto alle posizioni tradizionali, fu un fatto nuovo che nacque come modello di organizzazione avanzato rispetto ai vecchi partiti **2006** Giorgio Napolitano, *Dal PCI al socialismo europeo. Un'autobiografia politica*, Milano, Mondolibri, 2006, ed. digitale: Noi comunisti cogliemmo piuttosto rischi di autoritarismo e integralismo in quel che, dando prova di una certa fantasia politologica, chiamammo «fanfanismo».

= Deriv. di *Fanfani*, cognome del politico italiano Amintore Fanfani (1908–1999), con *-ismo*.

(e) **(S)** **fanta–alimentazione** (*fanta alimentazione*) sost. f. Alimentazione avveniristica.

1966 In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): La «fanta–alimentazione» che vediamo oltre Atlantico non ci promette nulla di buono **2010** Giancarlo Signore, *Storia delle abitudini alimentari. Dalla preistoria ai fast food*, Milano, Tecniche Nuove, 2010, ed. digitale: Questo saggio nelle sue ultime pagine trascina il lettore in un esercizio di “fanta alimentazione” con l'intima corale speranza che rimanga pura fantasia **2019** In *www.ilgiornale.it*, 6 febbraio 2019: Può darsi che mangiare mosche, per gli uomini, sia solo un'ipotesi da fanta–alimentazione.

= Comp. di *fanta–* e *alimentazione*.

fantabenzina sost. f. Benzina di grande potenza.

1968 In «Reader's Digest» (cit. in Quarantotto): Marathon è fantabenzina. È potenza fantastica. Oggi fantabenzina per andare fuori.

= Comp. di *fanta–* e *benzina*.

fantabondismo sost. m. Fantascienza incentrata sulla figura di James Bond.

1965 In «L'Osservatore romano» (cit. in Quarantotto): Si scrive di bondismo, bondologia, bondomania, bondocritica e fantabondismo.

= Comp. di *fanta-* e *bondismo*.

fantacosmico agg. Ispirato a un cosmo immaginato dalla fantascienza.

1966 In «Ragazza pop» (cit. in Quarantotto): Gli occhialoni, di ispirazione fantacosmica, vengono dall'America.

= Comp. di *fanta-* e *cosmico*.

(e) (S) fantaerotismo (*fanta-erotismo*) sost. m. Erotismo rappresentata in opere di fantasia.

1965 In «Vie nuove» (cit. in Quarantotto): L'ironia che percorre questo fantaerotismo sbocca in un fumetto francese a volte con una comicità irresistibile **2014** Gianluca Nicoletti, *Alla fine qualcosa ci inventeremo. Che ne sarà di mio figlio autistico quando non sarò più al suo fianco*, Milano, Mondadori, 2014, ed. digitale: La passione per il fanta-autismo genera successi letterari, è chiaro: anche la fanta-storia attribuisce gloria al Codice da Vinci e il fanta-erotismo trova una sorgente d'attizzamento nelle Cinquanta sfumature di grigio **2017** Myriam Cristallo, *Uscir fuori. Dieci anni di lotte omosessuali in Italia: 1971-1981*, Roma, Teti, 2017, ed. digitale: «Ricordate *Splendori e miserie di Madame Royale*, interpretato da Tognazzi? Si poteva pensare a una finzione scenica» (un film di fanta-erotismo).

= Comp. di *fanta-* e *erotismo*.

(S) fanta-fan sost. m. e f. inv. Appassionato di fantascienza o del fantastico.

1965 In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): I «fanta-fans», nuova internazionale

2000 In «Nuovi argomenti», ottobre-dicembre 2000 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Del fanta-fan che non saprà mai di aver alienato una scheggia reale di quel futuro che andava ricercando nella banale fiction.

= Comp. di *fanta-* e dell'ingl. *fan* 'appassionato'.

fantafanciulla sost. f. Fanciulla rappresentata in un'opera di fantascienza.

1966 In «Paese sera» (cit. in Quarantotto): Se volete parlare del personaggio è una fantafanciulla piovuta sulla Terra da Venere.

= Comp. di *fanta-* e *fanciulla*.

(e) (S) fanta-filosofico (*fantafilosofico*) agg. Relativo a opere di fantasia in cui vengono sviluppate tematiche filosofiche.

1965 In «Il Tempo» (cit. in Quarantotto): Si scopre, per esempio, che esistono fumetti di destra e fumetti di sinistra, con ripercussioni fanta-filosofiche

1990 Antonio Faeti, *Le notti di Restif. Peripezie di un girovago tra media e finzioni*, Scandicci, La nuova Italia, 1990, p. 117: Libello filmico candidamente

fanta-filosofico Zelig compie il suo buon passo innanzi nella «messa in questione» dell'io moderno

1992 *Gli spazi della diversità*. Atti del Convegno internazionale *Rinnovamento del codice narrativo in Italia dal 1945 al 1992*, Roma-Leuven, Bulzoni-Leuven University press, 1992, p. 465: la critica ha parlato dei *contes philosophiques* settecenteschi e fantascientifici o fantafilosofici

2011 Edoardo Segantini, *Hedy Lamarr, la donna gatto. Le sette vite di una diva scienziata*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2011,

ed. digitale: Si tratta di un bizzarro film fanta–filosofico realizzato nel 1957, in piena Guerra fredda, che risente fortemente del clima segnato dagli esperimenti nucleari americani e sovietici **2014** Roberto Manzocco, *Esseri umani 2.0. Transumanismo, il pensiero dopo l'uomo*, Milano, Springer, 2014, p. 62: *Atlas Shrugged*, romanzo fanta–filosofico di Ayn Rand, ha funto da fonte d'ispirazione per il libertarianismo di marca anglosassone.

= Comp. di *fanta– e filosofico*.

(e) (S) **fanta–futuro** (*fantafuturo*) sost. m. Futuro avveniristico o immaginato con caratteristiche fantascientifiche.

1964 In «Vie nuove» (cit. in Quarantotto): Nel fantafuturo saranno i robot a raccontare le fiabe? **2003** In «Robot. Rivista di fantascienza», XLI (2003), 1, p. 107: rende cioè ottimamente il concetto del «futuro – o fanta–futuro – visto con gli occhi dei nostri autori di ieri» **2017** Nicola Turi, *Raccontare la guerra. I conflitti bellici e la modernità*, Firenze, Firenze University Press, 2017, ed. digitale: Per questo motivo, il romanzo “polemizza su fatti e persone della realtà” ed evita di proiettare possibili considerazioni su un fanta–futuro; si tratta ‘soltanto’, di un atto creativo, un romanzo, esattamente da intendere come insieme di generi artistici onnicomprensivi della modernità **2018** Maria Teresa Codovilli, *Cate e Uk nell'estate “stravolgente”*, Tricase, Youcanprint, 2018, ed. digitale: E neppure il tizio più ottimista di questo mondo avrebbe potuto illudersi di non averne bisogno: Uk, e Tarquinio, e magari anche Tarnisk dal suo fanta–Futuro.

= Comp. di *fanta– e futuro*.

(S) **fantagenetica** sost. f. Genetica avveniristica o immaginata con caratteristiche fantascientifiche.

1964 In «Avvenire» (cit. in Quarantotto): ciò che ieri era fantagenetica, oggi si avvicina a passo lungo **1973** In «Epoca», XXIV (1973), p. 18: Si erano illusi di arrivare all'abbondanza attraverso la «fantagenetica» dello scienziato stalinista Lysenko, che in realtà fece soltanto perdere tempo prezioso **1984** Gaspare Barbiellini Amedei, *I nostri ragazzi crescono*, Milano, Rizzoli, 1984, p. 159: Non voglio avventurarmi sul terreno della fantagenetica. È quasi mezzo secolo che dietro le orme di Aldous Huxley e dei suoi romanzi, commentatori e saggisti ricamano moralità e previsioni sui figli in provetta **2006** Matteo Merzagora, *Scienza da vedere. L'immaginario scientifico sul grande e il piccolo schermo*, Milano, Sironi, 2006, p. 96: E forse è proprio l'adesione alla realtà ad aver fatto sì che il film non abbia generato un vero filone di fantagenetica, come era possibile aspettarsi **2019** Piergiorgio Odifreddi, *Il genio delle donne*, Milano, Rizzoli, 2019, ed. digitale: Precisamente, come oggi sappiamo, in una monotona sequenza scritta in un alfabeto chimico costituito di quattro sole lettere (A, C, G e T) che si combinano in parole quali GATTACA, resa popolare nel 1997 da un omonimo film di fantagenetica.

= Comp. di *fanta– e genetica*.

(S) **fantagiornalismo** sost. m. Giornalismo che descrive eventi fantastici o poco aderenti alla realtà.

1967 In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): Questo è, a scanso di equivoci, un pezzo di fantagiornalismo **1974** Gaetano Fusaroli, *Giornali in Italia. Cambiare*

per sopravvivere, Parma, Guanda, 1974, p. 246: parlare oggi di fogli di quartiere mi sembra puro fantagiornalismo

1989 In «Rivista di storia contemporanea», XVIII (1989), p. 115: E poi, è una vecchia regola: dove la storiografia tace o si nega, qualche cos'altro supplisce: le favole, il giornalismo, il fantagiornalismo

1995 In «L'Espresso», XLI (1995), p. 113: È difficile, infatti, non definire satanico il fantagiornalismo di “Cuore”, che sul numero del 7 gennaio presenta un calendario–dossier che ha come titolo il lavoro “1995, l'anno in cui morì il Papa”

2011 Tullio De Mauro, *La cultura degli italiani*, Roma–Bari, Laterza, 2011, ed. digitale: Roscellino era un filosofo medievale di orientamento scolastico e Cases immaginava, in un impeto di fantaeditoria e di fantagiornalismo, che fosse diventato un bestseller e che i suoi rari e umbratili conoscitori fossero contesi da intervistatori di quotidiani e di televisioni.

= Comp. di *fanta-* e *giornalismo*.

(e) (S) fantalinguistica (*fanta-**linguistica*) sost. m. Linguistica sviluppata senza metodo scientifico.

1966a In «Urania» (cit. in Quarantotto): Dopo la fantapolitica e la fantasociologia, ecco la fantalinguistica

1966b GRADIT (senza fonte) **1972** Riccardo Picchio, *Studi sulla questione della lingua presso gli slavi*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1972, p. 248: E questa sorta di fantalinguistica nella seconda metà del settecento non solo si attenuerà, ma dilagherà nella stessa pubblicistica

1986 Roberto Caprara, *La necropoli di S. Andrea Priu*, Sassari, Delfino, 1986, p. 9: uno dei pochissimi lavori veramente seri, tra tanta produzione di fanta-

linguistiche e fantarcheologia che si è vista uscire in questi ultimi anni in Sardegna

1999 Sara Cicada, *Nomi e cose. Aspetti semantici e pragmatici delle strutture nominali*, Milano, ISU, 1999, p. 58: Al di là della fanta–linguistica, però, la realtà dice che l'attività semiotica [...] è tutt'altro che scontata

2014 Nicola Vassallo–Claudia Bianchi, *Filosofia della comunicazione*, Roma–Bari, 2014, ed. digitale: Al di là di ogni speculazione fantalinguistica, sembra comunque ragionevole assumere la posizione che appare oggi più aderente ai dati empirici: qualunque sia la funzione che ha il linguaggio.

= Comp. di *fanta-* e *linguistica*.

fantamacchina sost. f. Automobili avveniristica.

1966 In «Panorama» (cit. in Quarantotto): Fantamacchine su misura.

= Comp. di *fanta-* e *macchina*.

fantamare v. tr. Provare un amore fantastico.

1965 In «Il Borghese» (cit. in Quarantotto): Senza convenzionalismi, basterà uno sguardo, e fantameremo con l'innocenza degli angeli.

= Comp. di *fanta-* e *amare*.

fantamaterico agg. Che accomuna gli elementi della fantascienza e della pittura di materia.

1970 In «Il Dramma» (cit. in Quarantotto): Il bestiario fantamaterico di Pascoli e le altre faune e flore surrealiste.

= Comp. di *fanta-* e *materico*.

(S) fantamedicina sost. f. Medicina sviluppata senza metodo scientifico.

1967 In «Roma» (cit. in Quarantotto): Anche la fantamedicina sta per diven-

tare realtà? **1982** In «Epoca», XXXIII (1982), p. 55: Il dilemma salomonico fu risolto dall'equipe del dottor Thomas Kereny in un modo che sfiora la fantamedicina **1994** Francesco Eugenio Negro, *Ho visitato Chopin. Divagazioni tra omeopatia e psicanalisi*, Milano, FrancoAngeli, 1994, p. 17: Quindi evitando voli pindarici, rimanendo aderente a fatti ed a voci bibliografiche e non facendo fantamedicina **2019** Serena Missoni-Alessandro Gelli, *La dieta della pancia. In 4 quattro settimane con il metodo Missoni-Gelli per: dimagrire, pancia gonfia, grasso addominale, colite, gastrite, disbiosi, candida intestinale*, Milano, LSWR, 2019, ed. digitale: Molte volte i miei pazienti si sono sentiti dire da altri colleghi che io richiedo esami da fantamedicina.

= Comp. di *fanta-* e *medicina*.

(S) fantamistica sost. f. Rappresentazione che mescola elementi fantastici o fantascientifici ad altri mistici.

1959 In «L'Espresso» (cit. in Quarantotto): Si direbbe, dunque, che «Il terzo occhio» abbia inaugurato l'era della fantamistica **1975–1977** In «Il lettore di provincia», VI, VII o VIII (1975, 1976 o 1977) (cfr. GRL, che non specifica n. di vol. e anno), p. 55: Il dramma di innocenza-caduta-redenzione rimane paradigmatico, trasportato, come nella fantamistica di C.S. Lewis **2002** Francesco Linguiti, *L'identità fluttuante. Cinema/televisione: audiovisione e forme della differenza*, Cantalupa, Effatà, 2002, p. 172: In questo senso si può parlare di *Guerre stellari* come di un genere di «fantamistica», con l'extraterrestre assunto a immagine di Dio **2007** Cristiana Tretti, *Enoch e la sapienza celeste. Alle origini della mistica ebraica*, Firenze, Giuntina, 2007, p. 13: In questa direzione, è stato scritto pochissimo che vada oltre un'improbabile “fantami-

stica” o una prospettiva strettamente storico-filologica.

= Comp. di *fanta-* e *mistica*.

(S) fantamore sost. m. Rappresentazione dell'amore che contiene elementi fantastici o fantascientifici.

1964–1965 In «Pianeta» (cit. in Quarantotto): Volete giocare al fantamore? **1967** AA.VV. *Storie di fantamore*, Milano, Mondadori, 1967: titolo **1970–1972** In «L'Italia che scrive», LIII, LIV o LVI (1970, 1971 o 1972) (cfr. GRL, che non specifica n. di vol. e anno), p. 38: Il neologismo “fantamore”, coniato per intendere una narrazione fantastica o fantascientifica imperniata in special modo sull'eros **1982** In «Oggi. Settimanale di politica, attualità e cultura», XXXVIII (1982), p. 32: Io odio tutti quelli che scrivono libri di memorie e magari lo fanno proprio quando non ricordano più nulla. Il mio è un romanzo di fantamore e, per giunta, non ho nemmeno rimorsi **2015** Vittorio Catani, *Cuore di legno*, Milano, Delos Digital, 2015, ed. digitale: Questa storia fa parte di un piccolo gruppo di miei racconti di “fantamore”.

= Comp. di *fanta-* e *amore*.

fantapessimismo sost. m. Pessimismo rappresentato in opere di fantasia.

1974 In «Il giorno» (cit. in Quarantotto): *Però è una delizia il fantapessimismo*.
= Comp. di *fanta-* e *pessimismo*.

fantapornografia sost. f. Pornografia con elementi fantastici.

1968 In «Il Resto del Carlino» (cit. in Quarantotto): La fantapornografia italiana non guarda in faccia nessuno.
= Comp. di *fanta-* e *pornografia*.

(S) fantapreistoria sost. f. Rappresentazione della preistoria che contiene elementi fantastici.

1965 In «L'Espresso» (cit. in Quarantotto): Come s'indovina dal titolo «Un milione d'anni avanti Cristo», si tratta di un film di preistoria, o meglio, di fantapreistoria **1981** In «Città e società», XII (1981), p. 9: Mentre giravo stordito per l'Arsenale mi veniva in mente un racconto di fantapreistoria di Italo Calvino **1994** Giorgio Celli, *Oltre Babele. Scienza e arte a confronto*, Venezia, Marsilio, 1994, p. 68: di recente, ha scritto un romanzo, per dir così, di fantapreistoria: La danza della tigre **2015** Giorgio Celli, *Gatto è bello*, Milano, Piemme, 2015, ed. digitale: Ho sempre pensato, e qui passo dalla scienza alla fantapreistoria, che quell'uomo da un braccio solo, forse, ricambiava il cibo che gli veniva elargito con dei "racconti".

= Comp. di *fanta-* e *presistoria*.

fanta-prostituta sost. f. Prostituta rappresentata in opere di fantascienza.

1967 In «Il Messaggero» (cit. in Quarantotto): Dalla meretrice dell'età della pietra alla «fanta-prostituta» dell'anno 2000.

= Comp. di *fanta-* e *prostituta*.

(S) fantaromanzo sost. m. Romanzo che contiene elementi fantastici.

1973a Aldo Vallone, *La condizione operaia nel romanzo italiano d'oggi. Antologia di testi letterari e critici per esercitazioni universitarie*, Napoli, Loffredo, 1973, p. 307: scivolare nel fantaromanzo o addirittura nella fanta-fiction è un pericolo che occorre affrontare, dato che il rinnovamento delle strutture romanzesche merita questo e altri rischi **1973b** In «Il Giornale d'Italia» (cit. in Quarantotto): Fantaromanzo di Donato Martucci **1973c** GRADIT (senza

fonte) **1983** In «Oggi», XXXIX (1983), p. 87: *I dieci re di Atlantide* (Boggero, lire 7.000), Atlantide, triangolo delle Bermude, popoli misteriosi. È una specie di fantaromanzo. Ma attenti: Mayol il triangolo delle Bermude lo conosce bene **2006** Adriano Lanza, *Ripensare l'Onnipotente. Risorgenze gnostiche e immagine di Dio*, Milano, Lampi di Stampa, 2006, p. 24: In chiave di sacrilega parodia teologica, l'idea di un processo al Creatore – quale responsabile diretto o indiretto di tutte le sofferenze che hanno da sempre afflitto l'umanità – è al centro del fantaromanzo di James Morrow, *Abaddon* **2016** Luca Tedesco, *Hitler era un cammello, anzi un elefante. L'uso etico-politico della storia. Alcuni esempi*, Roma, Tre-Press, 2016, p. 123: «E come avrei dovuto rappresentarlo Hitler? Come un elefante? O come un cammello?», ha risposto ai suoi critici l'autore del fantaromanzo.

= Comp. di *fanta-* e *romanzo*.

(S) fantasesso sost. m. Sesso vissuto o rappresentato con elementi fantastici.

1965 In «Il Borghese» (cit. in Quarantotto): Il «fantasesso» tra noi **1977** Alfredo Giuliani, *Le droghe di Marsiglia*, Milano, Adelphi, 1977, p. 78: complesso di Edipo, atto gratuito, teatro della crudeltà, fantasesso e altre panzane dell'era tecnologica **2015** Sandro Battisti-Francesco Verso, *Il sangue e l'impero*, Milano, Mondadori, 2015, ed. digitale: Non è la stessa cosa. Noi abbiamo visto *Star Balls*, più che altro era un'esercitazione di fantasesso.

= Comp. di *fanta-* e *Sesso*.

(S) fantasexy agg. inv. Di personaggio di fantasia, dotato di forte carica erotica.

1965 In «Gente» (cit. in Quarantotto): Ira non è affatto entusiasta del personaggio dell'eroina «fantasexy»
2003 In «L'Espresso», XLIX (2003), p. 239: Inventore di eroine fantasexy con la faccia di celebri cantanti pop.
= Comp. di *fanta-* e *sexy*.

(R) (S) fantasociologia sost. f. Sociologia sviluppata senza metodo scientifico o all'interno di opere di fantasia.

1960 Adalberto Minucci–Saverio Vertone, *Il grattacielo nel deserto*, Roma, Editori Riuniti, 1960, p. 87: positivo, insomma, ma non tanto da resistere criticamente alla fantascienza del monopolio ed alla fantasociologia delle tecniche
1966 In «Urania» (cit. in Quarantotto): Dopo la fantapolitica e la fantasociologia, ecco la fantalinguistica
1974 Giorgio Galli, *La crisi italiana e la destra internazionale*, Milano, Mondadori, 1974, p. 182: Che la fantascienza, la fantapolitica, la fantasociologia abbiano anticipato situazioni, anche specifiche, con maggiore approssimazione della scienza, della politologia, della sociologia
1988 Tomàs Maldonado, *Il futuro della modernità*, Milano, Feltrinelli, 1988, p. 18: negli ultimi tempi J.J. Gershumy lo ha definito un mito e A. Touraine un esempio di fantasociologia
2001 Gianfranco Dioguardi, *Ripensare la città*, Roma, Donzelli, 2001, p. 49: Questa crescente implosione della vita sociale all'interno della casa “intelligente” evoca però anche le alienanti e preoccupanti visioni della più pessimistica “fantasociologia”: Ray Bradbury già nel 1955 preconizzava, nel suo celebre Fahrenheit 451, il successo delle telenovelas quali ambigui surrogati tecnologici di contatti umani e sociali

sempre più rarefatti
2018 Andrea Tortoreto, *Filosofia della fantascienza*, Udine, Mimesis, 2018, ed. digitale: Ora, tanto per fare un esercizio di fantasociologia, m'immagino un nipotino di Krio che dirige un'orchestra di robot davanti a un pubblico di robot: se venissero a mancare gli umani chi si porrebbe le questioni di cui stiamo parlando?
= Comp. di *fanta-* e *sociologia*.

(S) fantaspionistico agg. Relativo ad opere letterarie o cinematografiche che uniscono elementi dei generi spionistico fantascientifico.

1965 In «Vie nuove» (cit. in Quarantotto): ecco, parallelamente, le fortune dei romanzi e dei film fantaspionistici
1979 Elvio Guagnini, *Letteratura e giornale. Nota sull'informazione letteraria nel quotidiano agli inizi degli anni Settanta*, Palermo, Palumbo, 1979, p. 148: Per definire il romanzo fantaspionistico del genere di quello recensito, decide di ricorrere al termine «triller» (senza l'h)
1988 Alberto Castellano–Lee Pfeiffer–Boris Zmijewsky, *Clint Eastwood*, Roma, Gremese, 1988, p. 139: Firefox è un film fantaspionistico completamente inventato, fuori di ogni possibile immedesimazione realistica, se non quella puramente visiva e filmica
2013 Tullio Kezich–Alessandra Levantesi, *Dino. De Laurentiis, la vita e i film*, Feltrinelli, Milano, 2013, ed. digitale: Quando esce nel settembre del '75, I tre giorni del Condor diventa di colpo un classico del genere fantaspionistico e consolida l'immagina di De Laurentiis sul mercato Usa.
= Comp. di *fanta-* e *spionistico*.

(S) fantateatro sost. m. Teatro con elementi di fantascienza o genericamente avveniristici.

1965 In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): Il «fantateatro» ha avuto l'altra sera il battesimo al Nebbia Club con due brevi testi avveniristici di Sandro Bajini **1969** In «Bianco e nero», XXX (1969), p. 86: Il fantateatro di Gurik invece ha fatto «buco» più per motivi banali (in gergo si direbbe «tecnici») che per vera e propria inconsistenza ideologica **1988** Mara Fazio, *Lo specchio, il gioco e l'estasi. L'arte del teatro in Germania dal realismo storico all'espressionismo*, Roma, Levi, 1988, p. 92: Era uno smodato florilegio dei più moderni parossismi tecnici: piattaforme scorrevoli, congegni elettrici, impianti di illuminazione, dispositivi per i cambi di scena da fantateatro, scenografia del futuro **1993** Centro regionale universitario per il teatro del Piemonte, *Il magistero di Giovanni Getto, Lo statuto degli studi sul teatro. Dalla storia del testo alla storia dello spettacolo*. Atti dei Convegni internazionali (Torino, 22 marzo 1991, Alba, 8–10 novembre 1991) organizzati dal Centro regionale universitario per il teatro del Piemonte, Genova, Costa & Nolan, 1993, p. 246: ma non so se per la didattica funzionasse veramente dopo i primi effetti di attualizzazione e di sorpresa, o non diventasse invece una costruzione un po' meccanica di fantateatro ligio a finzioni.

= Comp. di *fanta-* e *teatro*.

(S) **fantavaticano** sost. m. Rappresentazione della Chiesa che presenta elementi di fantasia.

1968 In «Il Borghese» (cit. in Quarantotto): Emilio Cavaterra: *Il Papa Negro* – Uno straordinario romanzo di «fantavaticano» **1977** In «Il Borghese», XXVIII (1977), p. 429: giustamente preoccupati per la piega che stanno prendendo le faccende ecclesiastiche

in un mondo che cambia senza guardare in faccia nessuno (tanto meno chi cerca di correggerli dietro adottando frasi e costumi da fantavaticano) **1978** In «Panorama», XVII (1978), p. 5: è apparso l'articolo «Un papa da fantascienza», dedicato ad alcuni dei più noti romanzi di fantavaticano.

= Comp. di *fanta-* e *vaticano*.

fantazienda sost. f. Azienda rappresentata con elementi di fantasia.

1966 Gian Luigi Piccioli, *Inorgaggio* (cit. in Quarantotto): In quale passaggio è il gradino della pazzia, è forse vero che questa fantazienda è soltanto la visione della mia mente stanca.

= Comp. di *fanta-* e *azienda*.

fellineo agg. Che ricorda le rappresentazioni dei film di Fellini.

1967 Enrico Emanuelli, *Un gran bel viaggio* (cit. in Quarantotto): Tutto sommato Lei sarà in compagnia d'un uomo che ama una fellinea buona vita.

= Deriv. di *Fellini*, cognome del regista Federico Fellini (1920–1993), con *-eo*.

(S) **fellinesco** agg. Che ricorda le rappresentazioni dei film di Fellini.

1966 In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): Tra lui e Polly, oltre ai sarti concon cacciavite, ai vestiti in alluminio e alle fellinesche redattrici di moda, ci sono ingorghi stradali **1975** In «La fiera letteraria», LI (1975), (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): C'è già qualcosa di fellinesco, nel modo d'impostare il discorso e risolverlo in senso favolistico dal furbo D'Arigo **av. 1993** Federico Fellini–Damian Pettigrew, *Fellini, sono un gran bugiardo. L'ultima confessione del maestro*, Roma,

Elleu, 2003, p. 61: Queste due reazioni uguali e contrarie creano quella che è diventata una mia caratteristica: il fellinesco, un particolare stile fatto con la luce e dove Peppino è la mia luce **2000** Manuela Ricci, *Circa de giu-déizi*, Bologna, Clueb, 2000, p. 34: E il tuo fellinesco lavoro? Procede? **2020** Rosita Copioli, *Gli occhi di Fellini*, Firenze, Vallecchi, 2020, p. 79: Quando Claudio Castellacci gli chiese se avrebbe mai pensato di diventare un aggettivo, visto che il termine «felliniano» – con l’opzione tra «felliniano», o «fellinesco» – è ormai corrente nella lingua inglese, risponde: Eccome no. Avevo sempre sognato, da grande, di fare l’aggettivo. Ne sono lusingato.

= Deriv. di *Fellini*, cognome del regista Federico Fellini (1920–1993) con *-esco*.

(S) **femminilista** agg. Che adotta una visione tipicamente femminile, o percepita come tale.

1977 In «Avanti!» (cit. in Quarantotto): È esistita prima del ’68 una letteratura femminilista? **1983** Armando Verdiglione, *La mia industria*, Milano, Rizzoli, 1983, p. 156: L’occidente è femminilista per la sua preclusione rispetto alla questione femminile, per la sua negazione alla differenza sessuale **2013** Alessia Galimberti, *Intrecci creativi*, Rimini, Maggioli, 2013, p. 9: Femminilista è lo stile di chi, come Chiara Boni, ha intrapreso da anni nella moda una ricerca flessibile alle esigenze della donna nel segno della femminilità **2017** Laura Palazzani, *Dalla bio-etica alla tecnico-etica: nuove sfide al diritto*, Torino, Giappichelli, 2017, p. 26: Il pensiero femminile o femminilista in etica mette in luce il contributo integrativo emergente dalla soggettività femminile a partire

da uno studio fenomenologico della diversità fisico–psichico–sociale tra i sessi.

(n) **2.** Che professa idee femminiliste.

1898 In «Il giornale degli economisti», XVI (1898), p. 369: Né qui regge l’obiezione che il movimento femminilista abbia un importante lato morale, che io, ben lungi dal negare, tengo al contrario in gran conto **1962** *La donna e le professioni*. Atti del convegno di studio organizzato dall’Università cattolica del Sacro Cuore (Roma, 5–8 settembre 1961), Milano, Vita e Pensiero, 1962, p. 65: I temi femminilisti sono estranei ai discorsi fatti dalle operaie **1980** Gloria Chianese, *Storia sociale della donna in Italia (1800–1980)*, Napoli, Guida, 1980, p. 61: il tema dell’aborto, che nel paese costituiva un problema sociale di enorme gravità sul quale i movimenti femminilisti non si erano soffermati se non occasionalmente.

(n) **3.** sost. f. Femminilista.

1913 Lucia Pagano Briganti, *Figure femminili del teatro veneziano: Goldoni, Sughana, Selvatico e Gallina*, Roma, Bracony, 1913, p. 25: Ed erra chi si sforza di voler vedere nelle donne goldoniane l’embrione delle moderne femminiliste, o femminiliste che si voglia distinguere.

= Deriv. di *femminile* con *-ista*.

(n) **(S)** **femministo** agg. Di uomo, che professa idee femminiliste.

1994 *Maschere. Le scritture delle donne nelle culture iberiche*, a cura di Susanna Regazzoni e Leonardo Buonomo, Roma, Bulzoni, 1994, p. 203: Anche perché ci sono poche cose così ridicole come un maschio femminilista, anzi “femminilisto”. Naturalmente, parlo di un’identità che non va intesa come fissità,

ma che continuamente si ridefinisce
2007 *Niente resterà pulito. Il racconto della nostra storia in quarant'anni di scritte e manifesti politici*, a cura di Edoardo Novelli e Giorgio Vasta, Milano, BUR, 2007, p. 408: E allora quell'insopportabile compagno di allora, il maschio femminista, viene da invocarlo a gran voce: dove sei? Torna fra noi! Altrimenti ci estingueremo.

2. sost. m. Uomo femminista.

1976a In «L'Espresso», XXII (1976), p. 145: Il primo femminista d'assalto spreca il tempo e il denaro a telefonare a quelle che lui chiama le “mas-saie” per avere ricette sul baccalà alla vicentina **1976b** Sergio Saviane, *Moravia desnudo* (cit. in Quarantotto): Sono giudizi duri per un femminista in fase di emancipazione **2014** Giovanna Nuvoletti, *Piccolo manuale di misoginia*, Milano, Corriere della sera, 2014: IL FEMMINISTO. Disinvolto, chic, progressista.

= Da *femminista*, con la terminazione -o del maschile.

(R) (S) feticizzare v. tr. Rendere oggetto di feticismo.

1960 Dario Tosi-Vincenzo Vitello, *Vecchia e nuova pianificazione economica in Polonia*, Milano, Feltrinelli, 1960, p. 68: occorra “feticizzare” il prezzo d'equilibrio. Un solo esempio: sarebbe forse conveniente aumentare il prezzo della carne in un momento di difficoltà negli approvvigionamenti? **1962** Luciano Anceschi, *Progetto di una sistematica dell'arte* (cit. in Quarantotto): Le estetiche filosofiche [...] risolvevano il problema in modo aprioristico e dogmatico, «feticizzando» una soluzione **1966** GRADIT (senza fonte) **av. 1967** Giacomo Debenedetti, *Il roman-*

zo del Novecento. Quaderni inediti, Milano, Garzanti, 1981, p. 241: Lo stato sociale [...] Continua a feticizzare il denaro secondo le idee superstiziose che erano in voga, sto per dire, avanti che avvenisse la prima rivoluzione industriale **2004** Francesca De Ruggieri, *Tecnologie incarnate*, Roma, Meltemi, 2004, p. 113: Barthes dice che al cinema ci si lascia affasciare due volte, come se si avessero due corpi: uno narcisistico, che guarda perduto nello specchio, e uno perverso, che tende a feticizzare l'immagine e la sua eccedenza.

= Deriv. di *feticcio* con -izzare.

(R) (S) fidelista agg. Relativo alla linea politica di Fidel Castro o da lui ispirata.

1960 Corrado Pizzinelli, *Il pianeta terra*, Bologna, Cappelli, 1960, p. 344: la propaganda fidelista aveva buon gioco ad attaccare Washington ricordando l'esplosione della corazzata Maine che nel 1898 aveva subito la stessa sorte nello stesso porto **1965** In «Rinascita» (cit. in Quarantotto): La debolezza estrema delle sovrastrutture ereditate dal passato e la forza del «mito» fidelista (l'attrazione morale della personalità di Fidel Castro, per un popolo passato attraverso decenni di frustrazioni), hanno facilitato il consenso della stragrande maggioranza dei cittadini **1974** Elena Clementelli, *Gabriel García Márquez*, Firenze, La Nuova Italia, 1974, p. 49: La lotta interna per il potere tra Fidel Castro e il gruppo di Aníbal Escalante accusato di settarismo e di aver tradito gli ideali della rivoluzione fidelista **1991** Paolo D'Agostini, *Il nuovo cinema latinoamericano*, Roma, Ed. Associate, 1991, p. 92: Del celebre documentarista cubano,

occhio della rivoluzione fidelista per trent'anni, viene presentata un'ampia personale in occasione della ricca Mostra del cinema latinoamericano.

2. sost. m. Chi aderisce alla linea politica di Fidel Castro o da lui ispirata.

1970 Massimo Teodori, *La nuova sinistra americana. Nascita e sviluppo dell'opposizione al regime negli Stati Uniti degli anni '60*, Milano, Feltrinelli, 1970, p. 161: il fidelista "sa" che cosa significa miseria e sfruttamento, malattia e analfabetismo, disoccupazione e squallore
1987 Quarantotto (senza fonte).

= Deriv. di *Fidel*, nome del politico cubano Fidel Castro (1926–2016) con *-ista*.

(S) **fighetteria** sost. f. Atteggiamento di eccessiva attenzione per il proprio aspetto o il proprio status.

1985 In «L'Espresso» 1985 (cit. Quarantotto): A parte che non è stata usata la parola «fighetteria» o fighettino, in quell'articolo
2001 Massimo Canetta, *Cesare perduto nella pioggia. 50 anni senza Pavese. Un viaggio nella memoria tra città e campagna*, Napoli, Di Salvo, 200, p. 53: siciliani per un teatrino più sofisticato, ma senza sfondi di mare ed agrumi, per una sfilata, tra nebbie e bitumi, di fighetteria burattinesca
2003 Mario Desiati, *Neppure quando è notte*, Ancona, PeQuod, 2003, p. 98: Zona di fighetteria selvaggia
2015 Alessandro Robecchi, *Dove sei stanotte*, Palermo, Sellerio, 2015, ed. digitale: le alternative sono i bar di cinesi pieni di cinesi che sanno già di fritto a quest'ora o l'insopportabile fighetteria milanese di quel posto che era una panetteria e adesso è una gioielleria di tramezzini da un milione di dollari.

= Deriv. di *fighetto* con *-eria*.

(R) **(S)** **filmaglia** sost. f. Produzione cinematografica di infimo ordine.

av. 1959 Arturo Lanocita, *Cinema '50*, a cura di Andrea Napoli, Roma, Gremese, 1991, p. 200: Allo spettatore di *Aparajito* chiediamo di guardarlo con diverso animo da quello con cui segue, distratto, la filmaglia usuale
1960 Domenico Paoletta, *Le notti del cinema* (cit. in Quarantotto): Se ne fregava se qualche critico a caccia di neologismi i suoi film li definiva, in blocco, «filmaglia».

= Deriv. di *film* con *-aglia*.

(S) **film-cassetta** sost. m. inv. Film contenuto in una cinecassetta o in una videocassetta.

1969a In «Avanti!» (cit. in Quarantotto): Ci saranno, ovviamente, differenze di prezzo tra «film-cassetta» e «film-cassetta»
1969b In «Bianco e nero», XXX (1969), p. 120: È evidente che i film-cassetta influenzeranno – o rivoluzioneranno – in primo luogo la distribuzione e l'esercizio cinematografico
1981 *Brasile, Cinema nôvo e dopo*, Venezia, Marsilio, 1981, p. 12: L'invenzione del film-cassetta (un piccolo caricatore contenente una pellicola di 8 mm che si può adattare all'apparecchio televisivo) rivoluziona completamente il rapporto film-spettatore, rendendolo simile a quello libro-lettore
av. 1990 Giovanni Buttafava, *Gli occhi del sogno. Scritti sul cinema*, a cura di Lorenzo Pellizzari, Roma, Scuola nazionale di cinema, 2000, p. 127: Però così il Natale '81 passa con un bel gruzzolo di film-cassetta in originale.

= Comp. di *film* e *cassetta*.

(S) **film-evento** sost. m. inv. Film di grandissimo successo e vasta risonanza mediatica.

1984 In «L'Unità» (cit. in Quarantotto): il *Bertoldo* di Monicelli si avvia a di-

ventare il fil–evento di Natale **1995**
 In «Cineforum», XXXV (1995), p. 39: Innumerevoli i film–evento realizzati (da *Via col vento* a *2001 Odissea nello spazio*, dal primo *Gli ammutinati del Bounty* a *Il mago di Oz*) **1999a**
 Fabrizio Borin–Carla Mele, *Federico Fellini*, Roma, Gremese, 1999, p. 60: un film–evento perché segna la fine degli anni Cinquanta nel cinema e nel suo linguaggio, nel costume e nelle convinzioni sociopolitiche, nelle polemiche, nelle critiche e quant’altro **1999b**
 Francesco Denti–Fabrizio Saulini, *Teen idols. Da James Dean a Leonardo DiCaprio: gli dèi pagani del secolo XX*, Roma, Castelvecchi, 1999, p. 185: *Belli e dannati* divenne ben presto un film–evento e i suoi interpreti cominciarono a essere trattati come icone della cosiddetta «generazione X» **2008**
 Gino Frezza, *L’arca futura: archivi medial digitali, audiovisivi, web*, Roma, Meltemi, 2008, ed. digitale: Un recente esempio di film–evento promosso in tal modo è il terzo e ultimo capitolo di *Star Wars*, *La vendetta dei Sith*.

= Comp. di *film* ed *evento*.

(S) filodivorzista agg. Favorevole al divorzio.

1956 In «La Civiltà cattolica» (cit. in Quarantotto): Anche in Italia, da ultimo, la discussione tra filodivorzisti e antidivorzisti ha servito a buttare a mare i più triti e poco efficaci argomenti cari ai nostri vecchi **1968**
 Massimo Pittau, *Il divorzio*, Cagliari, Ed. Sarda Fossataro, 1968, p. 307: In Italia esiste, rispetto al divorzio, per l’appunto una maggioranza ed una minoranza; la prima antidivorzista, la seconda filodivorzista **1972**
 Mario Longo, *I segreti del divorzio. A proposito di divorzio e referendum*, Milano, Massimo, 1972, p. 158: la Democrazia

Cristiana [...] non potrà mai accettare il ruolo di partito apertamente filodivorzista **1973**
 Giorgio Manganelli, *Lunario dell’orfano sannita*, Milano, Adelphi, 2014, ed. digitale: Vorrei attirare l’attenzione su alcuni argomenti di fondo, cui si appoggia la polemica filodivorzista **1991**
 Angelo Sebastiani, *La luce massonica*, Roma, Hermes, 1991, vol. I, p. 68: Il che provocò notevoli malumori tra parecchi Fratelli fautori dell’atteggiamento filodivorzista da sempre, in passato, dimostrato dalla Massoneria.

2. sost. m. e f. Chi è favorevole al divorzio.

1956 In «La Civiltà cattolica», (cfr. GRL, che non riporta il n. del vol.) (1956), p. 258: Poiché il costume, contro le previsioni e i desideri dei filodivorzisti dottrinari tipo Russel, ha quivi mutato in regola l’eccezione al principio dell’indissolubilità.

= Comp. di *filo–* e *divorzista*.

filonovotnyano sost. m. Seguace di Antonín Novotny.

1968 Arrigo Bongiorno, *L’utopia bruciata – Praga 1968* (cit. Quarantotto): I dirigenti non hanno tardato a capire che, da un lato la resistenza dei filonovotnyani.

= Comp. di *filo–* e *Novotny*, cognome del politico ceco Antonín Novotny (1904–1975), con *–iano*.

(S) finlandismo sost. m. Tendenza alla finlandizzazione.

1977 In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): dietro al finlandismo diplomatico, affondato nella sabbia molle anziché nel ghiaccio, le dispute interne procedono poi per vie tortuose **1990**
 Arrigo Levi, *Tra est e ovest. Cronache di un trentennio: 1960–1989*, Milano, Rizzoli, 1990, p. 300: sono in preda a

un'ondata di pacifismo, di neutralismo, di «finlandismo».

= Deriv. di *Finlandia* (in riferimento alla situazione di non totale autonomia di quel paese rispetto all'Unione Sovietica dopo la Seconda guerra mondiale, chiamata *finlandizzazione*: cfr. GRADIT, s.v.) con *-ismo*.

(S) fiscalese sost. f. Linguaggio tipico dell'amministrazione fiscale, caratterizzato da burocratismi di difficile comprensione.

1987 In «Italia Oggi» (cit. Quarantotto): Anche se le disposizioni più critiche possono avere una vita difficile se per interpretare le leggi l'unico vocabolario usato è quello del «fiscialese» **1992** Giuliana Brozich Lipizer, *La mediazione linguistica come strumento della comunicazione*, Trieste, Trieste Consult Ed., 1992, p. 103: questo ibrido ha generato ulteriori ramificazioni a seconda delle fonti e delle tematiche, vengono di volta in volta indicati con vari epiteti, quali formulese, fiscalese, sindacalesse, summitese ecc **2008** Curzio Maltese, *La questua*, Milano, Feltrinelli, 2008, p. 67: Una visita al sito è largamente consigliabile a qualsiasi laico titolare di una pensione, di un bar o di un ristorante che non voglia ammannire dietro alle formule barocche del «fiscialese» **2012** Giuseppe Bortolussi, *Evasori d'Italia*, Milano, Sperling & Kupfer, 2012: anche i contribuenti americani, tedeschi e francesi sono costretti a rivolgersi a esperti che traducano in «fiscialese» la lingua che parlano normalmente.

= Deriv. di *fiscale* con *-ese*.

(R) (S) fisionomizzare v. tr. Descrivere analiticamente, tratteggiare.

1937 In «Logos. Rivista internazionale di filosofia», XX (1937), p. 32: la sua ambizione ontologica si trova costretta a

lottare senza speranze di vittoria contro la struttura psico-fisica dell'uomo e il sistema logico-categorico della mente, che concorrono a costituire e a fisionomizzare i cosiddetti dati dei sensi **1958** Osvaldo Tartarini, *L'influenza del cinema nella narrativa contemporanea*, Roma, ERS., 1958, p. 7: E proprio questa necessità di fisionomizzare subito i concetti, ci imporrà, fin dall'inizio, di sfrondare il discorso da ogni astrazione teoretica **1967** In «Rinascita» (cit. in Quarantotto): ad affermarsi come momento qualificante di ciò che fisionomizza il complesso beat **1982** Mariuccia Salvati-Franco Zannino, *Storia sociale e storia del movimento operaio*, Milano, FrancoAngeli, 1982, p. 50: una struttura sociale che oggi non riusciamo a fisionomizzare per la mancanza di fonti **2000** Vittorio Spinazzola, *Letteratura e popolo borghese*, Milano, Unicopli, 2000, p. 17: In maggioranza si tratta di miniritratti, mirati a fisionomizzare sinteticamente uno scrittore.

= Deriv. di *fisionomia* con *-izzare*.

fiumicinizzare v. tr. Gestire un grande progetto in modo poco trasparente.

1985 Quarantotto (con un rimando a Gino Pallotta, *Dizionario della politica italiana*, Roma, Newton Compton, 1985).

= Deriv. di *Fiumicino* (con riferimento alla gestione della costruzione dell'aeroporto) con *-izzare*.

flexisala sost. f. Sala cinematografica adattabile a usi diversi.

1981 In «L'Araldo» (cit. in Quarantotto): Multisale, megasale, polisale, flexisale ovvero: le vie della decima musa infinite.

= Comp. di **flexi*, estratto dall'ingl. *flexible* 'flessibile', e *sala*.

(S) follitudine sost. f. Solitudine dell'essere umano in mezzo alla folla.

1966 In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): questo fenomeno di uomini soli dentro la folla è la «follitudine»

1993 In «La Civiltà cattolica», CXLIV (1993) p. 223: Vi sono persone che avrebbero voglia di stare sole o essere sole [...] come fuga dalla realtà circostante, in tal caso si può essere consapevolmente soli anche in mezzo alla folla. È l'esperienza che qualcuno ha definito «follitudine»

2006 Stefano Greco, *Umorismo e management, una leadership a colpi di sorriso*, Milano, FrancoAngeli, 2006, p. 69: esistono persone che interpretano il personale stile di vita perfettamente in armonia con sé stesse; persone per le quali, ad esempio, solitudine non significa necessariamente isolamento oppure “follitudine”

2008 Lello Voce, *L'esercizio della lingua. Poesie 1991–2008*, Firenze, Le Lettere, 2008, p. 97: Sicché la vita umana, per modo di dire la follitudine dicevi, pazzia e solitudine.

= Tamponamento di *folla* e (*sol*)*itudine*.

foot-kart sost. m. Tavoletta a rotelle simile allo skateboard.

1965 In «La Stampa» (cit. in Quarantotto): Con FOOT-KART si scende sulle discese, scivolando veloci, velocissimi, come sugli sci!

= Pseudoanglicismo, comp. di *foot* ‘ piede’ e *kart* ‘veicolo’, prob. sul modello di *go-kart* (in it. dal 1962: GRADIT).

forchettaro sost. m. Politico disonesto, che trae vantaggi economici dalla sua attività.

1981 Rai – Amministrative '81 (cit. in Quarantotto): Il paese rifiuta l'incontro fra i forchettari della Dc o mansadieri del Pci.

= Deriv. di *forchetta*, con e *-aro*.

(S) forecasting sost. m. Previsione di eventi futuri.

1973 Alberto Ronchey, *Atlante ideologico* (cit. in Quarantotto): Senza più legami con le ideologie dell'Ottocento, invece, è il linguaggio del tutto fattuale e scientifico–matematico del *Forecasting* che si diffonde nelle Think tanks americane

1995a Marco Santoni, *Modelli per decidere. Dal management reattivo a quello anticipativo*, Milano, FrancoAngeli, 1995, p. 87: Forse non si tratta di una “previsione” in senso stretto (un forecasting), sarà piuttosto una forma più vaga o incerta di “antivisione”

1996 Renato Battagliero, *Il sistema delle rilevazioni d'azienda*, Milano, FrancoAngeli, 1996, p. 114: Di grande utilità si rivelano anche le tecniche di forecasting per la costante valutazione dei costi sostenuti e delle previsioni “a finire”.

= Voce ingl. ‘id.’, propr. ‘il prevedere’.

formaseno sost. m. inv. Indumento intimo femminile usato per sostenere mettere in rilievo il seno.

1964 In «Amica» (cit. in Quarantotto): Di terital e cotone rosa l'insieme con formaseno a spalline laterali guarnito di pizzo

1966 In «Arianna» (cit. in Quarantotto): Guaine – Formaseno – Costumi da bagno.

= Comp. di *formare* e *seno*.

(S) fotocromatico agg. Che dimostra pervasività della fotografia nella cultura.

1963 In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): Ma se è così, anch'ella è un esempio del nostro tempo fotocromatico, perché ha dovuto chiedere aiuto a uno strumento di quella stessa civiltà di massa che piega antichi sentimenti a nuove macchine pubblicitarie.

rie **1964** Virgilio Lilli, *Un calendario del secolo*, Milano, Mondadori, 1964, p. 25: E tuttavia il regime fotocromatico si consolida d'ora in ora, inesorabile.

= Comp. di *foto- e -cromatico*.

(S) fotocrazia sost. f. Pervasività della fotografia nella cultura.

1963 In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): L'epoca della fotocrazia **1964** Gianfranco Bianchi, *La storia, oggi: approcci metodologici e proposte bibliografiche*, Milano, Mursia, 1964, p. 5: Civiltà – e inciviltà delle macchine e degli scambi, dei consumi e della fotocrazia **1970** In «Studi germanici», VIII (1970), p. 193: Il suo sarcasmo [...] per la sorridente stupidità della fotocrazia e per le «geniali» creazioni dei sarti o i suoi strali rivolti alle «Eigenschaften» molteplici e settoriali però non più «umane» del borghese europeo **2001** Claudio Marra, *Le idee della fotografia. La riflessione teorica degli anni sessanta a oggi*, Milano, Mondadori, 2001, p. 83: Ma fotografia è la negazione, l'antitesi netta di fotocrazia **2020** *Fermo immagine. Arte, vita e mercato della fotografia*, a cura di Maddalena Mazzocut-Mis e Chiara Spenuso, Milano–Udine, Mimesis, ed. digitale: Che siamo nell'era della fotocrazia (e qui il pensiero corre naturalmente a Michele Smargiassi) è sotto gli occhi di tutti.

= Comp. di *foto- e -crazia*.

(S) fotofilm sost. m. inv. Racconto visivo costituito da una serie di foto tratte da un film, corredate da didascalie.

1966 In «L'osservatore romano» (cit. in Quarantotto): Oggi è il fotofilm, ultimo nato nel campo dell'espressione e della comunicazione sociale, ad interpretare il gusto e le esigenze

del grande pubblico **1990** Alberto Crespi-Silvana De Vidovich, *Prima dei codici: il cinema sovietico prima del realismo socialista, 1929–1935*, Venezia, Biennale, 1990, p. 13: L'unico assente rispetto al disegno originario è il “fotofilm” costruito con le fotografie di scena di *Ličnoe delo (Un affare personale)*, un film perduto dei “fratelli” Vasil'ev, gli autori del famoso *Capaev* **2003** Alessandro Sanzo, *L'officina comunista: Enrico Berlinguer e l'educazione dell'uomo (1945–1956)*, Roma, Aracne, 2003, p. 259: Molteplicità dei giornali e delle riviste (con o senza illustrazioni) destinati ai ragazzi ed alle ragazze: dai fumetti veri e propri, ai fotoromanzi, ai fotofilm, alla letteratura destinata all'infanzia ed alle ragazze, ai giornali umoristici o pornografici ed altro ancora **2012** Alessandro Sanzo, *Educazione, politica, società: saggi di pedagogia della ricerca*, Roma, Nuova cultura, 2012, p. 144: Altrettanto utile [...] lavoro educativo compiuto da Berlinguer nel dopoguerra [...], del suo giudizio [...] nei confronti dei *mass media*, in particolare di quel complesso di pubblicazioni che all'epoca venivano designate col nome generico di “fumetti”: i fotoromanzi, i fotofilm, i fumetti veri e propri [...], letteratura destinata all'infanzia e alle ragazze.

(n) 2. Pellicola in cui è impressa una scena cinematografica.

1933 In «Realtà rivista rotariana», XI (1933), p. 160: Così, ad esempio, può una stessa scena venire cinematografata contemporaneamente da più punti ed il direttore sceglierà il fotofilm più riuscito.

(n) 3. Microfilm.

1964 In «Rassegna degli archivi di Stato», XXIV–XXV (1964), p. 456: La «Öffentlic-

he Bibliothek» dell'Università di Basilea ha donato il fotofilm di una lettera di Giuseppe Mazzini del 9 maggio 1833.

= Comp. di *foto-* e *film*.

fotogigantografia sost. f. Fotografia di grandi dimensioni.

1973 In «Il Popolo» (cit. in Quarantotto): fotogigantografia industriale per arredamenti e mostre.

= Comp. di *foto-* e *gigantografia* (1969: GRADIT)..

fotografiomane agg. Che ha una mania per le fotografie.

1966 In «Novella» (cit. in Quarantotto): e vista la cosa almeno quattro stelline voraci fotografiomani si sono subito accoccolate anche loro intorno a Zet-terling così da entrare nell'immagine.

= Comp. di *fotografia* e *-mane*.

(R) (S) francotiratorismo sost. m. Tendenza dei parlamentari a votare indipendentemente dalle direttive del partito d'appartenenza.

1965 Nino Valentino, *La battaglia per il Quirinale*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 235: Non è ammesso, in nessuna forma, il "francotiratorismo". I dibattiti interni siano ampi: raggiunta una intesa interna, le fughe esterne sono inammissibili in ogni occasione **1968** *Indagini sulla funzionalità del Parlamento. Note e opinioni*, a cura dell'Istituto per la documentazione e gli studi legislativi, Milano, Giuffrè, 1968, p. 199: il voto segreto sia un fattore di disordine, di «milazzismo», di «francotiratorismo», che intorbida le acque **1970** In «Guerin sportivo» (cit. in Quarantotto): Adesso si parla di tiratori franchi: il termine astratto non è ancora stato coniato. Francotiratorismo è troppo lungo.

= Deriv. di *franco tiratore* (nel significato politico dal 1959: GRADIT) con *-ismo*.

freakkeria sost. f. Controcultura giovanile caratterizzata dal rifiuto della normalità borghese.

1981 In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): Né sembra uno sbocco poi fantastico, per un decennio abbondante di parole d'ordine quali Contestazione Trasgressione e Devianza e Freakkeria.

= Deriv. da *freak* 'giovane che esprime il suo rifiuto della normalità borghese attraverso abbigliamento e atteggiamenti alternativi' (in it. dal 1972: GRADIT) con *-eria*.

(S) frevo sost. m. Genere di danza originario dello Stato del Pernambuco, stato del Brasile.

1950 In «Il Tempo» (cit. in Quarantotto): Il «Frevo» o «la febbre» è l'ultimo successo brasiliano **1957** Francisca Rutigliano Guidi, *Brasile, la nuova terra promessa*, Milano, Sperling & Kupfer, 1957, p. 152: Il «Frevo», ad esempio, è una caratteristica marcia-danza del carnevale di Recife **1960** Leone Piccioni, in Giuseppe Ungaretti, *Il taccuino del vecchio*, Milano, Mondadori, 1960, p. 96: il suo celebre *Monologhetto* [...] trae la sua ispirazione dal frevo carnevalesco di Recife, quella danza in cui si realizza la fusione dell'individuale e del collettivo, esigendo da ogni danzatore una continua ricreazione **1975** Mario Praz, *Il giardino dei sensi, studi sul manierismo e il barocco*, Milano, Mondadori, 1975, p. 388: che io vidi una sera in Praça Independencia a Recife, consisteva in una carnevalata a cui prendeva parte la popolazione giovanile ballando processionalmente il frevo dietro a un corteo di giovani e giovanette mascherati di strani costumi

gialli, rossi e blu, con penne e corone di carta in capo **1991** In «L'Universo», LXXI (1991), p. 755: Da ricordare che gli adepti al «Candomblé» d'origine congolese annoverano tra le loro danze rituali il frevo, una danza tipicamente brasiliana in onore di *Calunga* **2010** Rob Young, *La guida alla musica moderna di Wire. Tutti i dischi intelligenti che dovresti conoscere*, trad. it. di Dafne Calgario. Milano, Isbn, 2010, p. 63: I dischi prodotti da Duprat erano incentrati sulla conoscenza e l'amore per tutta la musica brasiliana, da bossa nova e samba-canção, alle vitali forme popolari del Nordest come forró e frevo.

= Voce port. 'id', da *ferver* 'bollire'.

(S) **friccheggiante** agg. Che adottata in parte gli atteggiamenti della controcultura dei freak.

1987 Quarantotto (senza fonte) **1993** Giuseppe Aldo Rossi, *Le parole: vita, morte e miracoli*, Milano, Mondadori, 1993, p. 174: si mettesse a parlare di qualche suo amico metallaro o friccheggiante scorgerebbe sul volto dei genitori il più sincero sbalordimento.

= Deriv. dell'adattamento grafico dell'ingl. *freak* con *-eggiare* e *-ante*.

(S) **frontagno** sost. m. Persona che ha aderito al Fronte democratico popolare.

1948 In «Candido» (cit. in Quarantotto): Povero frontagno, a cosa ti han ridotto del cattive compagnie! **2008** Giorgio Casamatti, in Giovanni Guareschi, *L'opera grafica, 1925-1968*, Milano, Rizzoli, 2008, p. 305: Anche il termine di «Frontagno», coniato dall'autore, ha già per sé una valenza negativa e denigratoria; a questo s'aggiungono le fisionomie mostruose dei trinariciuti che, per effetto della loro obbedienza

cieca e stolta, compiono azioni inutili e insensate **2016** Giampaolo Pansa, *Il rompiscatole. L'Italia raccontata da un ragazzo del '35*, Milano, Rizzoli, 2016, ed. digitale: Qualcuno dei vicini si proclamava comunista e per questo veniva definito «frontagno», diceva così la zia Maria.

(n) **2.** agg. Che ha aderito al Fronte democratico popolare.

1953 Giovanni Guareschi, *Mondo piccolo. Don Camillo e il suo gregge*, Milano, Rizzoli, 1981, p. 45: –Hai bevuto, frontagno sindaco? – Via! – esclamò Peppone. – Il Fronte ha vinto e le squadre stanno organizzandosi. È saltata fuori la nota di quelli da far fuori e il primo siete voi!

= Tamponamento di *fronte* (con riferimento al Fronte democratico popolare, alleanza tra Partito comunista italiano e Partito socialista italiano in vista delle elezioni politiche del 1948) e *compagno*; il termine è stato coniato, con chiaro intento dispregiativo, da Giovanni Guareschi.

frontizzarsi v. Aderire al Fronte democratico popolare.

1948 In «Oggi» (cit. in Quarantotto): al lettore Cremonesi rammenterò alcuni uomini, come mi vengono in mente, che non si frontizzano.

= Deriv. di *fronte* con *-izzarsi*.

(S) **fumettato** agg. Di testo, reso a fumetti.

1966 In «L'Orologio» (cit. in Quarantotto): Così, qualche tempo fa, i titoli di alcuni giornali italiani, in bilico penosamente permanente tra il fumetto drammatizzato e il dramma fumettato **1970** Gaetano Strazzulla, *I fumetti*, Firenze, Sansoni, 1970, p. 32: In seguito, non mancarono certamente le storie di guerra fumettate **1996**

Pietro Favari, *Le nuvole parlanti. Un secolo di fumetti tra arte e mass media*, Bari, Dedalo, 1996, p. 162: In confronto al Bignami troppo scritto e poco fumettato di Rius, il libro di Marcenaro sfrutta più abilmente le possibilità del fumetto di dare immagine e appeal popolare alle teorie marxiane **2012** *Tirature 2012. Graphic novel. L'età adulta del fumetto*, a cura di Vittorio Spinazzola, Milano, Il Saggiatore, 2012, p. 20: La facilità dell'approccio al libro fumettato è ovviamente basata sulla immediatezza della percezione visiva sollecitata dalle vignette disposte in successione geometrica **2017** Luca Poma, *Salviamo Gian Burrasca. Iperattività, depressione e nuove malattie. Libro-denuncia su Big Pharma e sull'abuso di psicofarmaci a danno di bambini e adolescenti*, Firenze, Terra nuova, 2017, ed. digitale: allettante, accattivante, fumettato e a colori, il libro spiega al bambino e ai suoi genitori che se è troppo agitato e ingestibile, ricevere la pastiglia è l'unica soluzione valida per andare di nuovo d'accordo con i compagni di classe.

= Part. pass. di *fumettare*.

(R) (S) fumetteria sost. f. Rappresentazione a fumetti (o che ha caratteristiche che ricordano quelle dei fumetti).

1957 Igino Balducci, *Cuore a settant'anni dalla sua pubblicazione (1886-1956)*, Milano, Gastaldi, 1957, p. 19: alla orripilante fumetteria, alla sadica minuziosità con cui vengono narrate le imprese dei criminali (oggi i ragazzi leggono anche i giornali degli adulti) **1973** In «Rinascita» (cit. in Quarantotto): si affonda in un armamentario barzellettistico degno delle fumetterie che trovano spazio ospitale su talune pubblicazioni extraparlamentari

1976 Sergio Saviane, *Moravia desnudo*, Milano, SugarCo, 1976, p. 96: È difficile trovare nella fumetteria letteraria italiana espressioni come: «continuo a schiaffeggiarlo con immutata violenza», oppure «eccomi dunque, metodico e insieme violento, assestargli un ceffone» **1984** Alfredo Giuliani, *Autunno del Novecento cronache di letteratura*, Milano, Feltrinelli, 1984, p. 111: In realtà il resto non è tutto realizzato nella scrittura (condenso qui una pertinente definizione di Paolo Milano) e anche recitato nella pagina, con le sue brave canzoni, le gags e i balletti, e una frenetica accumulazione di fumetterie, dileggi, sciocchezze e deliri di frivolezza **1992** Carlo Carotti, *Alla ricerca del Paradiso l'operaio nel cinema italiano, 1945-1990*, Genova, Graphos, 1992, p. 83: Tutta quella "fumetteria" sarebbe diventata elemento marginale che si sarebbe persa nella sublime coralità del lavoro e della passione delle mondine.

(n) 2. Negozio specializzato nella vendita di fumetti.

1995 In «Ácoma. Rivista internazionale di studi nordamericani», XXXVIII (1995), p. 49: In un disperato tentativo [...] di giustificare i miei frequenti viaggi in fumetteria, diedi inizio a un processo di sperimentazione estrema, provando qualunque testo che sembrasse atipico o "alternativo" **2003** Claudio Maria Messina, *Guida ragionata alle librerie antiquarie e d'occasione d'Italia*, Roma, Robin, 2003, p. 306: Nasce nel '75 come fumetteria, di cui conserva alcune vestigia **2008** Gigi Leone, *Da che parte cominciare*, Catania, Akkuaria, 2008, ed. digitale: Il giorno dopo la ragazzina si era ripresentata in fumetteria chiedendo l'intera collezione di Paik-

San **2019** Cristina Taglietti, *Risvolti di copertina. Viaggio in 14 case editrici italiane*, Roma–Bari, Laterza, 2019, ed. digitale: Il mercato della graphic novel [...] è diviso in due: le librerie, che hanno diritto di resa, e le fumetterie, che invece non ce l’hanno.

= Comp. di *fumetto* con *-eria*.

(R) (S) fumettismo sost. m. Tendenza a rappresentare in modo simile a quello tipico dei fumetti.

1957 In «Ricordiana», III (1957), p. 97: Un tempo produzioni nel genere, apparecchiate per i banchetti letterari di anime inclini al candido, inconscio fumettismo che trasforma il virtuoso in divo e lo battezza nel segno del genio, trovavano i loro eroi tra i campioni **1965** Renato Giani, *Lo specchio del costume*, (cit. in Quarantotto): Il fumettismo è uno stato d’animo, un atteggiamento mentale **1990** Giampaolo Rugarli, *Diario di un uomo a disagio*, Milano, Mondadori, 1990, p. 53: Il fumetto o meglio il fumettismo può essere definito come uno stravolgimento dei normali processi di causalità in termini o quantitativi o qualitativi in cerca d’un risultato che appaia apprezzabile esteticamente **1995** Claudio Giorgio Fava–Aldo Viganò, *I film di Federico Fellini*, Roma, Gremese, 1995, p. 61: Qualcuno che sulla spiaggia deserta di Fregene, ai margini di una domestica pineta, costruisce una sequenza a balletto – divertendosi a scoprire il fumettismo dei fumettari **2017** Mario Gerosa, *Anton Giulio Majano. Il regista dei due mondi*, Alessandria, Falsopiano, 2017, p. 112: a Volontè pareva di cogliere nella realizzazione del romanzo sceneggiato tratto dall’opera di Dostoevskij una certa tendenza a quel “fumettismo”

che è stata una delle componenti essenziali dell’ultima prova di Majano.

= Deriv. di *fumetto* con *-ismo*.

(S) fumettizzare v. tr. Rappresentare come in un fumetto.

1965 In «Corriere lombardo» (cit. in Quarantotto): Perché evidentemente si è fumettizzato il critico **1976** In «L’Espresso», XXII (1976), p. 43: Hanno cercato di fumettizzare la sua sembianza verosimile di vecchia signora tipo New England, ma ci sono riusciti soltanto in parte **2003** Davide Giacalone, *L’Italia come bugia*, Catanzaro, Rubbettino, 2003, p. 222: A non fumettizzare il dolore umiliandolo in una divisione del mondo che contempla solo buoni e cattivi **2006** Giacomo Gambetti, *Il teatro e il cinema di Vittorio Gassman*, Roma, Gremese, 2006, p. 50: in attesa di “fumettizzare” anche Kean e, perché no, Amleto **2012** Elvio Giudici, *Il teatro di Verdi in scena e in DVD*, Milano, Il Saggiatore, 2012, p. 136: Certo, a Londra contrastare il direttore del national Theatre non dev’essere cosa semplice e indolore: ma fumettizzare in questo modo un momento centrale della drammaturgia verdiana, è soprattutto il direttore colui che è deputato a impedirlo.

= Deriv. di *fumetto* con *-izzare*.

(S) fumettologia sost. f. Studio scientifico dei fumetti.

1965 In «Vie nuove» (cit. in Quarantotto): Siamo arrivati già, del resto, ai libri e ai trattati di fumettologia **1968** Mauro Magni, *Giornalismo e lingua d’oggi*, Milano, Miano, 1968, p. 67: Agli altri diremo, dopo esserci noi stessi sottoposti a un corso accelerato di fumettologia in cui persistono tuttavia gravi lacune **1980** Rossella Laterza–Marisa

Vinella, *Le donne di carta. Personaggi femminili nella storia del fumetto*, Bari, Dedalo, 1980, p. 6: Battevano anche qualche convegno dedicato alla nuova scienza, la Fumettologia, e al suo mercato d'amatore **1990** Cesare Cases, *Il boom di Roscellino. Satire e polemiche*, Torino, Einaudi, 1990, p. 177: Ora avvenne che un ordinario di fumettologia di un'università di provincia, noto per ripetere da quarant'anni lo stesso corso su «Umberto Eco e le origini della fumettologia scientifica», andò in pensione **2017** Claudio Paolucci, *Umberto Eco. Tra Ordine e Avventura*, Milano, Feltrinelli, 2017, ed. digitale: Per questo, se si voleva analizzare un fumetto, occorreva costruire una “fumettologia” e non prendere a prestito metodi e categorie che venivano dal dominio della filosofia o della storia dell'arte, che erano nate per studiare problemi di tutt'altro tipo **2019** Matteo Marchesini, *Casa di carte*, Milano, Il Saggiatore, 2019, ed. digitale: la fumettologia scientifica di Eco contende con quella empirica di Del Buono.

= Comp. di *fumetto* e *-logia*.

fumettologico agg. Relativo allo studio dei fumetti.

1972 In «Comics» (cit. in Quarantotto): Il fenomeno collezionistico [...] rappresenta il necessario ausilio per una ricerca e una conoscenza che se rimane solo fumettologica rischia di essere desolatamente sterile.

= Deriv. di *fumettologia* con *-ico*.

(S) fumettologo sost. m. Studioso di fumettologia.

1965 In «Vie nuove» (cit. in Quarantotto): Oggi come oggi, debbono essere proprio i fumettologi più qualificati,

i veri amatori del fumetto, a mettere sull'avviso la folla dei parvenu, ammonendoli a non perdere la testa **1977** Luciano Simonelli, *Un romanzo nel cestino*, Milano, Simonelli, 2010, ed. digitale: Oreste Del Buono indossa contemporaneamente l'abito del comunista, del giornalista, del critico cinematografico («ma dalla parte dello spettatore», dice), dell'editore, del direttore, del giallista, del fumettologo, dell'autore di saggi e, infine, dello scrittore **1990** Cesare Cases, *Il boom di Roscellino. Satire e polemiche*, Torino, Einaudi, 1990, p. 179: Dato che la Facoltà disponeva in quel momento di una sola cattedra vacante, la proposta del fumettologo, rendendone libera un'altra, avrebbe accontentato entrambi, risparmiando incresciosi conflitti **2000** Raffaele Mantegazza–Brunetto Salvarani, *Le strisce dei lager: la Shoà e i fumetti*, Milano, UNICOPLI, 2000, p. 83: Ricordavamo, nell'occasione, anche un giudizio del fumettologo accademico Antonio Fati, della Università di Bologna.

= Comp. di *fumetto* e *-logo*.

(S) fumettomane sost. m e f. Grande appassionato di fumetti.

1965 In «Vie nuove» (cit. in Quarantotto): La cantina inondata nel 1959, ma Lacassin riparte alla caccia dei tesori grafici dell'età dell'oro (gli anni Venti, gli anni Trenta) facendo adepti fumettologo e fumettomani **2008** Sergio Bianchi–Lanfranco Caminiti, *Gli autonomi. Le storie, le lotte, le teorie*, Roma, DeriveApprodi, 2008, p. 314: Per uno come lui, fumettaro e fumettomane all'ultimo stadio (quello creativo), uno dei ciarpami da riusare, e rendere propri, era il «vecchio fumetto d'annata» **2016** Sarah Ockler, *#amorenon-*

corrisposto, trad. it. di Roberto Lanzi, Roma, New Compton editori, 2016, ed. digitale: Le etichette sono roba tipo rockettaro, fumettomane, art-omane.

= Comp. di *fumetto* e *-mane*.

fumettomania sost. f. Passione smodata per i fumetti.

1987 Quarantotto (senza fonte).

= Deriv. di *fumetto* con *-mania*.

(R) (S) fuoribordista sost. m. e f. Proprietario o guidatore di fuoribordo.

1933–1940 In «La motonautica italiana rivista ufficiale della reale Federazione italiana motonautica», (cfr. GRL, che non riporta il n. del vol. né specifica l'anno), p. 43: quanto sia difficile portare a compimento e con soddisfazione il collaudo di un fuoribordo è cosa ormai nota anche al più modesto fuoribordista **1965** Luigi Davi, *Il vello d'oro*, Torino, Einaudi, 1965, p. 25: Il miglior fuoribordista che abbiamo **1972** In «La Stampa» (cit. in Quarantotto): molti fuoribordisti sono passati alla categoria inferiore, quella dei cabinati o semicabinati **1972b** GRADIT (senza fonte) **1987** *Enciclopedia medica italiana*, dir. da Luciano Vella, vol. XXVII, Firenze, USES, 1987, p. 1045: Alcune considerazioni possono essere fatte sulla meccanica articolare del ginocchio del fuoribordista in corsa. La frequenza dei sobbalzi impressi dallo scafo a questa articolazione è assai elevata, e quindi la cartilagine articolare, soprattutto nella porzione posteriore dei condili femorali e tibiali è costretta a subire un velocissimo alternarsi di compressioni violente.

(n) 2. Fuoribordistico.

1931 In «Vita nova. Pubblicazione quin-

dicinale illustrata dell'Università fascista di Bologna», VII (1931), p. 827: il miglior tempo per fuori bordo sul circuito e ha sintetizzato nell'ultimo significativo successo la completa rivincita dell'industria nazionale fuoribordista avversata nei primi giorni dalla sfortuna fino all'inverosimile.

= Deriv. di *fuoribordo* con *-ista*.

(S) gadgettizzare v. tr. Ridurre a gadget.

1997 Françoise Cros, *L'innovazione a scuola: forza e illusione*, trad. it. anonima, Roma, Armando, 1997, p. 122: La scuola non si lascia “gadgettizzare”, essa necessita delle operazioni interne delicate e particolari. Sono essenzialmente gli americani che hanno studiato questo processo di messa in opera all'interno della scuola **2002** Graziella Priulla, *Vendere onnipotenza. Metafore pubblicitarie, tecnologie, miti del XXI secolo*, Bari, Dedalo, 2002, p. 177: In tempi recentissimi è nata la professione di «stilista del design affettivo», che si applica con fantasia e sensibilità ad ammorbidire le forme acute, a colorare le superfici, a gadgettizzare le tecnologie. Ad umanizzarle, insomma, in vista di una fruizione emozionale e non solo prestazionale.

2. intr. pron. Ridursi a gadget.

1987 In «Il manifesto» (cit. in Quarantotto): Se la politica si è spettacolarizzata, la merce (la sana merce) si è gadgettizzata: non compro più il pane, ne la carta che lo avvolge, il concorso a premi che è incorporato.

= Deriv. dell'ingl. *gadget* (in it. dal 1963: GRADIT): con *-izzare*.

(R) (S) gallista sost. m. Chi si dà arie da seduttore.

1961 Francesco Saba Sardi, *Il massacro. Moventi e storia del militarismo*, Milano, Sugar Editore, 1961, p. 180: Il gallista si propone insomma come stallone, per il coito controllato, non per il disordine, l'orgia, l'eccesso **1964** In «Il Mondo» (cit. in Quarantotto): Il tradizionale «gallista» che si affida ai gesti e alle parole va cedendo il posto al nuovo gallista dell'utilitaria: cioè, un gallo dalla cresta verticale che lancia il suo «chicchirichì meccanico premendo sul klacson o sull'acceleratore **1987** Raffaele Crovi, *Diario del sud*, San Cesario di Lecce, Manni, 2005, p. 211: *Il nodo e il cordardo* cercano di indagare l'alienazione di un gallista nevrotico che, mentre ricorda o sogna evasioni sentimentali, litiga furiosamente con moglie e figlio **1998** Giorgio Calcagno, *L'identità degli italiani*, Roma-Bari, Laterza, 1998, p. 90: L'abilità di cogliere gli individui-bersaglio, impreparati e allo scoperto, rende il vero gallista particolarmente compiaciuto e fiero di sé.

(n) **2.** agg. Relativo all'atteggiamento maschile da seduttore.

1964–1965 Giovanni Arpino, *Lettere scontrose. 52 lettere e una risposta*, Roma, Minimum fax, 2020, ed. digitale: Lei ha colto un italiano che non ha bisogno di essere trafitto nei suoi difetti più vietati, la falsa smania gallista, la turbolenza sentimentale, tutti quegli ingredienti che forse, per un minuto, fanno ridere, ma che si fanno ben circoscritti a un determinato ambiente, a determinate abitudini **2010** Filippo Ceccarelli, *La suburra*, Milano, Feltrinelli, 2010, ed. digitale: dai diari di Claretta all'Italia di oggi, pare di riconoscere una certa continuità nel modo di distrarre la gente, di nascondere la

dura realtà dietro la commedia, o il melodramma, comunque la messa in scena sessista e gallista che fa ridere, abbaglia e intontisce.

= Deriv. di *gallo* 'uomo che si dà arie da seduttore' con *-ista*.

(R) **(S)** **gastrologo** sost. m. Esperto o cultore di gastronomia.

1884 Aristide Provenzal, *Confetti*, Livorno, s.e., 1884, p. 11: Il primo, pensando forse che quando anche il *Caryophyllus aromaticus* fosse droga, come afferma un gastrologo bolognese, allora costosissima, e posso provare che non lo era; pensando dico, che per speziare l'arrosto ce ne vuole pochissimi altrimenti non è mangiabile **1978** In «La Stampa» (cit. in Quarantotto): Per un verso non posso non ammirare i gastrologi, che considero miei putativi Virgili **1993** Vito Carofiglio, *Honoré de Balzac: oltre i labirinti del romanzo*, Firenze, La nuova Italia scientifica, 1993, p. 149: allora in sostanza sarebbe accertato da Balzac che il grado di piacevolezza e la superiorità della conversazione sono derivati dall'«admirable gastrologie» nel Settecento, e da questa deriverebbe anche la creatività neologica del gastrologo **1995** Piero Camporesi, *Il governo del corpo. Saggi in miniatura*, Milano, Garzanti, 2008, p. 57: Incontravano l'assenso e il plauso dei suoi commensali, sia che il porporato – gastrologo fosse veramente un maestro nel lusingare il palato degli ospiti, sia che costoro lo aiutassero con cortese pazienza ad ingannarsi.

= Comp. di *gastro*⁻² (cfr. AVSI, I (2018), pp. 287–88) e *-logo*.

(S) **gastronomese** sost. m. Gergo della gastronomia.

1985 In «La Stampa» (cit. in Quarantotto): Siamo al gastronomese di chi nasconde dietro le assonanze musicali e dietro le immagini invoglianti, il vuoto della propria personalità gastronomica **2012** Lucia Granello, *Il gusto delle donne. Il mestiere della tavola in venti storie al femminile*, Milano, Rizzoli, 2012, ed. digitale: Quella di Licia è una vera osservazione partecipante da antropologa del cibo, senza nessuna concessione allo stucchevole manierismo del gastronomese che dà lo stesso sapore ai cibi come alle persone.

= Deriv. di *gastronomia* con *-ese* (che può indicare un «linguaggio ibrido e gergale, per lo più considerato in senso peggiorativo»): GRADIT).

(S) gattopardata sost. f. Azione fatta per fingere un cambiamento che invece non viene attuato.

1986 In «Il Giornale» (cit. in Quarantotto): Sul piano economico si è trattato di una gattopardata in piena regola **1999** Goffredo Fofi, *Le nozze coi fichi secchi. Storie di un'altra Italia*, Napoli, L'ancora del Mediterraneo, 1999, p. 146: A Napoli con la prima giunta Bassolino prima di rendermi conto che nulla cambiava davvero, che si trattava dell'ennesima gattopardata dei comunisti.

= Deriv. di *gattopardo* 'chi si adatta ai cambiamenti per mantenere lo status quo' con *-ata*.

(S) gattopardite sost. f. Successo strepitoso conseguito dal romanzo *Il gattopardo*.

1966 In «Momento sera» (cit. in Quarantotto): La gattopardite nascosta ma non troppo **1974** Giuseppe Paolo Samonà, *Il Gattopardo, i racconti, Lampedusa*, Firenze, la Nuova Italia, p. 421: In questo articolo, apparso in occasione del

«decennale» dell'uscita del Gattopardo, Bocelli, dopo aver rievocato quella che fu scherzosamente chiamata la «gattopardite» che imperverò nei due anni successivi all'apparizione del romanzo **1995** Manuela Bertone, *Tomasi di Lampedusa*, Palermo, Palumbo, 1995, p. 147: avevano trovato all'ascolto gli artefici dell'ondata di «gattopardite» **1997** Alberto Arbasi, *Passeggiando tra i draghi addormentati*, Milano, Adelphi, 2018, ed. digitale: Con simpatia, ironia, compassione, dissacrazione, compunzione, provocazione, moralismo, irrisione, fiaccolata, gattopardite, ditino alzato, paraponziponzipò?

= Deriv. di *gattopardo* (con riferimento al romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa) con *-ite*.

(S) gauchismo sost. m. Ideologia di estrema sinistra.

1973 In «Panorama» (cit. in Quarantotto): Fascismo e gauchismo sono fondati sugli stessi principi filosofici **1978** In «Il Messaggero» (cit. in Quarantotto): Non so se sia così assoluto, ma è quanto mi accade di osservare in un certo gauchismo estremizzante, quasi tutto di matrice borghese appunto, e da cui, a quanto sembra almeno, nasce il terrorismo **1979** Giuseppe Bessarione, *Lambro/Hobbit: la cultura giovanile di destra, in Italia e in Europa*, Roma, Arcana, 1979, p. 131: Malgrado l'estetizzazione progressiva del gauchismo e contro il deprezzamento dello Stato si produrrà una restaurazione politica **1982** Pietro Allegretti, *Terrorismo politico italiano*, Fasano, Grafischena, p. 42: Il gauchismo, la cui denominazione è stata mutuata dagli errabondi avventurieri delle pampas argentine **1999** GRA-

DIT (senza data) **2012** Daniele Dottorini, *Del Capello e del Fango. Riflessioni sul cinema*, Cosenza, Luigi Pellegrini, 2012, ed. digitale: Siamo d'accordo (si capisce dall'intelligenza del film) nel definire "gauchismo" una forma di coscienza politica rivoluzionaria **2021** Massimo Fini, *Il giornalismo fatto in pezzi*, Venezia, Marsilio, 2021, ed. digitale: Numerosi e forti sono i legami di Lotta Continua col gauchismo interazionale.

= Dal fr. *gauchisme* 'id.'.

(R) (S) gauchista agg. Che manifesta idee di estrema sinistra.

1970 Giulio Marchesi, *La nuova sinistra europea*, Roma, Città nuova, 1970, p. 81: Il capitalismo è l'altro grande avversario del movimento gauchista **1977** Maria Antonietta Macciocchi, *La talpa francese: viaggio in Francia*, Milano, Feltrinelli, 1977, p. 376: E se Dio fosse stato gauchista? **1999** GRADIT (senza data) **2009** Alain Touraine, *Libertà, uguaglianza, diversità*, trad. it. anonima, Milano, Il Saggiatore, 2009, p. 132: Imposero al mondo intellettuale e universitario un radicalismo gauchista **2015** *Una vita, un Paese. Aldo Moro e l'Italia del Novecento*, a cura di Renato Moro e Daniele Mezzana, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2015, ed. digitale: sottolineava come la formazione gauchista ellenica avesse agito come «avanguardia in difesa della libertà».

2. sost. m. e f. Chi manifesta idee di estrema sinistra.

1973 In «Il Tempo» (cit. in Quarantotto): I gauchisti per anni [...] hanno fatto del Potere (chiamato «Sistema») l'oggetto di un «transfert» **1999** GRADIT (senza data) **2015** Marlon James, *Breve storia di sette omicidi*, trad. it. di Paola D'Accardi, Milano, Frassinelli, 2015, ed. digitale: Mi colpisce che sappia cos'è un gauchista, ma credo che

«venditore di fumo» l'abbia preso da mia sorella **2018** Antonio Rossiello, *Le origini della storiografia revisionista in Francia: Francois Duprat*, vol. I, *Dall'Internazionalismo Trotzkyista al socialismo nazionale-rivoluzionario*, Tricase, Youcanprint, 2018, p. 371: Fu lui che ha indirizzato i loro nomi ai flics dopo una irruzione alla Fac di Rouen nel 1967 che lasciò sul selciato un giovane gauchista, figlio di commissario, il cranio fratturato a colpi di chiave inglese.

= Dal fr. *gauchiste* 'id.'.

(S) geniografia sost. f. Disciplina che dovrebbe studiare statisticamente la presenza delle persone di genio nella storia dell'umanità.

1955 In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): La Geniografia dovrebbe studiare anche le cause delle alterne stagioni di fertilità e sterilità nei felici paesi generatori di geni; istituire paralleli tra i popoli e i secoli a seconda che in essi sorgano più numerosi, via via, i geni religiosi o filosofici, poetici o scientifici, plastici o politici **av.** **1956** Giovanni Papini, *Prose morali*, Milano, Mondadori, 1959, p. 232: Geniografia. Questa scienza, secondo Polti, sarebbe consacrata alla ricerca sistematica della frequenza e della densità delle apparizioni degli uomini di genio nel tempo e nello spazio **1964** Gino Traversi, *Architettura paleocristiana milanese*, Milano, Ceschina, 1964 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): Se esistesse una specie di geniografia si vedrebbe che la singolare quantità di geni dati, per esempio dalla Toscana, non è dovuta al caso, ma si giustifica nella lontana origine di questo popolo da quello etrusco.

= Composto di *genio* e *-grafia*.

gettonamento sost. m. Fruizione di una canzone attraverso il juke–box.

1964 In «Il Borghese» (cit. in Quarantotto): Può imporre i suoi gusti alle case editrici musicali [...] attraverso il «gettonamento» nei juke–box.

(n) 2. Rapporto di lavoro subordinato a chiamata.

1993 Amelia Cortese Ardias, *Donne, giovani, Europa*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1993, p. 22: non è stato possibile stipulare la parte degli EE.OO. consulenze con professionisti ostetrico–ginecologi, né si è fatto ricorso all’istituto del gettonamento **1997**

In «Giustizia civile: Repertorio generale annuale di legislazione, bibliografia, giurisprudenza», XXXV (1997), p. 4817: I biologi assunti presso il policlinico universitario con rapporto subordinato a seguito della trasformazione del precedente rapporto di “gettonamento” non hanno diritto al riconoscimento dell’anzianità pregressa in occasione di detta trasformazione **1999** In «Il Foro amministrativo», III (1999), p. 1603: L’impugnazione degli atti amministrativi interruttivi del rapporto di c.d. «gettonamento» **2001** In «Repertorio generale della Giurisprudenza italiana», XXXII (2001), p. 1663: Il ricorso avverso gli atti interruttivi del rapporto c.d. di “gettonamento”.

= Deriv. di *gettonare* con *–mento*.

gettonatura sost. f. Fruizione di una canzone attraverso il juke–box.

1979 In «Paese sera» (cit. in Quarantotto): Vittorio Salvetti, l’organizzatore del Festivalbar, ha comunicato che dopo un mese e mezzo di gettonaturare [...] Alan Sorrenti è in testa con la canzone «Tu sei l’unica donna per me».

= Deriv. di *gettonare* con *–tura*.

(e) (S) gheddafiano agg. Relativo a Muammar Gheddafi o alla sua teoria e prassi politica.

av. 1987 Giorgio Almirante, *Discorsi parlamentari. 1976–1987*, Roma, Fondazione della camera dei deputati, p. 3956: Su Gheddafi e sul «banditismo» gheddafiano in Italia vi sono documentazioni impressionanti, vi sono prese di posizione in ogni parte del mondo **2012** Adly Farid, *La rivoluzione libica. Dall’insurrezione di Bengasi alla morte di Gheddafi*, trad. it. anonima, Milano, il Saggiatore, 2012, ed. digitale: È il primo attacco di un media libico contro l’esercito in tutta la storia del potere gheddafiano **2016** Ciro Sbailò, *I diritti di Dio. Le cinque sfide dell’Islam all’Occidente*, Padova, Libreriauniversitaria.it, 2016, p. 52: La “reviviscenza” di quell’ordinamento, pertanto, appare possibile solo laddove il sistema comunitaristico–tribale ha mantenuto un proprio profilo identitario, a dispetto del regime gheddafiano **2020** Michela Mercuri, *Incognita Libia. Cronache di un paese sospeso*, Milano, FrancoAngeli, 2020, ed. digitale: Una delle principali conseguenze della rivolta libica è stata, infatti, la riemersione del jihadismo interno, apparentemente sopito nel quarantennio gheddafiano **2022** Valentine Lomellini, *Il «lodo Moro»: Terrorismo e ragion di Stato 1969–1986*, Roma–Bari, Laterza, 2022, ed. digitale: Chiedendo una mediazione del regime gheddafiano con Settembre nero.

2. sost. m. Chi segue le idee politiche di Muammar Gheddafi.

1987 In «Panorama» (cit. in Quarantotto): Il giovane gheddafiano adora chiudersi negli uffici dove si beve molto caffè e si lavora poco.

= Deriv. di *Gheddafi*, cognome del politico libico Muammar Gheddafi (1942–2011) con *–ismo*.

= Deriv. di *gettonare* con *–mento*.

= Deriv. di *gettonare* con *–tura*.

= Deriv. di *gettonare* con *–mento*.

= Deriv. di *gettonare* con *–mento*.

(R) (S) gheddafismo sost. m. Teoria politica di Muḥammad Gheddafi o ispirata alla sue idee.

1979 Oriana Fallaci, *Un uomo*, Milano, Rizzoli, 2014, ed. digitale: Spiegare che, trattando con i golpisti e maneggiandoli a suo piacimento, Averoff promise di dare al loro gheddafismo una forma civile, europea **1981** In «Il Giornale nuovo» (cit. in Quarantotto): Ma sentire accusato di gheddafismo un giornale come il nostro [...] mi fa un po' girare le scatole **1991** Alberto Bernardino Marianoni–Fred Oberson, *Gli occhi bendati sul Golfo*, Milano, Jaca Book, 1991, p. 83: Raggomitolate su se stesse, le differenti interpretazioni del nazionalismo arabo (il baassismo iracheno, il baassismo siriano, il gheddafismo ecc.) **2010** Nicola Rao, *La fiamma e la celtica*, Milano, Sperling & Kupfer, 2014, p. 272: Con forti simpatie per il nasserismo e il gheddafismo **2014** Valeria Piacentini Fiorani, *Processi di decolonizzazione in Asia e in Africa*, Milano, ISU Università cattolica, 2014, p. 286: È il “Nasserismo” (alla cui base stava il motto “unione – disciplina – lavoro”) e il “Gheddafismo”, i quali pongono alla base dei rispettivi programmi il concetto–dottrina di “socialismo” **2018** Michael N. Nagler, *Manuale pratico della nonviolenza: Una guida all'azione concreta*, trad. it. anonima, Torino, Gruppo Abele, 2018, ed. digitale: Così come si dovrebbero mantenere gli aspetti positivi di Gheddafi e del gheddafismo e di Assad e dell'assadismo, lo stesso vale anche per Saddam Hussein e bin Laden.

= Deriv. di *Gheddafi*, cognome del politico libico Muḥammad Gheddafi (1942–2011) con *-ismo*.

(S) gigaton sost. m. Un miliardo di tonnellate.

1983 Stefano Benni, *Terra!*, Milano, Feltrinelli, ed. digitale: Migliaia di gigaton di polvere, gas e scorie radioattive sollevati dalle esplosioni belliche avevano avviato la terra a una glaciazione irreversibile, e provocato una crisi energetica mondiale **2008** *Equilibrio perfetto. Le grandi equazioni della scienza moderna*, a cura di Graham Farmelo, Milano, Il Saggiatore, 2008, p. 114: Entro pochi anni si sarebbe cominciato a discutere sulla possibilità di produrre bombe a idrogeno della potenza di gigaton, le quali avrebbero scavato un buco nell'intera altezza dell'atmosfera **2018** Sandra Savaglio, *Tutto l'universo per chi ha poco spazio tempo*, Milano, Mondadori, 2018, ed. digitale: ha generato l'energia equivalente a 2,7 gigaton ($2,7 \times 10^9$) di TNT, cioè più di 10 volte rispetto all'eruzione del Krakatoa **2021** Mario Tozzi, *Uno scomodo equilibrio*, Milano, Mondadori, 2021, ed. digitale: Ai microbi seguono le «minoranze»: il regno animale assomma 2 gigaton di carbonio, con una netta prevalenza di animali marini sui terrestri mentre i virus totalizzano solo 0,2 gigaton

2. Arma nucleare della potenza di un miliardo di tonnellate.

1961 In «Vie nuove» (cit. in Quarantotto): Nelle riviste americane si parla oggi del gigaton, dell'arma da un miliardo di tonnellate di tritolo **1992** Rossella Savarese, *Guerre intelligenti: stampa, radio, tv, informatica. La comunicazione politica dalla Crimea al Golfo Persico*, Milano, FrancoAngeli, 1992, p. 42: È la guerra a scala di gigaton condotta direttamente dal proprio territorio, cioè la guerra moderna.

= Comp. di *giga-* e *ton* («tratto da *tonnellata*): GRADIT).

gigliolismo sost. m. Ammirazione fanatica per Gigliola Cinquetti.

1987 Quarantotto (senza fonte).

= Deriv. di *Gigliola*, nome della cantante italiana Gigliola Cinquetti (1947–), con *-ismo*.

gilasiano agg. Ispirato alle idee di Milovan Gilas.

1966 In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): Oggi un partito «gilasiano» esiste, sia pure allo stato embrionale.

= Deriv. di *Gilas*, cognome dell'uomo politico jugoslavo Milovan Gilas (1911–1995). con *-iano*.

(R) (S) glamorizzare tr. Rendere affascinante.

1958 Oriana Fallaci, *I sette peccati di Hollywood*, Milano, Rizzoli, 2014, ed. digitale: il processo di glamorizzazione consiste, anzitutto, nel trasformare una ragazza insignificante in un tipo.

«Ogni anno» dice Ely Levi «ci poniamo il problema di glamorizzare una decina di future stelline»

1960 In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): Cohn's era fissato di trasformare quella specie di adorabile patatona in una vamp, di «glamorizzarla»; e non c'erano santi

1976 Luigi Meneghello, *Fiori italiani. Con un mazzo di nuovi fiori raccolti negli anni Settanta*, Milano, Rizzoli, 2012, ed. digitale: Noi italiani abbiamo il dono di glamorizzare il contemporaneo.

= Deriv. di *glamour* con *-izzare*.

godfather sost. m. inv. Capomafia, padrino.

1972 Lamberto Antonelli, *I padrini di Cosa nostra* (cit. in Quarantotto): Costello non è certo nell'aspetto quello che si può definire il classico godfather.

= Voce ingl. 'id.', comp. di *god* e *father* («*The godfather*, è [...] il titolo originale del romanzo di Mario Puzo, tradotto in it. *Il Padrino*): Quarantotto, s.v.).

(S) goldwateriano agg. Relativo a Barry Goldwater o alle sue idee politiche.

1964 In «La Civiltà cattolica», CXV (1964), p. 613: Gli elementi principali del programma goldwateriano riguardano la politica economica, i diritti civili e la politica estera

1965 Egidio Sterpa, *Un italiano allo specchio* (cit. in Quarantotto): Lo slogan goldwateriano era: «Nel vostro cuore voi sapete che io ho ragione»

1990 Arrigo Levi, *Tra Est e Ovest. Cronache di un trentennio 1960 – 1989*, Milano, Rizzoli, 1990, p. 136:

Così, nello spazio di due presidenze, si è passati dal radicalismo goldwateriano, che nasce dalla paura della rivoluzione sociale, al radicalismo di McGovern, che esprime la delusione per una rivoluzione in buona parte mancata

2005 Marco Respinti, *Ronald W. Reagan. Un americano alla Casa Bianca*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2005, p. 32: Reagan ha offerto ai conservatori e alla nazione intera la propria Amministrazione come casa comune definitiva della politica conservatrice, rilanciando e incarnando l'idea goldwateriana.

2. Che si rifà alle idee politiche di Barry Goldwater.

av. 1969 Altiero Spinelli, *Diario Europeo 1948–1969*, Bologna, il Mulino, 1989, p. 459: Mi ha detto che Neumann (te lo ricordi?) è un cialtrone vanitoso, quasi goldwateriano, che il povero Bowie è molto scombuscolato per la storia della MLF, che sono riusciti con Kennedy a mettere un controllo civile sulle forze armate, ma non sui

diplomatici **1971** In «Il Bimestre», VIII (1971), p. 73: Sentieri selvaggi (1956) è chiaramente un film goldwateriano.

3. sost. m. Chi si rifà alle idee politiche di Barry Goldwater.

1961–1964 Manilio Brosio, *Diari di Parigi (1961–1964)*, Bologna, il Mulino, 2008, p. 478: Ma non è d'accordo e temo mi giudichi un goldwateriano, con Malfatti parliamo dell'EURATOM e della posizione di inferiorità in cui si trova l'Italia **1964** In «Il Messaggero» (cit. in Quarantotto): Come nel MSI ci sono i goldwateriani, nel PCI ci sono i «cinesi».

= Deriv. di *Goldwater*, cognome del politico statunitense Barry Goldwater (1909–1998), con *-iano*.

(S) goldwaterismo sost. m. Tendenza politica dei repubblicani americani, ispirata alle idee di Berry Goldwater.

1964a In «Il Messaggero» (cit. in Quarantotto): Tra i missini c'è stato un episodio di spinta all'estrema destra, battezzato, sulla scia della campagna elettorale americana, goldwaterismo italiano **1964b** Ugo La Malfa, *Contro l'Europa di De Gaulle*, Milano, Edizioni di Comunità, 1964, p. 25: Il goldwaterismo esprime in America lo stesso trend che in Europa è rappresentato da forze completamente diverse nell'espressione e nelle tradizioni, ma dall'ispirazione conservatrice–reazionaria sostanzialmente simile **1967** Alberto Ronchey, *L'ultima America*, Milano, Garzanti, 1967, p. 65: Fra il goldwaterismo (che non era semplice maccartismo) e il fascismo c'era più divario che fra l'ideologia cinese e lo stalinismo **2002** In «Ácoma. Rivista Internazionale di studi nordamericani», XVII (2002), p. 49:

Questi autori provarono a spiegare il maccartismo e il “goldwaterismo” – dal senatore repubblicano e reazionario Barry Goldwater, concorrente di Johnson nelle presidenziali del 1964.

= Deriv. di *Goldwater*, cognome del politico statunitense Barry Goldwater (1909–1998), con *-ismo*.

(R) (S) goleadoristico agg. Relativo ai goleador.

1962 Carlo Bascetta, *Il linguaggio sportivo contemporaneo*, Firenze, Sansoni, 1962, p. 66: non ne possedeva l'estro goleadoristico

1966 Fochi Franco, *Lingua in rivoluzione*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 79: La nostra scienza s'è quindi arricchita dell'«estro goleadoristico» di non ricordo quale calciatore **1975** Gianni Brera, *Storia critica del calcio italiano*, Milano, Baldini & Castoldi, 1998, p. 113: Il giovanissimo Ferrari era l'erede naturale di Baloncieri, alessandrino come lui: non aveva l'istinto goleadoristico del suo grande predecessore, era più decisamente portato a recuperare in difesa e ricostruire **1987** Quarantotto (senza fonte).

= Deriv. di *goleador* (in it. dal 1945: GRADIT) con *-istico*.

(S) gommonauta sost. m. Proprietario o utente di un gommone.

1979a In «Il Messaggero» (cit. in Quarantotto): i gommonauti sono stati festeggiati un po' ovunque **1979b** GRADIT (senza fonte)

1984 In «Il Messaggero», 30 Aprile 1984: Il primo raduno nazionale dei gommonauti, intitolato «Il Tevere vive» **1985**

In «L'Europeo», XLI (1985), p. 55: trovare le emozioni di un gommonauta da grand raid può costare facilmente dai 15 milioni in su **2008** Marco Buticchi, *Scusi, bagnino, l'ombrellone non*

funziona!, Milano, TEA, 2019, ed. digitale: I due gommonauti avevano la bava alla bocca come molossi napoletani dopo dieci miglia di corsa.

= Comp. di *gommo(ne)* e *-nauta*.

(S) **gommonista** sost. m. e f. Proprietario o pilota di gommoni.

1970a In «Rai Tv, Primo canale, Telegiornale» (Quarantotto): Il boom è cominciato anche in Italia, soprattutto per quanto riguarda i gommoni e i gommonisti

1970b In «Epoca», XII (1970), p. 70: Il primo consiglio da dare al «gommonista» neofita è dunque quello di comperare un battello pneumatico di gran marca, a comparti separati, e di munirlo del motore fuoribordo migliore che si possa trovare in commercio

2006 In «L'Espresso», LII (2006), p. 75: Il dirigente Rai, a capo di un nutrito clan familiare e amicale, gommonista e buongustaio.

= Deriv. di *gommonone* con *-ista*.

(S) **gomulkiano** sost. m. Relativo a Wladislaw Gomulka e alla politica da lui attuata o ispirata alle sue idee.

1957 In «L'Osservatore romano» (cit. in Quarantotto): Alcuni suoi amici [...] lo abbandonarono per formare un altro piccolo gruppo progressista gomulkiano

1960 Carlo Falconi, *La chiesa e le organizzazioni cattoliche in europa*, Milano, Edizioni di Comunità, 1960, p. 900: Alla lotta interna s'aggiunse presto quella esterna condotta dalle correnti gomulkiane. Ma Piasecki tenne fronte anche a questa altra (non senza, a quanto sembra, il deciso appoggio dell'Ambasciata russa nel momento più critico)

1972 In «L'Est», VIII (1972), p. 212: Secondo Bienkowski, la chiave per capire i 14 anni del disastro

gomulkiano è celata nella debolezza della direzione del partito e nella mancanza di un qualsiasi indirizzo politico lungo tutto quel periodo

1980 In «La critica sociologica», XIV (1980), p. 159: La nascita così repentina di Solidarność ha per premessa le rivolte operaie sconfitte del 1970 e del 1976 e ancor prima la delusione per il riformismo gomulkiano degli anni '60 e l'isolata contestazione studentesca del 1968

2018 Dario Lodi, *Scrittori del Novecento e dintorni*, Capoterra, Amico Libro, 2018, ed. digitale: Jerzy Ficowski, non certo amico del regime gomulkiano, si arrangiò anche a scrivere testi per canzoni, lo fece per comprensibili ragioni di sopravvivenza.

= Deriv. di *Gomulka*, cognome del politico polacco Wladislaw Gomulka (1905–1982), con *-ismo*.

(R) **(S)** **gomulkismo** sost. m. Concezione politica di Wladislaw Gomulka o ispirata al suo pensiero.

1962 Rossana Apicella, *Milano oggi com'è. La cultura nelle sue strutture dal 1945 a oggi*, Milano, Feltrinelli, 1962, p. 72: Sullo scorcio dell'anno la drammaticità di molti importanti eventi politici, quali il gomulkismo in Polonia e la rivoluzione di Budapest, fornisce molto buon materiale ai redattori de L'Italia

1966 In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): L'ideologo del gomulkismo (Adam Shaff) [...] abita in uno stabile massiccio, esternamente piuttosto grigio

2000 *Enciclopedia della sinistra europea nel XX secolo*, dir. da Aldo Agosti, Roma, Editori Riuniti, 2000, p. 1216: Un partito che, pur presentando tutti i tratti del partito di tipo sovietico, era riuscito negli anni del gomulkismo a mantenere legami saldi

con i diversi ceti sociali, ivi compresi gli intellettuali, si era sempre più fossilizzato **2005** Umberto Segre, *I partiti italiani dal 1945 al 1969*, Roma, Edizioni Associate, 2005, vol. II, p. 140: I comunisti sono tornati a guardare al socialisti come ad un vecchio partito romantico, un po' riottoso e un po' subdolo, con una gamma di sentimenti che vanno dal turatismo al gomulkismo, e di cui non ci si può più fidare.

= Deriv. di *Gomulka*, cognome del politico polacco Wladislaw Gomulka (1905–1982), con *-ismo*.

(S) **good address** loc. sost. m. Luogo confortevole in cui vivere.

1957 In «L'Espresso» (cit. in Quarantotto): Prima però di gettar tutto all'aria, si deve cambiar casa, se non si possiede un «good address» **2021** Massimo Fini, *Il giornalismo fatto a pezzi*, Venezia, Marsilio, 2021, ed. digitale: Non c'era cioè all'interno delle mura spagnole un quartiere decisamente di ricchi, un luogo che fosse inequivocabilmente un «good address».

= Loc. ingl., propr. 'buon indirizzo'.

go-out sost. m. Uscita.

1966 In «Ragazza Pop» (cit. in Quarantotto): Conto alla rovescia e go-out per la scuola.

= Voce ingl. 'id.', comp. di *go* 'andare' e *out* 'fuori'.

(S) **goscista** agg. Che professa idee politiche di estrema sinistra.

1974 In «Il Rinnovamento» (cit. in Quarantotto): Goscista: una parola gallicizzante che equivale al nostro sinistrorso, non è affatto (com'è stato scritto) da ravvivinare alla forma gollista e degollista **1975** Bruno Migliorini, *Parole e storia* (cit. in Quarantotto): Qualche

giorno fa leggevamo un'intervista con Livio Labor «velleitarismo goscista» **1984** Ira Grandinetti, *Problemi dell'informazione*, Bologna, il Mulino, 1984, p. 566: «il giornale più commentato che si fosse mai visto», «pieno di ideologismo goscista» e scritto in «un tono pedagogico e saccente» **2003** Ernesto Galli Della Loggia–Loreto Di Nucci, *Due nazioni legittimazione e delegittimazione nella storia dell'Italia contemporanea*, Bologna, il Mulino, 2003, p. 258: Chi, comunque, porterà alla sua più ampia accezione il termine fascismo sarà il discorso del radicalismo rivoluzionario goscista che, magari anche contro le sue stesse intenzioni, funge tuttavia da brodo di coltura per il discorso **2018** Diego Gabutti, *Cospiratori e poeti. Dalla Comune di Parigi al Maggio 68*, Vicenza, Neri Pozza, 2018, ed. digitale: Era un movimento artistico, ma era anche un gruppuscolo goscista: c'erano i «sogni», ma c'erano anche le bestialità ideologiche.

(r) **2.** sost. m. e f. Chi professa idee politiche di estrema sinistra.

1988 Enzo Betizza, *Il mistero di Lenin. Per un'antropologia dell'homo bolscevicus*, Milano, Rizzoli, p. 290: Esso si costruisce per reazione al goscista, che penetra anche in certi settori bolscevichi, assai più che per opposizione al conservatorismo dei generali bianchi **1999** GRADIT (senza data).

= Dal fr. *gauchiste* 'id.'.

OSSERVAZIONI: in Quarantotto è indicato solo l'uso sostantivale, ma le due attestazioni riportate documentano quello aggettivale.

gorbaciovista sost. m. Seguace di Mikhail Gorbaciov.

1986 In «L'Espresso» (cit. in Quarantotto): Qui i gorbaciovisti ripetono «quando i compagni erano rossi.

= Deriv. di *Gorbaciov*, cognome del politico sovietico Mikhail Gorbaciov (1931–2022), con *-ista*.

(S) granturismo sost. f. inv. Automobile con prestazioni elevate, adatta anche alle lunghe percorrenze.

1972 Sergio Salvi, *L'oro del rodano* (cit. in Quarantotto): ridicolo quel testacoda della granturismo arancione **1995** In «Epoca», XLVI (1995), p. 7: La tedesca Bmw è invece impegnata con la nuova serie R, moderne granturismo superconfortevoli (l'ammiraglia ha anche le manopole riscaldabili per l'inverno) **2003** Massimo Binelli, *La quotazione in borsa della Ferrari. Cambiamenti organizzativi, rischi e fattori critici*, Milano, FrancoAngeli, 2003, p. 31: Nel 1964 non è più possibile mantenere questa identità tra auto da competizioni e auto da strada e per queste ultime, definite granturismo, nasce una gestione separata.

= Comp. di *gran* e *turismo*.

(R) (S) gruppocrazia sost. f. Tendenza a gestire il potere seguendo gli interessi di un gruppo, corporativismo.

1954 In «Libri e riviste d'Italia», V (1954), p. 1188: R. Passeretti constata (19 gennaio) che il popolo italiano ha ormai compreso quale confusione babelica regni nella D. C. per colpa della quale si è fatta una politica di divisione nazionale, mentre la gruppocrazia ha sostituito la democrazia **1967** In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): Per questa situazione sono già stati trovati molti slogans. Egocrazia. Gruppocrazia. Demo-Anarchia **2006** Andrea Chiti-Batelli, *Oltre il sistema rappresentativo? Per un superamento della democrazia partitica alla*

luce della proposta di Adriano Olivetti in un ambito federale europeo. Materiali per un dibattito, Milano, FrancoAngeli, 2006, p. 43: Tre titoli, nell'arco di sessant'anni, segnano in modo emblematico il trapasso dalla democrazia, tramite la partitocrazia, alla gruppocrazia, e cioè appunto al corporativismo **2020** Rocco Pezzimenti, *Le ancore della democrazia. Nuove divisioni dei poteri, rappresentanza, senso del limite*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2020, ed. digitale: quella completa "autonomia di gruppo" che è stata definita "gruppocrazia" che, più che cercare una sintesi tra partiti e istituzioni, mira unicamente al perseguimento di certi interessi ignorando, spesso, anche quelli più urgenti.

= Comp. di *gruppo* e *-crazia*.

(S) gruppuscolare agg. Relativo alle piccole formazioni della sinistra extraparlamentare o alle idee da esse professate.

1973 In «Corriere della sera» (cit. in Quarantotto): E infatti ancora oggi gli anarchici (parlo di quelli veri, si capisce, non dei pagliacci gruppuscolari), quando votano, votano repubblicano **1974** Vincenzo Ruttigliano, *Linkskommunismus E Rivoluzione in Occidente*, Bari, Dedalo, p. 48: È in questo modo che va letta l'Azione di Marzo, essa è parte di questo movimento e infatti i gruppi che vi prendono parte inizieranno a sfaldarsi e ad entrare in una fase gruppuscolare a partire dalla sua sconfitta **1980** Gianni Scalia, *Signor capitale e signora letteratura*, Bari, Dedalo, 1980, p. 102: Per questo ha percorso un'evoluzione che l'ha condotta dalle forme «primitive» dell'anti-autoritarismo e dell'anti-istituzionalità alle ultime di auto-organizzazione

«gruppuscolare» **1998** Diego Giachetti, *Oltre il Sessantotto, prima durante e dopo il movimento*, Pisa, BFS, 1998, ed. digitale, p. 82: Che il movimento avesse ricevuto, fra i suoi cento padri, anche il seme gruppuscolare non c'è dubbio; ma fu il movimento a renderlo fertile trasformandolo in una sua proiezione **2013** Aldo Grandi, *Insurrezione armata*, Milano, BUR, 2005, ed. digitale: E gli incontri dipanantisi negli anni di Roma, occupazioni di facoltà, qualche corso, manifestazioni, cantine gruppuscolari, teatrali, un tocco di “bohème”, i tempi “del vino e delle rose”, del fumo acre dei candelotti.

= Deriv. di *gruppuscolo* (1968: GRADIT) con *-are*.

(S) guevariano agg. Che riprende le idee di Ernesto Che Guevara.

1971 In «Il Giornale d'Italia» (cit. in Quarantotto): gli operai che ancora pretendono di lavorare e ne sono impediti dai gruppuscoli «cinesi», «guevariani» **1978** Aldo Ricci, *I giovani non sono piante*, Milano, SugarCo, 1978, p.

113: Continuano ad esserci persone che, citando a piè sospinto il guevariano suicidio intellettuale, pretendono di essere negati in quanto studenti per diventare militanti rivoluzionari **1995** Romano Canosa, *Storia della criminalità in Italia dal 1946 a oggi*, Milano, Feltrinelli, 1995, p. 160: Secondo Curcio, ritenuto da tutti il “fondatore” delle Feltrinelli era portatore di una idea guerrigliera di stampo guevariano della lotta armata, secondo la quale la creazione di nuclei combattenti doveva servire a propagandare le lotte e a conquistare progressivamente un fronte di simpatie di sostegno **2017** Valeria Araldi, *¡Hasta siempre! Mito e icona del Che*, Roma, Edizioni Ultra, ed. digitale: La sua immagine è arrivata perfino ad Assisi durante la marcia della pace, nonostante la pace sia tema tutt'altro che guevariano. E si badi non è questione di interpretazione, ma di affermazioni dello stesso Che.

= Deriv. di *Guevara*, cognome del rivoluzionario argentino Ernesto Che Guevara (1928–1967), con *-iano*.